



Comunità Cristiane
di via Germanasca, 8 - Torino
di Sant'Andrea, Via Torrazza Piemonte, 25 - Torino

LIBERATI ... SALVATI ... da CHE COSA ?

La liberazione di Cristo

18–20 aprile 2008 - presso il salone del Gruppo Abele, corso Trapani, 95 - Torino

a cura di fra Alberto Maggi

trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore

Prima conferenza, venerdì sera

Buonasera, grazie a tutti per questa partecipazione, grazie al gruppo Abele a coloro che hanno organizzato e di questa bella accoglienza. Entriamo subito nel tema: il tema è una buona notizia e siccome in questi giorni c'è in giro un'aria di avvillimento molto, molto grande, io credo che proprio è coinciso bene questo incontro che sarà una immersione nella buona notizia per far sì che ognuno di noi poi se ne senta permeato e diventi una buona notizia.

Il tema è liberati, salvati, ma da che cosa? Perché questo titolo? Voi sapete che uno dei titoli con i quali è più conosciuto Gesù è che Gesù è il salvatore, Gesù è il redentore, Gesù è il liberatore. Però, almeno per la mia esperienza, quando si chiede alle persone: ma da che cosa ci ha salvati Gesù non è che le risposte siano molto chiare. Normalmente si dice: Gesù ci ha salvato dalla morte, cioè nel senso che oggi non si muore più? Veramente sì! Qualcun altro dice: Gesù ci ha salvato dal peccato, quindi non si pecca più? Veramente sì! Sembra che ci sia un po' di confusione ad applicare questo titolo che è giusto, è un titolo che c'è nei vangeli: Gesù quale salvatore, Gesù quale liberatore, Gesù quale redentore, ma non si sa bene da che cosa ci ha salvato. Allora questo è un po' guaio! Seguiamo una persona che ci ha liberato e ci ha salvato ma poi non sappiamo bene con esattezza da che cosa ci ha salvato. Per comprenderlo attraverso la lettura dei brani dei 4 vangeli vedremo la liberazione portata da Gesù, ma soprattutto il fenomeno che è stato Gesù e il suo messaggio.

Cosa significa che Gesù è stato un fenomeno e il suo messaggio? Voi sapete che abitualmente si usa denominare le religioni che credono in un unico Dio, quelle religioni chiamate monoteiste che vengono denominate come religioni del libro. Cosa si intende per religioni del libro? Si intende che l'ebraismo, l'islam e il cristianesimo hanno un libro nel quale è espressa la volontà di Dio in maniera definitiva e immutabile. Quindi per religione del libro si intende una religione che crede che la volontà di Dio è stata o dettata direttamente da Dio o ispirata da Dio ai suoi profeti, a degli autori sacri, in qualche maniera rivelata da Dio. Ebbene questo libro contiene la volontà definitiva e in quanto definitiva immutabile di Dio. Allora chiediamoci: quella di Gesù può essere definita anch'essa una religione del libro? La risposta è no, **perché quella di Gesù non è una religione, e tanto meno è una religione del libro.**

Per religione si intende quell'insieme di atteggiamenti, di comportamenti che l'uomo ha nei confronti di Dio e per religione si intende tutto quello che l'uomo deve fare nei confronti di Dio. Nella religione l'uomo vive per Dio. Il traguardo dell'esistenza dell'individuo è Dio,

quindi amo le persone, amo il mio prossimo, prego, offro dei sacrifici, faccio determinate azioni, ma tutte in vista di Dio. Quindi per religione si intende tutto quello che gli uomini da sempre in tutte le religioni hanno fatto per Dio. Ebbene il messaggio di Gesù e soprattutto la sua persona non può essere catalogato dentro la categoria della religione perché Gesù in maniera inedita cioè che mai era apparsa nelle storia delle religioni e in una maniera talmente nuova che noi dopo 2000 anni facciamo ancora fatica a percepirne l'ampiezza, Gesù, ha proposto una relazione con Dio completamente diversa, che non c'era mai stata e che mai ci sarà dopo. Quale è questa nuova relazione che Gesù ha proposto con Dio? Non più nel fare le cose per Dio, quindi l'uomo servo del Signore, l'uomo che deve offrire al Signore, l'uomo che deve rivolgere l'attenzione al Signore, **ma con Gesù inizia l'epoca in cui l'uomo accoglie ciò che Dio fa per lui.** Allora se per religione si intende ciò che l'uomo fa per Dio, per fede, e questo lo useremo sempre in maniera positiva, si intende quello che Dio fa per l'uomo. Ecco Gesù è venuto a proporci una maniera nuova di metterci in relazione con Dio. Non più Dio al traguardo dell'esistenza dell'individuo, l'uomo orientato assorbito da questo Dio, ma un Dio che è all'inizio dell'esistenza dell'individuo, è lui che prende l'iniziativa di amare l'individuo e non chiede nulla in cambio. Allora per religione si intende ciò che l'uomo fa per Dio e per fede ciò che Dio fa per l'uomo, un Dio che non guarda i meriti delle persone, ma i loro bisogni. Nella religione l'amore di Dio occorre meritarlo con i propri sforzi, bisogna meritare l'amore di Dio e questo fa sì che molte persone non riescono a meritarlo per tanti motivi.

Con Gesù ed è stata questa la grande novità che è stata chiamata **buona notizia, con Gesù l'amore di Dio non va più meritato per gli sforzi delle persone, ma va accolto per la grande generosità del Padre.** Quindi quella di Gesù non è una religione, e tanto meno è una religione di un libro. Gesù prende le distanze da un libro. Abbiamo detto che per religione del libro si intende una religione in cui la volontà di Dio è espressa in un libro in una maniera immutabile e definitiva. Cosa significa questo? Che tutte le generazioni di persone dovranno obbedire a quanto c'è scritto in quel libro anche se è cambiata la società, anche se nascono forme nuove di vita, esigenze nuove: non importa! Gli uomini di tutti i secoli hanno un libro al quale devono obbedire, al quale si devono sottomettere. E chi non lo fa? O chi non vuol farlo? E' escluso da Dio. Allora per religione del libro si intende una religione che discrimina le persone tra osservanti e non osservanti, una religione che divide le persone fra puri e impuri, tra meritevoli e no.

Allora Gesù prende le distanze da tutto questo. Lui non viene a proporre una maniera nuova di osservare questo libro, ma una maniera nuova di rapportarsi con Dio nell'accoglienza del suo amore. E qual'è questa nuova maniera? Mosè, il servo di Dio aveva imposto una alleanza tra dei servi e il loro Signore la cui caratteristica era la obbedienza. Ebbene **Gesù, figlio di Dio, viene a proporre una alleanza tra dei figli e il loro Padre la cui caratteristica non sarà l'obbedienza a Dio, ma l'accoglienza e la somiglianza del suo amore.** L'obbedienza mantiene sempre la distanza tra chi comanda e chi obbedisce, l'accoglienza e la somiglianza invece diminuiscono questa distanza e rendono la persona sempre più simile al Padre. Quindi Gesù è venuto a presentarci una maniera completamente nuova per rapportarsi con Dio. Non più l'obbedienza alla legge, ma l'accoglienza del suo amore. La gente quando ha sentito questo è rinata. Ecco perchè hanno chiamato il messaggio di Gesù la buona notizia. La legge per il solo fatto di esistere è ingiusta, perchè la legge, come si dice la legge è uguale per tutti, la legge non conosce l'individuo. La legge non conosce me, non conosce te, non sa la tua storia, le tue necessità, i drammi che hai vissuto, le sofferenze che hai incontrato, le difficoltà. La legge ignora tutto questo, la legge ti dice semplicemente: devi fare così! Ma io non posso, non ci riesco perchè se io faccio così significa che la mia vita non è piena. Devo mutilare, devo mortificare la mia vita, la mia affettività, per obbedire a questo comandamento, a questa legge. Sì, la legge sacrifica l'uomo per il rispetto di se stessa.

Che cosa è più importante: l'osservanza della legge di Dio o il bene dell'uomo? Indubbiamente è più importante l'osservanza della legge. E se c'è un conflitto tra

l'osservanza delle legge e il bene dell'uomo è sempre l'uomo che ci deve rimettere. Allora Gesù libera da tutto questo. Gesù propone un rapporto nuovo con Dio, ed ecco perchè è liberatore, e lo vedremo già stasera con un primo brano, Gesù viene a proporre un rapporto con Dio che non è più basato sulla legge per un motivo assai semplice: che la legge non contiene la volontà di Dio. **Dio è amore, e l'amore non si può esprimere e manifestare attraverso la legge. L'amore** (e sarà una costante di Gesù, del suo insegnamento, della sua attività) **si può esprimere soltanto con opere che comunicano vita**. E nelle opere che comunicano vita Gesù non guarda chi è meritevole o no, chi è giusto o ingiusto. Lui, presenta una immagine di Dio completamente nuova.

Nella religione Dio impone le sue leggi, si è obbligati e per chi non lo fa c'è il castigo. Il Dio della religione premia i buoni, ma castiga i malvagi. Gesù allontana questa idea infantile, primitiva, di Dio. Dice: ecco Dio è come la pioggia di questa sera. Sta piovendo qui. La pioggia quando cade non guarda chi meritava l'acqua e chi non la meritava: la pioggia cade su tutti. Dice Gesù: guardate il sole, splende il sole, cosa fa? Il sole splende soltanto sui giusti, su chi ha bisogno, su chi lo merita? Il sole splende su tutti. Dio è amore e l'amore splende su tutti. Allora Matteo, ed è il vangelo che analizzeremo stasera (in questi 3 giorni faremo tutti quanti gli evangelisti) Matteo presenta questa grande novità. Ripeto ancora oggi dopo 2000 anni facciamo ancora difficoltà a coglierne la pienezza, ne percepiamo soltanto dei frammenti, ebbene Matteo presenta questa sua novità con il filo conduttore nel suo vangelo che è il **Dio con noi**. Già all'inizio del suo vangelo Gesù viene presentato con questa grande novità, verità teologica: Dio è qui con noi.

E' nella religione che Dio è lontano, nella religione Dio è inaccessibile, nella religione Dio va invocato, supplicato, un Dio distratto che non si accorge dei bisogni e delle sofferenze delle persone. Con Gesù no, Gesù, scrive Matteo: Gesù è il Dio qui con noi. Questo è il tema conduttore del suo vangelo che ripeterà a circa metà, al cap. 18. Gesù dirà: *quando due o più sono uniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro* e soprattutto le ultime parole pronunziate da Gesù alla fine del vangelo al cap. 28 quali sono? *Ecco io sono con voi fino alla fine dei tempi* che non indica una scadenza, ma una qualità di una presenza. Gesù è il Dio qui. E **allora Gesù è il Dio che si manifesta qui, non è più il Dio da cercare, ma da accogliere e con lui e come lui andare verso gli altri**. Il cammino della comprensione di questa profonda verità è stato lento ed è stato difficile. Allora vediamo questa sera l'ultimo annuncio della passione in cui Gesù manifesta la profonda verità della sua azione salvatrice e liberatrice. Leggeremo brani del vangelo dal testo originale e cercheremo di darne il più possibile una traduzione ricca e profonda secondo le intenzioni dell'evangelista.

E' la terza volta che Gesù prova con i discepoli ad annunziare che stanno seguendo la persona sbagliata. I discepoli seguono Gesù animati dall'ambizione di spartire il potere quando lui sarà a Gerusalemme. Loro pensano di seguire il messia, il figlio di Davide, quello che come il grande re conquisterà il potere, sbaraglierà i romani, caccierà via il sommo sacerdote e inaugurerà finalmente il regno di Israele; ecco perché lo seguono. Allora Gesù per 3 volte (il numero 3 nel mondo ebraico indica ciò che è completo) cerca di far comprendere ai discepoli che stanno sbagliando strada. Ogni volta che annunzia che lui non va a Gerusalemme per prendere il potere, ma per essere ucciso dai potenti, scoppia un incidente.

La prima volta è stato con Simon Pietro e Gesù lo ha dovuto rimproverare severamente, gli ha dovuto dire: *torna a metterti dietro di me, diavolo, satana!*

La seconda volta era scoppiata una lite tra i discepoli per sapere chi avrebbe preso il suo posto, chi era il più importante, adesso noi vediamo la terza. Per chi vuol seguire vangelo di Matteo cap.20, 17-28:

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese i 12 in disparte... (quando si legge il vangelo, per l'interpretazione, bisogna farci guidare da quelle cifre o da quelle chiavi di lettura che l'evangelista ci mette) anzitutto appare il numero 12. Il n. 12, il numero dei 12

apostoli, discepoli di Gesù, è il numero che indica le 12 tribù di Israele. Allora, attraverso questa cifra l'evangelista ci dice: questo discorso riguarda Israele, quindi riguarda il gruppo che proviene da Israele e che segue Gesù. E poi ci mette subito un'altra indicazione: *in disparte*. Quando nel vangelo troviamo l'indicazione in disparte è perché c'è una incomprendimento da parte dei discepoli. Quindi questo può servire per la lettura personale: quando nel vangelo troviamo l'indicazione in disparte è perché i discepoli non capiscono.

E lungo la strada... ecco un'altra indicazione: lungo la strada si richiama alla parabola del seme gettato in terra nel cap. 13. Il seme gettato lungo la strada era quello che appena gettato, vengono gli uccelli e lo mangiano. E Gesù stesso spiegando diceva: il seme è la parola, ma mentre viene gettata arriva il satana e la toglie. Il satana nei vangeli è l'immagine del potere. Allora Gesù, l'evangelista qui ci ricorda che tutti coloro che in qualche maniera girano attorno alla sfera del potere sono refrattari al messaggio di Gesù: quelli che detengono il potere, perché lo vedono come una minaccia al proprio dominio, quelli che come i discepoli ambiscono al potere, perché lo vedono come una minaccia alle proprie ambizioni, ma la categoria più tragica quelli che sono sottomessi al potere, perché vedono nel messaggio di Gesù una minaccia alla sicurezza che il potere dà loro. Il potere toglie la libertà, ma dona sicurezza. Qual'è la sicurezza? Che non devi pensare più a niente: devi soltanto obbedire e devi soltanto eseguire. Allora

Gesù disse loro: ecco, noi saliamo a Gerusalemme e (attenzione a chi) il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi che lo condanneranno a morte. L'oggetto dell'odio dell'istituzione religiosa non dice, Gesù, io, neanche dice: il Messia, il Cristo, ma il Figlio dell'uomo... E' questo che scatena l'odio omicida da parte dell'istituzione religiosa! Perché? Cos'è il Figlio dell'uomo? Figlio dell'uomo è una immagine che è presa dal libro del profeta Daniele che gli evangelisti poi elaborano: significa l'uomo che avendo raggiunto il massimo della sua umanità entra nella condizione divina, un uomo che ha la condizione divina. E l'istituzione religiosa ha il terrore di questo. Quella che è la volontà di Dio sull'umanità che l'uomo diventi suo figlio, cioè quindi che ogni uomo abbia la condizione divina, per le autorità religiose è una bestemmia che va punita con la morte. Perché? Loro sono riusciti a creare un abisso tra Dio e gli uomini, hanno inventato il peccato per inculcare il senso di colpa nelle persone, per rivendicare soltanto a se stessi la capacità poi di perdonarlo! Sono riusciti a fare credere alle persone che sono indegne, che non si possono rivolgere a Dio, devono andare dal sacerdote e non in un luogo qualunque, ma nel tempio. E non come gli pare, ma osservando una liturgia, un culto, osservando la legge. Loro sono riusciti a far credere questo alla gente, perché lo hanno imposto con la paura, con il terrore. E adesso arriva Gesù a dire che l'uomo è chiamato ad essere il figlio di Dio, ad avere la condizione divina. **Il Dio di Gesù è un Dio talmente innamorato degli uomini che desidera comunicarsi agli uomini fino a fondersi con lui**, l'uomo e Dio una sola cosa. Ma questo è pericoloso! Se veramente la gente dà retta a questo profeta Galileo e crede che Dio si vuol fondere con l'uomo, allora la gente dice: ma allora non c'è più bisogno del sacerdote. Se io e Dio siamo una sola cosa, perché devo andare da un'altro per dirgli di dire a Dio quello che io penso? Se è Dio che si offre a me, io non devo più offrire a lui. E perché devo andare in un luogo particolare nel tempio e in un giorno particolare, il sabato, per rendergli culto quando lui è sempre con me? E' la fine dell'istituzione religiosa. Allora l'oggetto dell'odio è il Figlio dell'uomo. **Quello che è il progetto di Dio sull'umanità, che l'uomo sviluppando al massimo tutta la sua umanità diventi figlio di Dio, per l'istituzione religiosa è un crimine che va punito con la morte.**

E lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato, e, per la prima volta Gesù annuncia di quale morte sarà ammazzato e **crocefisso**. Perché, perché hanno scelto la crocifissione come maniera per ammazzare Gesù? Se lo avessero consegnato ai romani Gesù sarebbe stato decapitato secondo l'uso romano. Se avessero fatto giustizia loro, gli ebrei, lo avrebbero lapidato. Ma per Gesù no, né decapitazione, né lapidazione. I sommi sacerdoti, cioè l'élite spirituale, gli scribi, hanno scelto nella bibbia una morte che

doveva essere la parola chiara per Gesù, una morte infamante affinché non ci fosse dubbio che quest'uomo che voi avete creduto il figlio di Dio, che voi avete creduto il messia o un profeta, in realtà era un pazzo, un eretico, un bestemmiatore. E infatti cosa scelgono per Gesù? Scelgono la morte riservata ai maledetti da Dio. Chi moriva crocefisso era considerato maledetto da Dio, quindi la morte dei maledetti. Ed ecco che mentre Gesù sta rivolgendosi a questo insegnamento, viene interrotto dall'azione inopportuna di una donna.

Allora gli si avvicinò (notate come viene presentata) **la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli**. Delle 4 madri nei vangeli è l'unica che non ha nome. Non si conosce il nome, non viene neanche presentata come ci saremmo aspettati almeno una volta: la moglie di Zebedeo... no, lei non ha nome, lei è spersonalizzata, lei non è moglie, non è la moglie di Zebedeo, è la madre dei figli. E' la donna che ha annientato sé stessa in funzione dei figli, è la donna che fa tutto per i figli, è la donna che vive in funzione dei figli e come sempre causa la tragedia per lei e per i suoi figli. Si avvicina la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, quindi i figli sono complici dell'azione di questa donna, ma hanno mandato avanti la madre, al cuore di mamma non si può dire di no! E notate l'azione:

e prostrandosi si inchina... falso, non è vero! Si inchina ma per poi erigersi, innalzarsi sugli altri

per chiedergli qualcosa. E Gesù le disse: che cosa vuoi? Per fortuna che si era inchinata per chiedere, e usa l'imperativo!:

ordina che siedano questi due figli miei: era accompagnata dai due figli, non c'era bisogno che sottolineasse il possessivo miei, invece il cuore di mamma.... che questi due figli miei (il marito non c'entra – non sono i figli di Zebedeo, lei è la madre dei figli di Zebedeo) **ordina che questi figli miei,**

siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno. Vedete si era prostrata, ma la prostrazione nascondeva una grandissima ambizione. Abbiamo detto che chi è ambizioso, chi gira nella sfera del potere è refrattario alla parola di Gesù, anche se la ascolta non la capisce. Qui la donna chiede a Gesù: quando sarai nel tuo regno... Ma Gesù non ha mai parlato di un suo regno. Gesù ha parlato del regno di Dio, Gesù ha parlato di regno dei cieli che è lo stesso del regno di Dio, Gesù ha parlato del regno del Padre, ma Gesù non ha mai parlato del suo regno, ma tant'è che l'ambizione rende ciechi e sordi. Ecco la risposta della donna, quindi di nascosto del resto del gruppo vuole che una volta che Gesù sia a Gerusalemme.. ma santo cielo Gesù ha appena detto a Gerusalemme..., ed è la terza volta - forse la prima non hanno capito, la seconda non era chiaro è la terza volta **ordina che questi miei figli siedano alla tua destra e alla tua sinistra.** Ma Gesù ha appena detto che a Gerusalemme va ad essere ammazzato! : Ma l'ambizione!.... la parola è stata gettata, ma il satana ha colto la parola. Chi è ambizioso, chi desidera essere più degli altri, chi desidera innalzarsi sopra gli altri è refrattario alla parola del Signore.

Gesù, rispondendo le disse: non sapete cosa chiedete. La domanda gliel'ha fatta la madre, ma Gesù risponde ai due discepoli, per far capire che erano tutti tre che volevano la stessa cosa.

Potete bere il calice che io sto per bere? Il calice è il calice che Gesù adopererà nell'ultima cena, è il calice col vino che è il suo sangue. Cioè potete voi affrontare la morte che io sto per affrontare? Ebbene la spavalderia dell'ambizione non conosce limiti!...

gli dicono: Lo possiamo.... Figuratevi, vedremo più avanti, quando sono nel Getsemani, appena da lontano vedono le guardie come lo abbandonano tutti quanti.

Gli altri 10 udito questo si sdegnarono con i due fratelli. Non c'era bisogno qui che l'evangelista ci sottolineasse che gli altri erano 10. Abbiamo visto all'inizio che erano 12. Abbiamo visto che Giacomo e Giovanni fanno fare dalla madre questa richiesta. Perché l'evangelista ci tiene a sottolineare gli altri 10? Perché l' evangelista ritorna alla storia di Israele, la storia di Israele alla morte di Salomone.

Salomone è stato un re spietato, un vanitoso, un ambizioso che per soddisfare il suo desiderio di grandezza non ebbe paura, non ebbe alcuna esitazione a mettere ai lavori

forzati la sua intera popolazione. Alla morte di Salomone gli anziani del popolo andarono dal figlio Roboamo e gli dissero: guarda, tuo padre ci ha succhiato il sangue dalle vene, tu cerca di comportarti meglio. Lui disse: se mio padre vi schiacciava con un mignolo, io vi schiaccierò con un pugno. Ah sì! Allora c'è stato lo scisma, 10 tribù hanno abbandonato il regno di Davide e hanno formato un altro regno e sono rimaste soltanto due tribù. Il numero 10 che qui viene ricordato, ci vuol dire che quando nel gruppo, quando nella comunità entra il veleno dell'ambizione, c'è la divisione, c'è lo scisma. Si sdegnano con i due fratelli non perché scandalizzati dalla loro richiesta, ma perché tutti miravano a questo. Tutti volevano essere i più importanti nel regno. Allora i due fratelli li hanno semplicemente preceduti. Ed ecco allora l'insegnamento di Gesù, importante, al quale volevamo arrivare e che dà il titolo e poi la continuazione a questi nostri incontri.

Ma Gesù chiamatili a se disse: i capi delle nazione pagane, voi lo sapete, dominano su di esse (quindi i capi pagani dominano), **i grandi spadroneggiano: non così dovrà essere tra voi.** Per tre volte Gesù ripete tra voi. Nella comunità di Gesù qualunque imitazione del sistema di potere che vige nella società dove esiste chi domina e chi viene dominato, chi spadroneggia e chi obbedisce è assolutamente escluso. E se nella comunità di Gesù esistono questi atteggiamenti, non è la comunità di Gesù, è una comunità che ha tradito. Quindi Gesù dice: voi sapete cosa fanno.

Non così dovrà essere tra voi, ma colui che vorrà diventare grande tra voi sarà vostro servitore. L'evangelista adopera il termine greco diaconos da cui la parola che conosciamo tutti: diacono, che significa uno che liberamente si mette a servizio degli altri. C'è differenza tra il servo e il servitore. Il servo è obbligato, il servitore è volontario. Allora Gesù dice: chi di voi vuol essere il più grande, chi di voi vuole innalzarsi, si faccia servo di tutti gli altri. L'unica grandezza riconosciuta nella comunità cristiana è quella del servizio. Tutti gli evangelisti naturalmente portano questo messaggio. Le formule per presentarlo sono diverse. Basta pensare nel cap. 13 del vangelo di Giovanni quando Gesù lava i piedi ai discepoli. I piedi erano la parte più sporca, più impura dell'individuo ed era un obbligo delle categorie considerate inferiori di lavare i piedi ai superiori. Quindi era l'obbligo dei figli nel confronto del padre, delle mogli nel confronto del marito, dei discepoli nel confronto del maestro. Ebbene Gesù durante la cena si mette a fare questo servizio. Gesù non perde la dignità. **La vera dignità dell'uomo è quella del servizio liberamente reso per amore.** Allora se Gesù, è il Dio, come vedremo fra poco, che si mette a servizio, quelli che vogliono essere i più vicini si devono distinguere per questo atteggiamento di servizio.

E chi vuol essere il primo tra voi, sarà il vostro schiavo. Il primo significa il più vicino a Gesù. Perché Gesù adesso adopera la parola schiavi? Gli schiavi erano i rifiuti della società, erano gli ultimi. A questi discepoli che vogliono essere i primi, che vogliono governare con Gesù, Gesù dice: no, non mi sarete vicini dominando gli altri, ma collocandovi con me, dove? A fianco degli ultimi della società. Ed ecco la rivelazione inaudita che non c'era mai stata nella storia delle religioni,

come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito ma per servire. Gesù applica a sé stesso questo titolo che ripeto significa l'uomo che ha raggiunto il massimo dell'umanità e per questo coincide con la condizione divina. Gesù è il Dio che si è fatto uomo, cioè un Dio che si è manifestato in una forma profondamente umana, si è umanizzato, proprio per essere vicino ai bisogni della gente e per essere il più vicino agli ultimi della società quali gli schiavi. Nella profonda umanizzazione di Gesù, si vede la pienezza della divinità. Questo è importante per tutti i credenti.

Nella religione succede il contrario. Nella religione le persone vengono chiamate a spiritualizzarsi, cioè a distaccarsi dal resto della gente, per innalzarsi verso il Signore, che è sempre creduto in alto. Nella religione, l'uomo attraverso pratiche di pietà, stili di vita, devozioni, atteggiamenti, si separa dal resto della gente per innalzarsi e raggiungere un Dio che sente in alto. Questo è il motivo della nascita del movimento dei farisei. Il termine fariseo significa separato. Ebbene la religione rende atee le persone, perché nella religione l'uomo si separa dalle altre persone per innalzarsi verso Dio. Ma nella fede Dio è

sceso per mettersi a livello delle persone. E cosa succede? La persona religiosa sale per incontrare Dio, Dio è sceso per incontrare gli uomini; l'uno sale e l'altro scende e non si incontrano mai. Ecco perché, ed è una caratteristica, più le persone sono religiose e più sono disumane. Non esistono persone così fredde, così spietate come le persone religiose. Sono talmente assorbite dal loro Dio, dai doveri nei confronti del Signore, che ignorano, non ascoltano o sono indifferenti ai bisogni delle persone. La persona religiosa, raramente tenderà una mano per aiutare, perché le mani le deve tenere giunte. Per persona religiosa si intende una persona che quando avete bisogno di un aiuto e le chiedete un aiuto ti dirà: ti ricorderò al Signore. E tu rimani nei guai come prima. La persona religiosa ha le mani giunte rivolte al Signore e queste mani ormai sono rattrappite e sono incapaci di rivolgersi alla gente.

Come il Figlio dell'uomo, Gesù, è il figlio di Dio perché si è fatto profondamente umano.

Soltanto chi è profondamente e completamente umano scopre il divino che è in lui.

Il divino in noi non si manifesta quando saliamo verso Dio perché il Dio verso cui salire non esiste, è frutto della nostra fantasia. Dio è sceso. Ecco perché ho ricordato all'inizio che Gesù è il *Dio con noi* e con lui e come lui bisogna andare verso gli altri, come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire. Una semplice espressione ed è un terremoto nella storia delle religioni. Nelle religioni, in tutte, l'uomo è creato per cosa? Per servire Dio! Come si serve Dio? Attraverso la preghiera, ma soprattutto attraverso il culto. Falso! E' una invenzione dei sacerdoti per loro interesse. Sono loro che hanno presentato un Dio che vuole essere servito per essere serviti loro. Il Dio della religione è un Dio creato a immagine e somiglianza della casta sacerdotale al potere per i propri inconfessabili interessi, ma non è il Dio di Gesù. Gesù, che ripeto, l'evangelista ha presentato come *il Dio con noi*, dice che non è venuto per essere servito, ma per servire. Se soltanto in questa tre giorni ci entrasse dentro questa profonda verità, vi assicuro la nostra vita è radicalmente cambiata, perché noi siamo vittime, succubi di una educazione religiosa, hanno insegnato anche a noi servire Dio. Ma, sembra una novità quando si dice: guarda non sei tu che devi servire Dio, ma è Dio che vuole servire te. Ma noi Dio lo abbiamo tenuto talmente lontano che neanche ci immaginiamo che ci possa servire e comunque sia: non sono degno. Anche se il Signore mi vuole servire, io non sono degno di essere servito da lui, perché la religione ha inculcato il suo veleno nelle persone e ha fatto radicare in loro il senso dell'indegnità. L'indegnità rende impossibile la comunione con Dio, perché l'uomo per accogliere Dio deve essere degno. Ma chi può osare di dire di essere degno di accogliere il Signore? Ebbene Gesù, e lo vedremo domani con l'episodio del lebbroso ci insegna il contrario: **non devi essere degno per accogliere il Signore, accogli il Signore e lui ti rende degno.** Dio è venuto a servirci e il servizio non è un servizio schizzinoso, è il servizio che comincia dalla parte più impura, più sporca dell'uomo come abbiamo visto prima accennando alla lavanda dei piedi. Gesù non ha fatto come si fa in certe liturgie quando il vescovo lava i piedi a persone che è tutta una giornata che se li stanno lavando e ci hanno messo il borotalco. Anche Gesù poteva pretendere: lavatevi i piedi e poi facciamo una sceneggiata o facciamo un rito. Gesù ha lavato i piedi. Ma potete immaginare cos'erano i piedi delle persone? A quell'epoca si andava scalzi, le strade erano di terra battuta, c'erano escrementi, sputi: i piedi erano la parte più impura e più schifosa dell'uomo. Ebbene il Dio che si mette a servizio degli uomini, questo Gesù che ha detto che non è venuto per essere servito, ma per servire arriva direttamente lì, nella parte più impura e più sporca dell'uomo.

Non è l'uomo che si deve purificare, è Dio che lo purifica! Ma io non sono degno che tu vieni da me. Stai zitto! Non è questione di dignità o meno, ma è questione di bisogno. Dio è a servizio degli uomini. Se noi comprendiamo questo la nostra vita cambia. Ma di che cosa ci si può preoccupare nella vita? Quale angoscia, quale affanno, quale preoccupazione si può avere nella vita quando si sperimenta che Dio è a nostro servizio? Il servizio è fatto dal servo per rendere la persona signore, per rendere la persona libera,

per rendere la persona felice. Dio è colui che si fa servo degli uomini perché gli uomini da servi passino nella categoria di signori senza preoccupazioni.

E' un Dio, quello che ci presenta Gesù, un Padre che si prende cura anche degli aspetti minimi, insignificanti dell'esistenza, un Padre che tutto trasforma in bene.

Allora, quando si sperimenta questo, quando si sperimenta che Dio è venuto per servire gli uomini, la vita cambia. Non ci si preoccupa più di sé stessi, ci si comincia a preoccupare degli altri e nella misura in cui ci si occupa degli altri si permette a Dio finalmente di occuparsi di noi. Ma ecco la finale di questo versetto:

dando la sua vita in riscatto per molti. Gesù si rifà al termine riscatto che era una pratica conosciuta nel mondo giudaico. Cosa si intendeva per riscatto? Quando una persona veniva ridotta in schiavitù. Come? Si poteva essere ridotti in schiavitù in caso di debiti, si veniva ridotti in schiavitù in caso di guerre quando si veniva presi prigionieri. Ebbene il parente più stretto aveva l'obbligo di pagare la somma per liberare la persona resa schiava. Quindi per riscatto si intende la cifra da pagare per liberare una persona dalla schiavitù. Allora dice Gesù che lui non è venuto per essere servito. Quindi servire il Signore è inutile perché il Signore non vuole essere servito. Noi non siamo i servi di Dio, ma siamo i figli di Dio. Ci serviremo noi gli uni gli altri liberamente, ma non il servizio verso Dio. Ma per servire, dando la sua vita... Gesù tutta la sua esistenza la dà in riscatto per molti. Cioè Gesù paga una cifra per liberare una moltitudine. Ma da che cos'è che Gesù dà la sua vita in riscatto? Qual'è questo riscatto che qui non sembra venire espresso chiaramente?

Ebbene il riscatto di Gesù è finalizzato a liberare gli uomini dalla schiavitù più tremenda, la schiavitù in nome di Dio. Da una persona ti puoi liberare, ma da Dio non ti liberi. La schiavitù in nome di Dio si chiamava: legge. Gesù è venuto a liberare gli uomini dalla schiavitù della legge, da un rapporto con Dio basato sull'obbedienza della legge che impediva gran parte delle persone di sperimentare l'amore di Dio, perché quando c'è la legge molte persone sentono di non poterla osservare, molte persone non la vogliono osservare, perché se osservano questa legge ne va della loro felicità. Allora gran parte dell'umanità è esclusa dall'amore di Dio, l'amore di Dio è riservato per un gruppo di eletti, per quelli che possono osservare tutte le osservanze della legge. Ma quelli che non possono e quelli che non vogliono, sono una massa dannata. Allora Gesù è venuto a liberare gli uomini da un rapporto con Dio basato sull'obbedienza della legge. Ecco perché nel vocabolario di Gesù il verbo obbedire non appare mai. Mai Gesù chiede di obbedire a Dio, mai Gesù chiede di obbedire a sé stesso, figuratevi se chiede di obbedire a qualcuno! Il termine obbedire c'è 5 volte nei vangeli, ma sempre rivolto a elementi e potenze ostili all'uomo: il mare in tempesta, il vento ostile, il gelso che deve obbedire per essere sradicato.... Gesù non invita all'obbedienza. L'obbedienza mantiene le persone in uno stadio infantile e Gesù non ha bisogno di persone infantili, Gesù ha bisogno di persone mature. L'obbedienza deresponsabilizza la persona. Ricordiamoci sempre che i crimini più grandi della storia dell'umanità sono stati compiuti da chi? Da persone che hanno obbedito, non dai disobbedienti, perché quando una persona obbedisce non mette in circolo la propria coscienza, diventa un semplice esecutore degli ordini e le persone che obbediscono sono pericolose, perché? Perché sono capaci di qualunque atrocità.

Allora Gesù non invita ad obbedire a Dio, non invita ad obbedire alla legge, ma invita ad assomigliare a Dio. Mentre la religione con l'obbedienza ti mantiene in una condizione infantile, la somiglianza della pratica dell'amore, ti fa crescere, ti matura e ti fa vivere pienamente. Quindi il riscatto di Gesù è finalizzato a liberare gli uomini dalla schiavitù dalla legge che rende impossibile la comunione con Dio. Ed è S. Paolo che nella lettera ai Galati formula in maniera straordinaria questa profonda verità teologica. *Cristo ci ha riscattati dalla (è tremendo quello che dice Paolo) maledizione della legge.* La legge che era ritenuta la volontà di Dio, la legge che era ritenuta la parola di Dio, Paolo dice: la maledizione della legge! La legge non esprimeva la volontà di Dio era una

invenzione della casta sacerdotale per dominare il popolo, per i propri interessi. Già il profeta Geremia 8,8 l'aveva denunciato: quale legge? Quale legge? Quella scritta dalla penna menzognera degli scribi! Era la casta sacerdotale al potere che per estendere il proprio dominio sulle persone aveva deturpato, deformato e prostituito l'immagine di Dio. Perché questo? Vedete, come fa un uomo a farsi obbedire? Un re ha il suo esercito e mette paura, un potente ha le sue guardie, ma un sacerdote come fa a farsi obbedire, tra l'altro imponendo delle dottrine che non hanno alcuna parvenza di logica? Qual'è il potere che ha il sacerdote? È il potere di Dio, perché obbedire al sacerdote significa obbedire a Dio. Allora questo Dio deve mettere paura, questo Dio deve terrorizzare, deve essere un Dio che è capace, come c'è scritto nella legge, di castigare la colpa dei padri nei figli fino alla terza, quarta generazione. Una vendetta spietata! Quindi Dio, la legge, veniva imposta attraverso il terrorismo religioso e ne vedremo domani degli esempi.

Gesù Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge diventando lui stesso maledizione per noi. Gesù è due volte maledetto. E' maledetto perché non ha osservato la legge di Dio ed è maledetto perché ha fatto la fine dei maledetti da Dio. Gesù non ha soltanto insegnato un nuovo rapporto con Dio, lo ha praticato e nella pratica Gesù ha ignorato la legge. Come ha fatto? Violando sistematicamente un comandamento la cui osservanza equivaleva l'osservanza di tutti i comandamenti. Qual'è il comandamento? Il sabato. I rabbini che amavano le statistiche si chiedevano: qual'è il comandamento che anche Dio osserva? Il comandamento che anche Dio osserva è il riposo del sabato. Allora il comandamento del sabato equivaleva al rispetto di tutta la legge, la trasgressione del sabato equivaleva alla trasgressione di tutta la legge e per questo era prevista la pena di morte. Ebbene Gesù sistematicamente viola il sabato (e non c'era bisogno certe volte di farlo, avrebbe potuto attendere benissimo il giorno dopo) per dimostrare la falsità di una legge contrabbandata come volontà di Dio, quando invece non era espressione di Dio, ma erano invenzioni degli uomini come sentiremo domani nel brano che poi faremo. Gesù libera le persone dalla legge violandola, trasgredendola. Quindi ci ha riscattati dalla maledizione della legge diventando lui stesso maledizione per noi come sta scritto: maledetto chi è appeso al legno. Questo riscatto ad opera di Gesù, permette qualcosa di straordinario, permette finalmente agli uomini di scoprire l'immensa dignità alla quale il creatore li aveva destinati. Infatti, continua Paolo, *quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio nato da donna e nato sotto la legge* (sono due termini negativi) *per riscattare, liberare, quelli che erano sotto la legge, perché? Perché ricevessimo l'adozione a figli. Ecco qual'è il progetto di Dio sull'umanità e che la legge invece impediva di conoscere: l'adozione a figli.*

Perché l'evangelista e Paolo parlano di adozione? L'adozione alla quale si riferisce, essendo l'adozione di un potente di Dio, non è il senso comune dell'adozione, cioè l'accoglienza di un bambino nel seno della famiglia. Per adozione si intendeva quella pratica comune nell'antichità con la quale l'imperatore o il re, quando si sentiva ormai al termine della sua esistenza, non lasciava mai il suo regno, il suo impero a uno dei figli, ma sceglieva tra i generali e tra gli ufficiali quello che vedeva più capace di portare avanti, prolungando il suo impero, il suo regno e questa persona veniva adottata a figlio suo. Essere adottati quindi significa essere talmente stimati da essere creduti di essere capaci di portare avanti la stessa azione di colui che adotta. Allora Paolo e Gesù stanno dicendo qualcosa di straordinario. Il Dio della religione è sempre il Dio nauseato delle persone, è sempre il Dio disgustato, il Dio pronto a minacciare castighi. Il Padre di Gesù invece è un Padre talmente innamorato degli uomini, un Padre che stima talmente le persone che dice, io vi chiamo cosa?: ad essere miei figli adottivi, perché? Vi vedo capaci di prolungare la mia azione creatrice. **Dio è il creatore e ha bisogno della nostra collaborazione per continuare a creare** (lo vedremo domenica mattina quando esamineremo il cap. 5 del vangelo di Giovanni). Questo è quello a cui ci chiama Gesù.

Allora per questa sera possiamo concludere qui con questa immagine di liberazione di Gesù dal mondo della legge. Con la legge Gesù libera dal peccato, non nel senso che non

commettiamo più peccati, ma dal peccato come era stato inventato dalla religione, cioè come trasgressione della legge. Una persona che ragiona con il buon senso e che non sia stata rincretinita dalla religione, non arriverebbe mai a credere che determinati comportamenti siano peccato, comportamenti normali che fanno parte della vita quotidiana. Nessuna persona penserebbe che sono peccati! Perché è peccato? Perché c'è scritto nella bibbia, perché c'è scritto così, perché è la legge di Dio. Allora **Gesù libera dal peccato inteso come trasgressione della legge**. E vedremo domani mattina quale sarà il vero senso del peccato. Cosa si intende che Gesù libera dal peccato inteso come trasgressione della legge? Prendiamo solo un es. dal libro dei numeri scrive l'autore al cap. 15 v. 32: *mentre i figli d'Israele erano nel deserto trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato*. Raccoglie legna in giorno di sabato, non la ruba al vicino, la raccoglie per cucinare, per riscaldarsi...Quelli che lo avevano trovato a raccogliere legna lo portarono da Mosè, da Aronne etc. *Il Signore disse a Mosè: quest'uomo deve essere messo a morte, tutta la comunità lo lapiderà fuori del campo. Tutta la comunità lo condusse fuori del campo e lo lapidò e quello morì secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè*. Si può ammazzare una persona perché raccoglie della legna? Nessuna persona che ragioni col proprio cervello dice di sì! Non si può ammazzare una persona perché ha raccolto la legna. Ma quel giorno era sabato! Beh, allora se era sabato, si può ammazzare! Vedete, la legge è contro natura, è contro il buon senso, viola, stupra l'intelligenza delle persone e allora deve essere imposta con il terrore, con la paura. Vedremo in questi giorni molti di questi esempi. Allora la gente vivendo questo atteggiamento per cui tutto era peccato, bastava un niente che già ti trovavi nella categoria del peccato che nel mondo ebraico era quella dell'impurità. E allora gli uomini non riuscivano mai a sentire la pienezza dell'amore di Dio, perché per quanto cercassero di comportarsi bene, anche le normali attività fisiologiche, la stessa vita sessuale ti rendeva impuro agli occhi del Signore.

Gesù ci ha liberati da tutto questo. **Il peccato con Gesù non riguarda la trasgressione di una legge, perché la legge non rappresenta in alcun modo la volontà di Dio. Il peccato, è il male che volontariamente si fa nei confronti degli altri**. Nell'elenco delle 12 azioni che Gesù definisce peccato nessuna riguarda Dio, nessuna riguarda l'atteggiamento del culto, nessuna riguarda l'atteggiamento spirituale. Il peccato è il male che si fa agli altri, e questo sì che può essere evitato.

Bene, vi ringrazio per l'attenzione. Domani mattina continueremo, passeremo al vangelo di Marco e vedremo un episodio talmente sconvolgente che al termine del quale Gesù dovrà scappare. Quale sarà questo episodio? Gesù dichiarerà che quella che viene creduta la parola di Dio è falsa! Dopo di questo Gesù dovrà scappare! Quindi vedremo questo episodio nel vangelo di Marco e poi vedremo azioni concrete con le quali quello che Gesù ha annunciato con il suo insegnamento dimostra con la pratica. E la pratica qual'è? Di **un Dio che non esclude nessuno dal suo amore**. Questo sarà il ritornello che ricorderemo in questi tre giorni. Non c'è al mondo una persona che per la sua condotta, il suo comportamento morale, religioso, sessuale possa sentirsi esclusa dalla pienezza dell'amore di Dio. Questa è la buona notizia che Gesù ci è venuto a portare.

Vi ringrazio, buona notte, ci vediamo domani mattina.

Seconda conferenza, sabato mattina

Buongiorno a tutti... l'espressione che ha usato Michele (il presentatore) "dove l'avete trovato", tradotta significa: ma questo è ancora in libertà? Per questo mi ha chiesto di fare una presentazione.

Sono frate, dei servi di Maria da 40 anni, ordinato prete da 32 anni e mi dedico allo studio scientifico della sacra scrittura e alla sua divulgazione popolare. Cosa significa questo? Nel campo biblico dal concilio in poi, c'è una incredibile, stupenda crescita di testi, di studi, di approfondimenti, che fanno gustare sempre di più e meglio non solo l'antico, ma soprattutto per quello che interessa noi cristiani, il messaggio di Gesù. Ed è veramente

una esplosione di meraviglia dopo meraviglia. Purtroppo voi sapete che gli studiosi quando scrivono usano termini tecnici, termini difficili, scrivono per altri studiosi. Allora la gran parte di questa produzione non arriva alla gente, rimane ai livelli alti. Rimane a livelli degli studiosi, dei biblisti, a livelli della gerarchia che attraverso le commissioni bibliche conosce tutto questo e lo elabora attraverso documenti, ma non arriva alla gente. Manca quell'anello di collegamento tra lo studio scientifico e la divulgazione popolare. Da 15 anni nelle Marche abbiamo creato un centro di studi biblici dove ci dedichiamo allo studio severamente scientifico della parola (il nostro settore sono i vangeli), ma poi la divulgazione è rigorosamente popolare. Non sentirete mai ne parole tecniche, ne parole strane, ma il linguaggio è comprensibile. La risposta delle persone è stata al di là delle nostre aspettative perchè le persone sono affamate di verità, di verità che non violino la coscienza e soprattutto non contraddicano l'intelligenza delle persone.

Il vangelo è la risposta di Dio al desiderio di pienezza che ogni uomo porta dentro.

Vedete in tutti noi c'è un desiderio di pienezza di vita che forse è stato atrofizzato, addormentato. Quando si sente la parola di Gesù, uno dice ecco: questo è... (ormai è una prassi comune, ovunque si sentono persone che affermano questa cosa): questo è quello che io ho sempre pensato dentro di me. Queste cose le ho sempre tenute dentro di me e adesso finalmente le sento formulare. Allora la forza, la potenza del messaggio di Gesù qual'è? Che il messaggio di Gesù proprio perché è la risposta di Dio al desiderio di vita, di pienezza di vita che ogni uomo ha, basta che venga proposta. Gesù convince con il suo messaggio, per questo non obbliga. Al contrario le istituzioni religiose siccome sanno che il loro messaggio non convince devono obbligarlo con la forza e con la minaccia. **Un criterio per distinguere se un messaggio, ne sentiamo tanti, viene da Dio o meno è questo: quando un messaggio ci viene imposto come obbligo non viene da Dio perchè Dio mai obbliga, Dio non ha bisogno di obbligare.** Lui sa che la sua parola convince perché è quello a cui la persona tende. Mentre Gesù proprio perchè convince non obbliga, l'istituzione religiosa proprio perchè non convince, perchè sa che le sue dottrine non stanno né in cielo né in terra le deve obbligare e minacciare.

Quindi la nostra attività consiste nel portare a conoscenza delle persone un testo che purtroppo non è stato scritto per essere letto dalla gente. Quando si fa l'esame di questi brani del vangelo uno si chiede: ma i vangeli sono così complicati? I vangeli non erano scritti per essere letti dalla gente? No. All'epoca in cui i vangeli sono stati redatti la gente era per la stragrande maggioranza analfabeta. I vangeli non sono stati scritti per essere letti dalla gente. Se fossero stati scritti per la gente, sarebbero stati scritti in maniera diversa. Ogni vangelo è opera di un grande teologo (e generalmente più di uno), di un grande letterato che in maniera concentrata, arricchita, trasmette questo suo messaggio a un'altra comunità dove il teologo lo interpretava. Sono scritti in una lingua che non è la nostra (il greco biblico) riflettono una mentalità che è distante da noi dove le stesse parole hanno significati diversi, è la mentalità ebraica, la mentalità libraria medio orientale, e allora c'è bisogno di questo servizio. Il nostro servizio del centro studi biblici è quello di mettere a disposizione delle persone un testo che è come una miniera: più si scava e più si trova l'elemento prezioso.

Riprendiamo subito con il nostro argomento: liberati e salvati da chi? Abbiamo visto ieri sera con il vangelo di Matteo (in questi giorni esamineremo brani di tutti 4 i vangeli perchè il messaggio è uno, le formule per presentare questo messaggio sono diverse), ebbene in Matteo cap. XX Gesù ha dichiarato: non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per voi. Il riscatto era la liberazione da una schiavitù. Qual'era la schiavitù per la quale Gesù ha dato la vita per liberare le persone? La schiavitù dalla legge: un rapporto con Dio creato dalla religione (ricordo e lo dico per le persone che fossero qui stamattina per la prima volta che adopereremo il termine religione e religioso sempre in maniera negativa come appare nei vangeli, mentre in positivo parleremo di fede) ebbene, il rapporto dell'uomo con Dio era basato sulla legge e questo di fatto escludeva gran parte delle persone perchè molte persone per la loro condizione, per la

loro situazione che la legge non può sapere (la legge è fatta per tutti) si trovavano esclusi da Dio. Allora Gesù non tollera questo, non tollera che ci sia una relazione con Dio attraverso la quale gran parte delle persone si sentono escluse perchè vengono fatte sentire in peccato. Allora Gesù propone un **nuovo rapporto con Dio che non è più basato sull'obbedienza alla sua legge, ma sull'accoglienza del suo amore. Il nuovo rapporto con Dio non è più basato sui meriti delle persone, ma sui loro bisogni. Meriti non tutti li possono avere, bisogni tutti quanti.** Continuiamo la nostra esposizione. Ieri sera ci eravamo salutati trattando l'argomento del peccato. E' la religione che inventa il peccato per inculcare il senso di colpa nelle persone per poi dominarle, perchè questa colpa, questo peccato può essere tolto soltanto dalla istituzione religiosa.

Cosa si intende quando si dice che è la religione che inventa il peccato? Quegli atteggiamenti normali comuni che nessuna persona sana di mente penserebbe che sono una offesa a Dio, la religione ti dice: sì, invece sono una offesa a Dio. Ma perchè? Me lo puoi spiegare? No! La religione non spiega, la religione impone, è così e basta. Ma perchè questo mio comportamento è peccato? Perchè se compio questa azione Dio si offende, me lo sai spiegare a livello logico? Non ci sono spiegazioni: è così e basta. Allora la gente si sente vittima di una concezione del peccato dalla quale non riesce più a uscire. Dirà Paolo nella prima lettera ai Corinzi in una espressione molto forte: *la forza del peccato è la legge*. Cosa significa questo? E' la legge che ti dice che certi atteggiamenti sono peccato e Gesù lo vedremo nel brano di questa mattina, libera da tutto questo.

Ma come è nata questa idea del peccato? Per mantenere e accrescere il suo potere l'istituzione religiosa ha creato una legge che era impossibile da essere osservata in modo che tutte le persone anche le persone pie, le persone che si sforzavano di vivere secondo Dio in qualche maniera si sentissero in colpa e sempre bisognosi di chiedere perdono. Il perdono non veniva concesso attraverso una preghiera ma attraverso una offerta alimentare. E' tutto qui il senso del peccato. **Il peccato è nato per interesse della casta sacerdotale al potere e per il suo mantenimento.** Allora Gesù si inserisce nella scia dei profeti. I profeti sono la voce di Dio, i sacerdoti sono la voce dell'istituzione religiosa, ebbene questi profeti denunciavano questo crimine perché si deturpava il volto di Dio per i turpi interessi della casta sacerdotale al potere. Basta pensare il profeta Osea. Osea ha una reprimenda tremenda contro i sacerdoti. Al cap. 4 il Signore dice *che i sacerdoti si nutrono dei peccati del mio popolo e (attenzione!) sono avidi della sua iniquità*. Quello che sta dicendo il Signore è terribile. Si nutrono dei peccati del mio popolo. Cosa significa? Siamo noi sacerdoti (quelli dell'antico testamento, quelli del nuovo sono i preti) sono i sacerdoti che hanno inventato il senso del peccato per sfruttare il popolo in nome di Dio e guadagnarci sopra. Il peccato non veniva perdonato alla modica spesa di 3 pater ave e gloria, c'era tutto un tariffario. Allora bisognava portare due capre, una gallina, due piccioni e il clero si manteneva con le offerte alimentari che venivano portate al tempio per ottenere il perdono delle proprie colpe. Ecco allora la denuncia del Signore: si nutrono del peccato del mio popolo: voi peccate che noi mangiamo. Allora per mantenere un flusso continuo e costante di queste entrate alimentari nel tempio bisognava che la gente si trovasse sempre in peccato. Ma non solo denuncia il profeta Osea: ed essi sono avidi della sua iniquità. I sacerdoti tuonano contro il peccato ma in cuor loro si augurano che la gente pecchi sempre di più. Più voi peccate, più noi mangiamo. E nel tempio di Gerusalemme c'era un traffico incredibile perché non soltanto le carni di questi animali venivano distribuite tra i sacerdoti ma soprattutto le pelli che erano preziose.

Le cronache dell'epoca ci parlano di risse tremende che avvenivano nel tempio per la distribuzione delle pelli, risse tra i sacerdoti. Pensate soltanto i crimini di questa istituzione religiosa e di come le persone venivano sfruttate. Immaginate un pellegrino che da Nazaret andava a Gerusalemme per farsi perdonare una colpa, un peccato e non poteva fare un centinaio di km con una capra dietro! Arrivato a Gerusalemme doveva comprare l'animale per il sacrificio, ma non tutti gli animali erano adatti, dovevano avere delle particolari caratteristiche. E dov'è che li trovi? Sul monte degli ulivi: lì c'è l'ovile dove puoi

acquistare gli animali per il tempio. Questo ovile era proprietà di Anania, il sommo sacerdote. Allora compravano l'animale, lo portavano al tempio. L'animale veniva sgozzato, una spruzzatina di sangue e la persona era assolta dalle sue colpe, la carne e le pelli venivano distribuite tra i sacerdoti. E se quel povero disgraziato (perché non si facevano i viaggi andata e ritorno) voleva mangiare qualcosa doveva andare a comprare un po' di carne nelle macellerie che erano tutte in appalto della famiglia del sommo sacerdote. Ecco lo sfruttamento del popolo in nome di Dio dal quale Gesù prende le distanze e le denuncia. Quindi il Signore accusa i sacerdoti di condurre volontariamente il popolo al peccato per poterci guadagnare.

Quelli che la gente pensava fossero i custodi della volontà di Dio erano in realtà i pervertitori del popolo. Per questo avevano reso la legge impossibile da osservare. E di questo abbiamo un'eco anche nell'accusa che Pietro fa a Gerusalemme nei confronti dell'ala conservatrice della comunità cristiana dove dice: perché continuate a tentare Dio imponendo nel collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? Quindi questa legge si è rivelata un grande fallimento. La gente non è riuscita ad osservarla.

Ma questa legge era espressione della volontà di Dio? No! Nel profeta Geremia il Signore dice: Voi come potete dire: *noi siamo saggi e la legge del Signore è con noi ?* **Attenzione! a menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi. Sono stati gli scribi, i teologi ufficiali del tempio che hanno tradotto la legge del Signore in una menzogna per i propri interessi. Ecco allora che Gesù prende le distanze. Il rapporto con il Padre non sarà più basato sull'osservanza della legge, che Gesù mai osserverà, ma sull'accoglienza del suo amore.** Stamattina vediamo un altro evangelista Marco in un episodio molto, molto importante e anche molto drammatico perché al termine di questo episodio Gesù, per dirla in maniera colloquiale la spara così grossa che deve scappare all'estero. Marco cap. 7,1-24.

Allora si congregano attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Nel vangelo di Marco, ogni volta che Gesù comunica vita, cioè libera le persone dal giogo dell'istituzione religiosa, restituisce, arricchisce vita, ecco che compaiono subito i solerti guardiani della religione attenti a ogni minimo accenno di libertà che non tollerano. Nell'istituzione religiosa le persone sono sottomesse. Devono pensare esattamente come insegna loro il magistero, secondo la dottrina che viene loro imposta. Le persone non possono avere un'idea personale, un parere personale, devono pensare come i capi hanno deciso che deve essere. Allora ogni volta che l'azione di Gesù suscita un barlume di libertà ecco subito i farisei. Chi sono i farisei?

Ieri abbiamo detto che la religione rende atee le persone. Perché la religione rende atee le persone? Perché nella religione le persone cercano di incontrare il Signore, quindi si separano (il termine fariseo significa separato), si separano dal resto della gente per innalzarsi verso il Signore. E non lo incontrano, perché le persone religiose si separano dalle persone per incontrare un Signore, sempre creduto in alto, ma il Signore invece era sceso per mettersi a livello delle persone. Allora gli uni salgono, l'altro scende e non si incontrano mai. Più la persona è religiosa e più è atea, meno conosce il Signore. Questi sono i farisei. Erano pii laici che vivevano una vita complicata fatta di preghiere, di stili di vita che li separava dagli altri. Ma insieme a loro si riuniscono anche gli scribi.

Gli scribi non sono gli scrivani come a volte purtroppo si intende. Gli scribi erano i teologi ufficiali del tempio. Si diventava scriba dopo una intera vita dedicata allo studio della parola di Dio e all'età di 40 anni (una età veneranda a quell'epoca) si otteneva attraverso l'imposizione delle mani la trasmissione dello spirito di Mosè. Da quel momento lo scriba era la persona più importante anche del sommo sacerdote perché era espressione infallibile della volontà di Dio. Le parole degli scribi, si insegnava, sono le parole di Dio. Quindi non sono degli scrivani ma sono i teologi. Si riuniscono con alcuni scribi venuti da Gerusalemme. E' la seconda volta che scatta l'allarme e da Gerusalemme, dalla santa sede dell'epoca vengono i teologi ufficiali, non i teologi del paesino, ma quelli ufficiali

dell'istituzione religiosa. Già erano venuti una prima volta perché? Perché la gente, appunto sentendo il messaggio di Gesù capisce che c'è in lui questa risposta di Dio ai loro bisogni e la gente lo sta seguendo. Allora questa volta scendono per mettere argine a questa emorragia e lo fanno con le armi tipiche delle persone religiose, con la calunnia. Non possono negare che Gesù libera le persone, lo vedono. Allora dicono: attenti, è vero che Gesù vi libera, ma attenzione lo fa per infettarvi ancora di più perché questo Gesù è un agente di belzebub, è un agente di un demone. Quindi apparentemente vi libera dalle vostre malattie, ma lo fa per intrappolarvi ancora di più.

Ed è a questo punto che Gesù prende posizione con le parole più severe espresse in tutto il vangelo. Dice: *qualunque peccato contro di me sarà perdonato*, è frutto di ignoranza, (dice questo perché la gente diceva che Gesù era matto, va bene, questo sarà perdonato) *ma il peccato contro lo Spirito santo non sarà mai perdonato*. Cos'è questo peccato contro lo Spirito santo? Questi teologi non sono gente ignorante. E' gente che conosce la scrittura e capisce che in Gesù si rivela l'azione di Dio, ma non lo possono ammettere perché se ammettono che in Gesù si manifesta l'azione divina perdono il loro potere. Allora per tenere il potere e il prestigio sulle persone dicono che ciò che è bene per gli uomini è male e che ciò che è male per gli uomini è bene: questo è intollerabile, questo è il peccato contro lo Spirito santo ed è il peccato delle autorità religiose. Le autorità religiose potrebbero cedere su certi argomenti, potrebbero dire: ma sì, si può cambiare questa legge che fa soffrire tante persone, ma sì, si può trasformare questa dottrina. Non lo faranno mai, perché? Se lo fanno, se incominciano a cambiare qui, a modificare là, allora la gente dice: ma allora non è che siete tanto infallibili, allora anche voi sbagliate! Ma allora se avete sbagliato in questo settore, può darsi che sbagliate anche nell'altro... Allora per non perdere il proprio potere si permette, si lascia che il popolo soffra. Gesù dice: questo è un peccato imperdonabile. Dire che ciò che è bene agli uomini è male e lo dici in malafede perché sai che questo ti farebbe perdere il tuo prestigio, dice Gesù, è un peccato che non verrà mai perdonato, non perché Dio non perdona (Dio è amore), ma perché questi mai chiederanno il perdono a uno che già hanno definito come bestemmiatore.

Allora è la seconda volta che questi scribi scendono e vediamo qual è il motivo. Cosa è successo di tanto grave da far scomodare da Gerusalemme gli scribi e i farisei che si radunano attorno a Gesù? Vediamo: ed è la sorpresa, le grandi questioni della religione sono tutte questioni ridicole. Lo capiscono quelli che stanno all'esterno, quelli all'interno no. La religione è ridicola, la religione è comica perché la religione è contro la ragione. Ma coloro che sono sottomessi nella religione non lo sanno, ci credono a certe cose. Pensate, qui si sono scomodati gli scribi da Gerusalemme, i farisei (c'è l'articolo determinativo e significa che tutti i farisei si sono riuniti attorno a Gesù) quale motivo, che tragedia sarà successa? Sentite:

avendo visto che alcuni dei suoi discepoli, quando leggiamo il vangelo dobbiamo sempre leggerlo mettendoci nei panni dei primi lettori o dei primi ascoltatori che non sapevano come andava a finire. Noi che più o meno lo sappiamo, non gustiamo più quel pathos, quella suspense che gli evangelisti mettevano. Ripeto: sono venuti tutti gli scribi da Gerusalemme, tutti i farisei attorno a Gesù, cosa sarà successo di grave? Avevano visto che alcuni dei suoi discepoli...(Uno dice: cosa avranno fatto? che crimine avranno compiuto?)

prendevano i pani con mani immonde, cioè non lavate. Si sono scomodati da Gerusalemme perché i discepoli di Gesù mangiano senza lavarsi le mani! Ma è possibile una roba del genere? E' possibile? Questo è il crimine compiuto dal gruppo di Gesù, mangiano senza lavarsi le mani. E attenzione, non è per una questione di igiene, ma era una prescrizione religiosa che si rifà proprio alla legge. La religione avvelena l'esistenza delle persone. La religione è perversa e vede il male anche là dove non c'è. E' la religione che divide puro e impuro. Uno dei crimini penso più tremendi compiuti dalla religione è di

aver definito impuro quello che è l'autentico miracolo che continuamente, da che mondo è mondo continua a manifestarsi: la nascita di un bambino.

Cosa c'è di più bello, di più santo, di più nobile che la nascita di un bambino? E' un miracolo veramente vedere emergere questo bambino, una nuova creatura. E' il momento in cui si tocca con mano l'azione creatrice di Dio, un miracolo! No, è una azione impura! Prescrive il libro del levitico, parola di Dio: *quando una donna partorisce sarà impura per 33 giorni e per 7 giorni dovrà poi purificarsi, (40 giorni), se partorisce un maschio.* Perché la bibbia è parola di Dio ma è stata scritta dai maschi e qualcosa a loro vantaggio se lo sono riservato. *Se è una femmina il doppio!* Ma può la nascita di un bambino rendere impura la madre? Per la religione sì. Guardate se sottolineo queste cose (a noi va bene adesso prendere le distanze e sorridere di queste credenze) ma queste sono credenze che si sono infiltrate intossicando la spiritualità cristiana. Se qui ci sono persone di una certa età ricorderanno che prima del concilio vaticano quando una donna aveva partorito non poteva entrare in chiesa ma sulla soglia della chiesa doveva essere benedetta dal parroco, perché? Perché il parto l'aveva resa in qualche maniera impura. Questo è un crimine intollerabile. Ecco il crimine della religione e quindi sono scesi da Gerusalemme perché i discepoli di Gesù non si lavano le mani. E scrive l'evangelista:

i farisei infatti e tutti i giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito attenendosi alla tradizione degli anziani. Non basta lavarle, ma fino al gomito. Cos'è questa tradizione degli anziani? Gli ebrei credevano e credono che sul Sinai Mosè aveva ricevuto due leggi: una quella scritta, che poi lui ha scritto nei primi 5 libri della bibbia, quelli che si chiamano con un termine tecnico il pentateuco, ma poi Dio aveva dato a Mosè anche l'interpretazione, la spiegazione della legge scritta, ed era stata trasmessa oralmente. Questa legge poi, più o meno al tempo di Gesù venne messa per iscritto con il nome di Talmud. Talmud significa insegnamento, è la parola di Dio. Allora questo insegnamento veniva chiamato come tradizione degli antichi, erano le varie tradizioni passate in Israele che avevano assunto lo stesso valore della parola di Dio. Ebbene dice allora Marco che i giudei non mangiano senza lavarsi le mani perché il contatto con il mondo esterno ti rende impuro. Allora bisognava lavarsi le mani, ripeto non è una questione igienica, anche oggi non basta che uno si lavi le mani sotto il rubinetto. Non è una questione di igiene, è un rituale ben preciso.

Nel talmud un intero trattato è destinato a spiegare come si devono lavare le mani. Per es. non è sufficiente che una persona si sia lavata le mani prima di mangiare. Bisogna calcolare la qualità d'acqua (non si può usare acqua che sia stata usata per altri scopi), bisogna misurare la quantità esatta, poi la mano, con la quale iniziare a versare l'acqua sull'altra mano, devono essere tolti tutti gli anelli, l'acqua deve scolare fino al gomito e poi alla fine pronunciare la benedizione: *benedetto colui che ci ha santificato con i suoi precetti e ci ha comandato l'abluzione delle mani.* Queste tradizioni venivano fatte risalire a Mosè, alla legge di Dio. E continua l'evangelista:

e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni e osservano molte altre cose per tradizione come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame. Io credo che almeno quelli della mia generazione ricorderanno, era tipico in passato fare le pulizie di Pasqua. Ricordate, a Pasqua la casa veniva messa a soqquadro: era una tradizione ebraica perché per la Pasqua non ci deve essere niente di impuro nella casa. Allora queste pulizie, delle pentole, delle stoviglie, di tutto quanto; e questo è il ridicolo della religione. Ma ti pare che il Signore per una briciola che è rimasta lì pensa che tutto quanto è impuro? Allora si creano le ipocrisie e i sotterfugi. Pensate oggi, siamo nel 2008, ancora è in vigore nel popolo ebraico tutto questo. Ma vi pare possibile che per la Pasqua uno si metta a lavare con l'acqua bollente tutti i piatti, le stoviglie, le pentole, i bicchieri e tutte le cose della casa? Non è possibile! Allora se andate a Roma in sinagoga troverete che c'è un foglio, è un atto di compravendita, cioè io ebreo per la Pasqua ti vendo (è una compravendita fittizia) tutte le stoviglie mie a te che non sei ebreo e quindi non sei tenuto a questa pulizia. Per cui non sono mie, allora le posso adoperare anche se non sono state

pulite. Poi, finita la Pasqua, le ricompro. Naturalmente era una maniera fittizia. Questo era il mondo di Gesù. E continua l'evangelista:

quei farisei e gli scribi lo interrogarono...(per quale ragione sono molto aggressivi ?) **perchè i tuoi discepoli non seguono la tradizione degli anziani, ma mangiano questo pane con mani immonde?** Quindi accusano Gesù di non rispettare queste regole sacrosante. C'è un santo martire nel mondo ebraico, Rabbi Achiba che ha preferito morire, era in prigione e lui usava la poca acqua che gli veniva data per lavarsi le mani anziché per bere. Ha preferito affrontare la morte piuttosto che trasgredire queste regole. Ed ecco la risposta di Gesù, una risposta tremenda, una risposta sconvolgente e ripeto, dopo di questo Gesù dovrà immediatamente fuggire all'estero.

Ed egli rispose loro: bene ha profetato Isaia di voi e già immaginate questo clero, questi teologi che si aspettano un complimento da Gesù: finalmente Gesù si è arreso, finalmente Gesù ha capito che con il suo insegnamento l'ha fatta grossa, che questi trasgrediscono le regole, che stanno dando scandalo alla gente. Infatti Gesù è dalla loro parte e dice: **bene ha profetato Isaia di voi.** Cos'è che ha profetato Isaia di noi? cos'è che ci dirà come complimento? Finalmente riconosce la nostra autorità, finalmente riconosce il valore della nostra dottrina! Ed ecco la doccia fredda:

ipocriti (commedianti, teatranti)... Il termine adoperato dall'evangelista è ipocrita che nella lingua greca non aveva la connotazione morale che poi ha assunto. L'ipocrita era l'attore di teatro che non recitava mai in antico con il proprio volto, ma con una maschera davanti. Allora Gesù, questi farisei che erano i leader della spiritualità del popolo, questi scribi che erano la massima espressione della volontà di Dio, Gesù li denuncia come commedianti, siete dei teatranti. Attenti a queste persone, attenti ai loro riti, attenti al loro splendore, attenti alle loro liturgie, è un teatro il loro.

Cosa significa teatranti? Il teatrante è uno che non si presenta con la propria faccia, e non dice le parole che ha nel cuore, ma quelle che altri hanno scritte, cioè una persona che è finta. E' una rappresentazione finta della spiritualità quello che i massimi vertici rappresentano. Teatranti,

come sta scritto: questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me (il cuore nel mondo ebraico non è come per noi la sede degli affetti ma è la coscienza, la mente). Voi mi onorate con le parole, con le vostre liturgie, ma i vostri interessi sono da un'altra parte e dice Gesù:

invano essi mi rendono culto insegnando dottrine che non provengono da Dio. Ecco l'inganno dell'istituzione religiosa: aver fatto credere volontà di Dio quello che assolutamente non è volontà di Dio, ma dice Gesù **insegnando dottrine**

che sono precetti di uomini. Loro hanno detto che è la tradizione degli anziani, macchè anziani, sono precetti di uomini. L'inganno dell'istituzione religiosa è che spaccia e contrabbanda come volontà di Dio cose che loro si sono inventati per i loro turpi scopi e la gente ci crede, perché le è stato insegnato così, perché sa che questa autorità viene da Dio e crede che quello che è l'insegnamento delle autorità religiose corrisponde alla volontà di Dio. Gesù dice: no, attenti! In guardia, non vi insegnano la volontà di Dio, ma al contrario quello che loro si sono inventati per i propri interessi, e lo vediamo adesso. Dice: **tralasciando il comandamento di Dio** (tralasciano il comandamento di Dio, e per comandamento di Dio si intendeva il comandamento dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo, il più importante nella religione ebraica)

voi vi attaccate alla tradizione degli uomini. Ecco il tradimento dell'istituzione religiosa. Non onora Dio, onora sé stessa. Non ha a cuore l'interesse di Dio ma i propri interessi. E Gesù adesso va giù duramente e aggiunge:

ben abrogate il comandamento di Dio per impiantare la vostra tradizione. Siete dei falsi! Imponete agli uomini la vostra tradizione e la contrabbandate come volontà di Dio. Siccome costoro si rifanno alla legge di Mosè, Gesù si mette sul loro piano.

Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Onorare il padre e la madre non ha il significato come oggi noi gli

diamo di rispettare i genitori. Non è il rispetto l'elemento di questo comandamento, ma è il sostentamento dei propri genitori. Non esistevano le pensioni una volta. Allora il figlio primogenito maschio aveva l'obbligo di mantenere decorosamente i propri genitori, questo è onora il padre e la madre.

Voi invece, (le autorità religiose, scribi e farisei), **dicendo: ma se uno dichiara al padre o alla madre: è korban, cioè offerta sacra, quella che ti sarebbe dovuta da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre.** E' l'interesse quello che domina le prospettive delle autorità religiose. Tutto quello che fanno non è mai per il bene degli uomini, ma per il proprio interesse. Vedete, ciò che distingue Gesù dalle autorità religiose è che le autorità religiose si appellano sempre alla legge di Dio, ma possibile che questa legge di Dio non coincide mai per il bene degli uomini, ma sempre con il bene delle istituzioni? Possibile che non c'è una volta che questa legge di Dio non sia a favore del bene degli uomini per togliere loro la sofferenza, per andare incontro ai loro bisogni? Ma è possibile che la legge di Dio sia sempre a favore della casta sacerdotale al potere? Allora Gesù non si muove mosso dalla legge di Dio che lui ignora, ma si muove mosso dall'amore di Dio, dalla compassione per il bene dell'uomo. Ebbene, cosa avevano fatto queste autorità religiose? Siccome ciò che domina il loro pensiero è l'interesse, avevano detto alla gente: mantenere tuo padre e tua madre (e poi questi non hanno nessuna intenzione di crepare, campano a lungo, non è mantenerli un anno, due o tre anni...). ci sarebbe una scorciatoia: se tu dici: quello che io dovrei usare per il mantenimento del padre e la madre lo offro al Signore, basta una piccola percentuale, tu non sei più tenuto a mantenere tuo padre e tua madre. Pensaci un pò se vale! E' atroce questo, per onorare Dio si disonorano i genitori quindi il korban significava una offerta sacra con la quale si offriva al tempio, non tutta, ma una parte della somma che si sarebbe dovuta impiegare per mantenere i genitori. Ecco l'astuzia del clero per l'interesse. Sono riusciti a far credere alle persone che voi dovete offrire al Signore quello che vi serviva per mantenere i vostri genitori. Non gli permettete di fare più nulla per il padre e la madre. Quindi avevano fatto questa invenzione di questa offerta sacra per il tempio. Ma il tempio chi era? Il tempio erano gli scribi, era l'istituzione religiosa. Quindi era sfruttata la credulità e l'avidità della gente per il proprio interesse, quindi questo korban era una forma esasperata di egoismo e di avidità. E continua Gesù:

annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili, ne fate molte.... Hanno impostato una tradizione contrabbandandola come volontà di Dio e questa aveva eclissato la parola di Dio che è sempre a favore delle persone. Ed ecco il momento drammatico:

Poi chiamata la folla diceva loro (quindi quello che Gesù vuole dire interessa tutto il popolo, il popolo sottomesso, il popolo che credeva a queste cose) chiamata tutta la folla:

ascoltatemi tutti e intendete bene.. (è importante la sottolineatura perché vedremo che proprio i discepoli non capiranno bene)

non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa contaminarlo... E' pazzo Gesù, sta bestemmiando Gesù, è matto, non per niente dicevano che era pazzo!

sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo! Gesù è folle, sta bestemmiando. Ma il libro del Levitico ha interi capitoli, elenca tutta una serie di alimenti e di animali che non puoi non solo mangiare, ma neanche toccare, perché se li tocchi diventi impuro. Gesù sta dicendo il contrario: **non c'è nulla al di fuori dell'uomo che entrando lo possa contaminare** e allora il libro del Levitico? E' falso, non esprime la volontà di Dio. E' in Gesù, nel quale si manifesta la pienezza della divinità che si esprime la volontà di Dio. Ma allora questi capitoli della bibbia che noi crediamo parola di Dio cosa sono? Sono invenzioni degli uomini per estendere il loro dominio?. Il cap.11 del libro del levitico indica tutta una serie di animali che non si possono mangiare: il cammello, la lepre. Pensate, è una offesa al Padre eterno mangiare la lepre. Non c'è una spiegazione: ma perché se mangio una lepre sono impuro? E' così e basta! Vedete la religione stupra l'intelligenza delle persone. Invece sentite cosa si può mangiare e il Padre eterno è contento, di questi

potrete mangiare: ogni specie di cavallette... la cavalletta? A me la cavalletta fa schifo! Al Padre eterno no, se mangi le cavallette sei a posto... se mangio la lepre no, se mangio una fetta di prosciutto il Padre eterno si arrabbia. Invece le locuste e i grilli sono graditi. E questa era creduta come volontà di Dio, come parola di Dio. Ebbene Gesù dice che non è quello che ti entra dentro che determina il rapporto con Dio, ma è quello che da di dentro ti esce fuori. Gesù prima ha attaccato la legge orale, il Talmud dicendo che è solo invenzione degli uomini, ma adesso sta commettendo qualcosa di più grave. Non soltanto la tradizione orale, adesso Gesù sta attaccando anche la bibbia, la parola di Dio. I discepoli non hanno capito.

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla i discepoli lo interrogarono sul significato, (attenzione), di quella parabola. Erano loro che mangiavano senza lavarsi le mani, quindi loro avevano capito che la tradizione degli antichi erano favole e si erano liberati. Ma la bibbia no, la bibbia è la parola di Dio. La parola di Dio va rispettata. Si diceva: chi osa affermare che una sola parola della bibbia non sia autentica venga immediatamente messo a morte. Allora anche se Gesù ha parlato chiaramente, loro non capiscono. Cos'è questa parabola? Non hanno capito.

Allora Gesù dice: così anche voi siete ottusi. La religione rende ottuse le persone perché la religione impedisce alle persone di ragionare con la propria testa. Fa credere vero quello che è inverosimile. Noi adesso ridiamo sentendo che si può mangiare il grillo ma non una lepre. Ma guardate che noi siamo eredi di una tradizione: ricordate prima del concilio? quando se mangiavi un grammo di carne il venerdì era un peccato mortale! Se al venerdì mangiavi una fetta di mortadella e questa mortadella ti andava di traverso perché lo facevi con il senso di colpa e crepavi, andavi all'inferno per tutta l'eternità! Ci si credeva, non si metteva in discussione. E questo aveva generato degli scrupoli e delle manie, attenti che non ci sia un filo di grasso e di carne di venerdì, perché? Al venerdì ti puoi strafogare di pesce, ma non puoi mangiare la mortadella. Una persona che ragionava con il buon senso diceva: ma perché posso farmi un bel pranzo di aragoste e non posso mangiare una fetta di mortadella. Le aragoste al Padre eterno vanno bene, la mortadella no! E perché se muoio mangiando la fetta di mortadella vado all'inferno, tre mesi? 3 anni? 3000? 3 miliardi?..... per tutta l'eternità! Ci si credeva: una prova che la religione rincretinisce le persone. La religione rincretinisce le persone perché nessuna persona di buon senso può credere che Dio si arrabbia per una fetta di mortadella e destina l'uomo alla dannazione eterna, per sempre! Ci si credeva: bastava un peccato mortale per essere dannati per sempre. Ecco quindi è importante più che mai la liberazione di Gesù, perché se noi oggi riusciamo a ridere del passato chiediamoci fra 50 anni quanto rideranno di noi. Noi oggi riusciamo a sorridere di queste cose, ma stiamo attenti, non è che un domani sorrideranno di noi, delle nostre fisime? **Allora dice Gesù: anche voi siete così ottusi?**

Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo! Ma il Levitico dice... il Levitico ha sbagliato! Il libro dell'esodo dice.... il libro dell'esodo ha sbagliato...ma è la parola di Dio! Macchè parola di Dio! Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo! E Gesù parla (si dice papale-papale-interessante, una volta per dire una cosa chiara si diceva papale-papale, oggi non c'è cosa più complicata dei documenti papali.. interessante come vengono modificate le cose!), allora Gesù parla in maniera che tutti quanti possano comprendere

perché non gli entra nel cuore (ricordo il cuore è la mente) **ma nel ventre e va finire nel cesso, nella fogna.** Gesù usa i termini più bassi per far capire: quello che mangi non determina il tuo pensare va a finire nella pancia e poi è un escremento che poi butti via. Può un escremento condizionare il rapporto con Dio? Quindi non è quello che ti entra, ed ecco la bomba:

dichiarava così puri tutti gli alimenti. Puri tutti gli alimenti? E il libro del levitico? Sbagliato! E il libro dell'esodo? Falso! Capite perché hanno ammazzato Gesù? Credetemi, sono 32 anni che mi dedico allo studio dei vangeli e ancora oggi mi stupisco come Gesù sia riuscito a campare così tanto. Non meraviglia che sia stato ammazzato, ma come ha

fatto piuttosto a campare così tanto ? Perché si dava continuamente alla latitanza. Infatti, qui dopo averla sparata così grossa scappa e va all'estero. *Dichiarava così puri tutti gli alimenti.* Attenzione Gesù non diminuisce il senso del peccato, ma lo riporta nel suo vero ambito. **Il peccato per Gesù non riguarda il rapporto degli uomini con Dio, ma riguarda le azioni degli uomini nei confronti degli altri uomini.** Quindi Gesù non diminuisce il peccato ma lo riporta nel vero ambito. Il peccato non è la trasgressione di una legge che è a te esterna, ma è una azione maligna con la quale danneggi gli altri.

Quindi soggiunse, ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, dal cuore e dalla mente dell'uomo escono le azioni cattive e Gesù elenca 12 azioni come le tribù di Israele, 6 al plurale e 6 al singolare, che fanno male all'altro. Nessuno di queste riguarda Dio. Il peccato non dipende dai comportamenti degli uomini nei confronti di Dio: ha creduto, ha peccato, è stato al tempio,... no! Il peccato è una azione malvagia con la quale danneggi l'altro. E Gesù ce le elenca, sono 12:

prostituzioni - normalmente quando si legge questo testo e si crea un po' di attesa, quando si sente la prima c'è un sospiro di sollievo: beh! Qui sono fuori, no! Attenzione! Non è prostituzione, ma prostituzioni. Non è l'esercizio della prostituta, ma le prostituzioni: il vendersi per interesse, (eh allora quanti c'entrano!!) per la carriera, per l'ambizione, per il potere quanto ci si è prostituiti.... Hai calpestato la tua dignità di uomo, ti sei venduto, ti sei prostituito per un titolo, per una cattedra, per una ambizione..

furti, omicidi, adulteri (attenzione non sono le corna, ma è l'abbandono del coniuge)

cupidigia, malignità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, e l'ultima ...nella tecnica classica degli oratori gli elementi che dovevano più colpire venivano messi all'inizio e alla fine, quindi la prima, le prostituzioni, perché tutti in qualche maniera abbiamo la tentazione di prostituirci per guadagnare qualcosa e l'ultima è una sorpresa, perché non sembra una azione maligna dell'individuo quanto una sua condizione deficitaria:

stupidità! sono prete da 32 anni, ho ascoltato confessioni di tutti i tipi, mai nessuno che si sia confessato di essere stupido, eppure per Gesù determina la chiusura del rapporto con Dio. Perché Gesù mette all'ultimo posto la stupidità?.. ma per sottolinearlo! La stupidità nei vangeli indica quelli che in tutta la loro esistenza accumulano per sé pensando che dall'accumulo dei beni dipenda la loro felicità. Gesù dice: stupidi, **la tua felicità dipende da quello che hai donato agli altri, non da quello che hai trattenuto per te.** Con Gesù, e questa è la profonda verità di fede, **si possiede soltanto quello che si dà. Quello che si trattiene per sé non si possiede, ma ti possiede.** E Gesù dice stupide quelle persone che hanno sacrificato tutta la loro vita per accumulare dei beni e si accorgono alla fine che non possiedono i beni, ma sono loro posseduti dai loro beni. Allora dice Gesù:

tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo. Quindi Gesù ha preso le distanze non soltanto dalla legge orale ma anche dalla legge scritta. Non è la trasgressione di una regola, di un comandamento quello che determina il rapporto con Dio ma il comportamento maligno con il quale danneggi l'altro. Ed ecco la conclusione a sorpresa:

partito di là andò nella regione di Tiro e Sidone, scappa in Libano. Gli vogliono fare la pelle, Gesù ha bestemmiato, ha detto che quella che è creduta parola di Dio non è parola di Dio ma è un inganno e una menzogna, è troppo! Allora Gesù deve scappare.

Terza conferenza, sabato mattina

E' evidente nei vangeli una polemica anche violenta da parte di Gesù nei confronti dell'istituzione religiosa giudaica. Ma attenzione, se gli evangelisti riportano questa polemica non è per un conflitto con il mondo giudaico dal quale la comunità cristiana, da quando i vangeli sono scritti si è già distaccata, ma è un monito alla comunità cristiane che al loro interno non si ripetano gli stessi meccanismi perversi della religione. Meccanismo perverso della religione è quando la legge prende il sopravvento sull'amore, quando le regole prendono il sopravvento sul servizio. Dal messaggio di Gesù, quella che nasce, è

una comunità dinamica animata dallo Spirito. Il rischio, dal quale gli evangelisti ci mettono in guardia è che questa comunità dinamica animata dallo Spirito si degradi in istituzione rigida regolata dalle leggi. Quando si diventa così non c'è più lo Spirito del Signore. Quindi tutto quello che leggeremo di questa polemica, non è una polemica con il mondo giudaico, ma un monito per la comunità cristiana che al suo interno non si ripetano gli stessi meccanismi della religione. La religione, abbiamo visto si impone attraverso la paura perché non convince. La religione fa uso di terrorismo religioso. Prima sorridevamo pensando di come credevamo tempo fa, ma è tipico della religione. La religione come fa a imporre delle leggi che non hanno nessun criterio, che non hanno nessun senso logico? Attraverso la paura.

Dicevamo ieri sera che la casta sacerdotale può dominare soltanto presentando un Dio minaccioso, un Dio da temere. Se Dio mette paura in nessun modo è il Dio di Gesù. Quando volete esorcizzare il timore di Dio, se avete ancora la paura di Dio, vi consiglio un testo che è esilarante se non fosse tragico. E' il cap. 28 del libro del Deuteronomio. Mosè dopo aver emanato tutte le sue leggi elenca 52 maledizioni che tutte insieme capiteranno a chi trasgredisce anche una sola legge, un solo comandamento. Ripeto è esilarante, ma è esilarante da parte nostra. La gente ci credeva, aveva paura di trasgredire perché poi Dio si vendicava e se sottolineiamo questo è perché questo veleno della paura di Dio, ancora emerge tra i cristiani. Finché tutto va bene, sì, Dio è amore, ma poi appena nella vita, ed è inevitabile, è normale, compare una malattia, compare un momento triste, una disgrazia, ecco che riaffiora subito il fluido perverso della religione con la domanda: cosa ho fatto per meritare questo? Quindi Dio che mi punisce per una colpa, per un qualcosa.

Allora tutto questo è veramente blasfemo perché il Dio di Gesù non punisce, ma ama. E' il Dio della religione quello che castiga.

Leggiamo qualcuna di queste 52 maledizioni del cap. 28: *...se non obbedisci alla voce del Signore tuo Dio, se non hai cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti e tutte le sue leggi che oggi ti do (avverrà attenzione: non dice che una di queste e già sarebbe tanto...), tutte queste maledizioni verranno su di te e si compiranno per te.* Non le elenco tutte quante ma:.... *lo spavento, l'infiammazione, la febbre, l'arsura, il carbonchio, la ruggine, al posto della pioggia ti manderà sabbia e polvere, l'ulcera, la rogna, tigna, cecità, follia, confusione mentale* e io la chiamo fantasia del Padre eterno, perché solo il Padre eterno poteva arrivare a questo punto: *emorroidi dalle quali non potrai più guarire...* e poi a un certo momento questo autore nel suo delirio dice: *e se avessi dimenticato qualche disgrazia? Allora sentite: anche le numerose malattie e numerose piaghe non menzionate nel libro di questa legge, il Signore le farà venire su di te.* Quindi, anche se ho dimenticato qualcosa, anche questo ti capiterà. Qual è l'immagine del Signore che emerge? *Il Signore prenderà piacere a farvi perire e a distruggervi, sarete strappati..* etc etc. E il finale non sai se piangere o se ridere... perché con un linguaggio giovanile lo potremo definire: il finale è il massimo della sfiga!.. Sentite: dopo che ti capitano tutte queste 52 disgrazie a un certo punto torni in Egitto e ti rivendi come schiavo. Allora la finale: *là (in Egitto) vi offrirete in vendita ai vostri nemici come schiavi e come schiave, ma non vi comprerà nessuno!* E' il massimo delle disgrazie! Ecco: terrorismo religioso. Si mette paura per ottenere l'obbedienza da parte del popolo, e la gente lo credeva.

Allora Gesù con l'insegnamento e soprattutto con la pratica smentisce tutto questo. Vediamo sempre da Marco un episodio che è programmatico e che hanno anche gli altri evangelisti per la sua importanza. Vediamo di esaminarlo, perché è un episodio (ce ne sono tanti altri, ma il tempo è quello che è) che se è compreso cambia completamente il nostro rapporto con il Padre e di conseguenza con i fratelli. Vangelo di Marco 1, 39-45

andò predicando per tutta la Galilea e scacciando i demoni... Gesù con la sua predicazione batte a tappeto il paese, va nelle sinagoghe perché era il luogo dove la gente si radunava e le libera da questa mentalità. Gesù fa risuonare la voce di Dio, e qual'è la voce di Dio?: **Dio non è un Dio buono, è un Dio esclusivamente buono, un Dio che non esclude nessuno dal suo amore.** E' la legge, la religione che ha inventato queste

esclusioni ma non Dio, il Dio di Gesù (lo dirà più volte Gesù, lo abbiamo accennato ieri sera), non è il Dio della religione quello che premia i buoni e castiga i malvagi. In tutte le religioni Dio promette un premio ai buoni, ma soprattutto castiga i malvagi perché se alla gente non mettiamo un po' di paura, non ci si mette un po' di timore, dopo, questa gente fa quello che gli pare, quindi deve mettergli la paura di Dio. Ebbene, Gesù presenta un Padre che non premia i buoni ma neanche castiga i malvagi, a tutti indipendentemente dalla loro condotta comunica il suo amore. L'eco di queste cose arriva nel paese ed ecco quello che accade.

Venne a lui un lebbroso.... Il personaggio è anonimo. Quando nei vangeli troviamo un personaggio anonimo, senza nome significa che è un personaggio rappresentativo. Quando è un personaggio storico si mette il nome, quando è un personaggio rappresentativo si mette anonimo. Cosa significa personaggio rappresentativo? Significa che l'evangelista ci dice: guarda che non ti sto narrando un fatto di cronaca, ma una verità di fede. I vangeli non sono storia, ma sono teologia. Quello che adesso ti presento in questo episodio di questo lebbroso è quello che capita a tutte le persone che si riconoscono in questa persona. La lebbra non era considerata una infermità, ma un castigo inviato da Dio contro i peccatori. C'era il concetto, ripeto purtroppo c'è ancora, che Dio castighi coloro che si comportano male. La lebbra era una piaga tremenda. In tutta la storia di Israele si conosceva nella bibbia soltanto il caso di due lebbrosi guariti da Dio: la sorella di Mosè e un ufficiale Siro ed era considerata un castigo scagliato da Dio contro i peccatori. Quindi colui che si presenta a Gesù è un peccatore che giustamente è stato punito da Dio. La religione è perversa, la religione è diabolica perché confina le persone in una condizione senza speranza.

Qual è la condizione del lebbroso? Il lebbroso è il massimo dell'impurità. Chi mi può togliere questa impurità? Dio. Allora vado da Dio! No, tu sei lebbroso non ti puoi avvicinare a Dio. Vado al tempio! No! Non puoi entrare nel tempio. E' la tragedia di persone che vivono una situazione dalla quale non riescono a venir fuori. Si sentono in peccato. L'unico che può togliere questo peccato è Dio, ma loro proprio perché sono in peccato non possono rivolgersi a Dio. E' veramente la perversione della religione! Una perversione che Gesù denuncerà tremendamente, quando Gesù dimostrerà che lui non fa differenza tra puri e impuri, cioè tra giusti e peccatori. Lui vede le persone, le creature e continuando l'azione creatrice del Padre, a tutti comunica il suo amore. E questo creava scandalo. Da parte di chi? Da parte delle persone religiose, le persone che credono di meritare l'amore di Dio, queste persone che vivono una vita di sacrifici convinte di meritare un amore che agli altri invece viene dato gratuitamente. Certo sarà un brutto quarto d'ora per queste persone pie e religiose quando si incontreranno davanti al Signore.

Ve lo immaginate.....: Signore, ho sacrificato tutta la mia vita.. Chi te l'ha chiesto? Chi ti ha chiesto di sacrificare tutta la tua vita? E' per meritare il tuo amore!... Ma guarda che il mio amore non va meritato, il mio amore è concesso gratuitamente. E Gesù prende in giro queste persone pie e religiose. Sapete che i farisei dicevano che per due categorie di persone tardava ad arrivare il regno di Dio, ed erano le prostitute e gli esattori del dazio, erano le categorie massimamente impure e Gesù dice: oh! sveglia gente, guardate che loro sono già al banchetto, nel regno di Dio, e voi siete rimasti fuori, vi hanno preso il posto. Quindi Gesù viene a cambiare radicalmente questo modo di fare e Gesù nel suo insegnamento dice: *ma voi proprio non capite niente! Ma il medico da chi va, dai sani o dagli ammalati?* La perversione della religione è che gli ammalati non possono accogliere il medico. Sei ammalato, chiama il medico! No, sei ammalato non puoi chiamare il medico. E allora non c'è speranza. E' una stupidità totale tutto questo. Hai preso la medicina? No! Perché? Perché sono ammalato. Ma è proprio perché sei ammalato che devi prendere la medicina! Stai male...aspetta che chiamo il medico. No, proprio perché sto male non sono degno di riceverlo. Allora, Gesù dimostra nell'insegnamento e nella pratica che non è vero, come la religione insegna, che l'uomo deve essere degno di accogliere il Signore, ma è il contrario: **è l'accoglienza del Signore quello che rende la persona degna.**

Ma il lebbroso tutto questo non lo sa. Ha sentito parlare di Gesù e incomincia a trasgredire la legge. Il lebbroso, un appestato doveva tenersi lontano dai centri abitati e quando scorgeva una persona doveva gridare: lebbroso, lebbroso, non ti avvicinare, non ti avvicinare! Questo imponeva la legge di Dio. Ma il lebbroso ha sentito l'eco della parola di Gesù, ha sentito l'eco di un amore che non esclude nessuno dal suo raggio d'azione. Allora cosa fa? Trasgredisce la legge. E' già colpevole perché il lebbroso, ripeto è considerato un peccatore colpevole e lui ancora trasgredisce la legge. E cosa fa? Si avvicina a Gesù. E' vero che ha sentito parlare di questo amore, ma fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, si mette in ginocchio perché trasgredisce la legge e si aspetta, abituato com'è ad essere maltrattato dai sacerdoti, si aspetta un castigo. E dice :

se vuoi, (non ne è sicuro) **puoi purificarmi** (attenzione non chiede di essere guarito, chiede di essere purificato). La guarigione della lebbra spettava a Dio solo. Il lebbroso ha sentito parlare di questo inviato da Dio e chiede se questo inviato di Dio lo può purificare, cioè gli può togliere quell'impedimento che è l'ostacolo per incontrare il Signore. Dio non può rivolgersi a una persona che è impura, l'impuro non può rivolgersi a Dio. Ebbene a questo uomo peccatore che trasgredendo la legge di Dio gli si avvicina, cosa fa Gesù? Gesù scrive l'evangelista,

mosso a compassione... il termine adoperato, compassione, significa sconvolgimento delle viscere. E' questa l'azione di Dio nei confronti dell'uomo che vive nel peccato, non è quella di sdegno. Se Gesù fosse stato un sant'uomo secondo i parametri dell'epoca sarebbe fuggito inorridito. Abbiamo detto ci sono due guarigioni di lebbroso: una è stata operata dal profeta Eliseo che quando il re della Siria gli manda un ufficiale lebbroso, al povero Eliseo gli prende un colpo e dice: oh! Proprio a me questo! e non ha voluto neanche vederlo: io un uomo di Dio in contatto con un lebbroso! E manda il servo a dirgli: di a quel lebbroso di tuffarsi nel fiume e sarà guarito, perché un uomo di Dio non può avvicinarsi a un lebbroso. Ebbene, Gesù mosso a compassione

stese la mano, l'evangelista gioca con i termini. Stendere la mano è l'azione classica con cui Dio e Mosè sterminano i propri nemici. Mosè stese la mano e le acque inghiottirono l'esercito del faraone, Dio stende la mano ed ecco la punizione del popolo colpevole. Allora Gesù stende la mano e uno si aspetta cosa farà? Gli darà un cazzotto sulla testa a questo lebbroso peccatore che oltre che a essere peccatore trasgredisce anche la legge..... stese la mano e non basta:

lo toccò! L'ha toccato! Gesù ha toccato un lebbroso, ma siamo matti? Il libro del levitico, la parola di Dio, dice che tu che sei sano non puoi toccare un lebbroso, perché se io sono sano e tocco una persona infetta, la sua infezione si trasmette a me. Ebbene Gesù per dimostrare la falsità di una legge che veniva contrabbandata come volontà di Dio quando in realtà era l'esatto contrario, non solo stende la mano e lo tocca. Lo tocca

e gli dice: lo voglio. La volontà di Dio è che non ci sia nessun ostacolo tra Dio e l'uomo, e dice:

sii purificato. Immediatamente scrive l'evangelista, **la lebbra lo lasciò e fu purificato**. Crolla tutta la teologia, crolla tutto quel castello che i teologi avevano costruito. La religione insegnava al lebbroso che doveva essere puro per avvicinarsi a Dio. Gesù gli dimostra il contrario: accoglimi e io ti faccio diventare puro. Gesù dimostra che è l'accoglienza di Dio quello che rende pure le persone. Agli occhi di Dio non c'è neanche una persona che possa essere considerata impura e chi lo fa si mette contro Dio.

La comunità cristiana ha impiegato del tempo per arrivare a questo, ma quando lo ha capito lo ha formulato in una maniera che è una di quelle espressioni che ogni credente dovrebbe portare inciso nel suo cuore e nella sua mente per determinare il suo comportamento e il suo orientamento. Il povero Pietro: Pietro è sconvolto, ha incontrato un centurione Cornelio, un pagano, un romano, nel quale è sceso lo stesso santo Spirito che è sceso su di lui. Pietro va in tilt, non capisce. Ma finalmente quando capisce, ecco la formula che lui usa: *Dio ha mostrato che non si deve chiamare impuro nessun uomo, nessuno! Non c'è neanche una persona, qualunque sia la sua condizione, la sua condotta*

che possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio. E' la religione che esclude, non Dio. E' la religione che emargina, non il Padre. Non c'è neanche una persona, (qui abbiamo un lebbroso cioè un peccatore che si sentiva in peccato), che possa sentirsi escluso dall'amore di Dio. Stranamente Gesù cambia umore, (prima avevamo visto che Gesù si è commosso) stranamente Gesù, scrive l'evangelista

Io rimproverò ... ma doveva rimproverarlo prima! A rigore di termini, quando il lebbroso si è avvicinato a lui Gesù lo avrebbe dovuto rimproverare: tu peccatore, osi avvicinarti a me, continui ancora a trasgredire la legge... guarda che Dio...E invece Gesù si squaglia dalla commozione, stende la mano, lo tocca, lo purifica. E perché adesso lo rimprovera? E di che cosa lo rimprovera? E non solo, dice:

e lo cacciò fuori, lo cacciò subito. Lo caccia da dove? Non si è detto che il luogo fosse al chiuso, anzi era all'aperto. Da che cosa lo rimprovera? Gesù rimprovera il lebbroso di aver potuto credere che Dio lo avesse emarginato da lui, questo è il rimprovero. Ma come hai potuto credere che Dio che è un Padre, possa allontanare uno dei suoi figli! Ma quale genitore chiude la porta in faccia al figlio qualunque sia il suo comportamento? L'amore dei genitori per il figlio è più grande del comportamento del figlio e anche se il figlio può combinare quello che volete, l'amore dei genitori è più grande. Ma come hai potuto credere che Dio non ti volesse, che tu eri escluso dall'amore di Dio? Questo è quello che gli avevano insegnato. Quindi Dio non esclude dal suo amore nessuna persona qualunque sia la condizione nella quale vive. Il rifiuto di Dio non è mai esistito. Ma c'è un ambito dove questo rifiuto veniva insegnato, ed è da questo che Gesù lo caccia fuori: è l'ambito della sinagoga. Devi liberarti da questa istituzione che ti inculca il senso del peccato che ti emarginava. E gli dice:

ascolta, non dir niente a nessuno invece va, fa che il sacerdote ti esamini e offri per la tua purificazione quanto prescrisse Mosè, (colpo di scena) come prova contro di essi. Per lebbra all'epoca di Gesù non si intendeva solo quella che oggi conosciamo veramente come lebbra, ma qualunque malattia della pelle, malattie dalle quali si può guarire, quindi la psoriasi.. una infezione della la pelle – tutto questo veniva classificato lebbra- ma da alcune di queste malattie cutanee della pelle si poteva guarire. Allora per essere riammessi nel villaggio bisognava andare dal sacerdote che ti esaminava e ti scriveva un certificato di igiene per dire che eri guarito e potevi rientrare. Ma nella religione nulla è concesso gratis. Questo certificato costava la bellezza di ben tre agnelli. Gesù ha curato e guarito gratuitamente... Gesù non si è mosso per i meriti della persona che non ne aveva, ma per i bisogni.

Questa è l'azione di Dio: Dio non guarda i meriti, Dio guarda i bisogni. Vedete, quello che distingue la legge dal messaggio di Gesù è che al termine della legge Dio decreta in maniera imperativa: siate santi perché io sono santo (santi significa siate interamente puri) Gesù al termine del suo insegnamento non dice siate santi. Mai Gesù ci chiede di essere santi. Gesù non dice al termine del suo insegnamento siate santi, ma siate compassionevoli, siate misericordiosi come il Padre vostro è compassionevole. Il santo si separa dagli altri, il compassionevole si avvicina. E qui in Gesù non c'è il santo, qui in Gesù c'è il compassionevole, il misericordioso che ha curato gratuitamente senza chiedere nulla in cambio. Allora Gesù vuole che la persona adesso prenda coscienza della istituzione religiosa: *va, fatti esaminare e offri quello che è prescritto nella legge di Mosè come prova contro di essi*. Quindi loro vendono i doni di Dio per interesse, commerciano sull'amore di Dio. E la prova contro l'istituzione religiosa è che Dio agisce esattamente il contrario di come loro insegnano. Non c'è bisogno di offerte da parte degli uomini perché è Dio che si offre agli uomini. Non è più l'uomo che deve offrire al Signore, ma è l'uomo che deve accogliere un Signore che si offre a lui.

Egli quando uscì (quindi si è liberato da questa mentalità) ***si mise a predicare esattamente come Gesù***. Gesù aveva proibito ai suoi discepoli di predicare. C'è differenza nel greco tra predicare e insegnare. Predicare significa l'annuncio della buona notizia come novità, e questo soltanto Gesù lo poteva fare. Insegnare significa invece

insegnare partendo dagli elementi dell'antico testamento e questo i discepoli lo potevano fare. Ma la novità è l'esclusiva di Gesù. Il lebbroso, una volta purificato predica come Gesù. Non divulga l'episodio, non divulga il fatto, divulga il messaggio: ecco la buona notizia. E dice che lo divulga instancabilmente, e la buona notizia qual è? La buona notizia è: Dio non è come i sacerdoti ce lo presentano, è completamente diverso. I sacerdoti ci hanno detto che noi siamo in peccato e che dobbiamo meritare l'amore di Dio. Dio no, non è così, Dio ci ama immeritatamente e incondizionatamente. L'amore di Dio non viene interrotto dalle nostre colpe, e quindi l'uomo non annunzia l'episodio, ma annunzia questo messaggio.

Di conseguenza, (e qui manca il soggetto, non sappiamo chi è) **non poteva più entrare pubblicamente in città, rimaneva fuori in luoghi disabitati ma correvano a lui da tutte le parti**. L'evangelista omettendo il soggetto unisce il lebbroso e Gesù. Gesù avendo toccato il lebbroso è diventato ritualmente, giuridicamente, impuro e quindi non può più entrare nelle città. Ma non importa, è incominciato l'esodo, è incominciata l'emorragia e la gente accorre a lui.

Nei pochi minuti che ci restano un altro velocissimo episodio che è anche uguale, ma anche di più: quello della donna con le perdite di sangue. Era equiparata a un lebbroso. Se osserva la legge non può toccare nessuno, non si può sposare, e deve aspettare soltanto la morte. Dal vangelo di Mc.5,27-33

Allora anche lei sentendo parlare di Gesù, si avvicina di nascosto, lo tocca e l'emorragia si blocca. Gesù se ne accorge, si volta e dice: chi mi ha toccato? E lei impaurita e tremante confessa: sono stata io.

Era prevista la pena di morte per una donna che durante le mestruazioni toccava volontariamente una persona perché durante le mestruazioni la donna era infetta, era impura. E c'era tutta una serie di leggende, di paure, sulle mestruazioni. Un intero trattato del talmud tratta delle mestruazioni delle donne. E ci sono cose di un delirio... tipo quando una donna è all'inizio del suo ciclo se incontra un uomo lo fulmina, se è alla fine fa scoppiare una lite tra gli uomini. Ebbene, era prevista la pena di morte per una donna che in queste condizioni volontariamente toccasse un uomo per infettarlo. Quindi questa poverina ha trasgredito la legge, ha commesso sacrilegio.

Gesù la guarda, le parla con amore, la chiama figlia, addirittura nel vangelo la incoraggia ed è una bomba quello che Gesù dice: quello che agli occhi della religione è considerato sacrilegio, trasgredire la legge di Dio, agli occhi di Gesù al contrario, è espressione di fede: *Figlia, la tua fede ti ha salvato!* La tua fede... Ma siamo matti? Gesù dà i numeri, come fede? Questa è una donna che è impura, trasgredisce la legge di Dio, ti tocca. Ha commesso sacrilegio e va punita e tu dici che questa è fede! Quello che agli occhi della religione è sacrilegio, agli occhi di Gesù è fede. La gente ha paura di trasgredire la legge, perché avete sentito quante gliene capitano, tutte quelle maledizioni! La gente ha paura di trasgredire la legge perché è così le è stato insegnato. Il giorno in cui la gente avrà il coraggio di trasgredire la legge non incontrerà la maledizione di Dio, ma la benedizione, un Dio che l'aspettava e diceva: finalmente ce l'hai fatta, cosa aspettavi, coraggio figliola, la tua fede ti ha salvato.

Quarta conferenza, sabato pomeriggio

Di nuovo buon pomeriggio a tutti, ancora benvenuti e grazie soprattutto di questa attenzione e di questo affetto. Oggi passiamo a un altro evangelista: quello che ha fatto dell'amore compassionevole di Dio il filo conduttore del suo vangelo: l'evangelista Luca.

Luca è quello che più degli altri evangelisti, almeno così come lo formula, presenta non un Dio buono, ma un Dio esclusivamente buono ed è in questo vangelo che l'evangelista formula il cambiamento dalla religione alla fede, cambiando il concetto di credente. Abbiamo visto che secondo la religione, ogni religione (ritorno di nuovo perché da qualche domanda vedo che ancora non è chiaro) la polemica di Gesù e degli evangelisti è con la religione giudaica, perché è la loro religione, ma non è con il giudaismo, è con la loro

religione (in questo caso è giudaica e quindi per forza la polemica è con la religione giudaica), ma non è una polemica voluta con il giudaismo è con la religione, perché è la religione che impedisce lo sviluppo e la maturità delle persone.

La religione costringe a credere cose che sono contrarie a ogni logica e ad ogni raziocinio. La religione costringe a fare pratiche assurde se non comiche (abbiamo visto stamattina quanto era difficile, tutte le regole da osservare per il lavaggio delle mani etc), Gesù libera da tutto questo. Ebbene cambia il concetto di credente: nella religione il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Però con questo sistema gran parte dell'umanità è esclusa da Dio perché molta gente non può per la sua situazione, per la sua condizione obbedire alla legge di Dio e molta gente non vuole, e allora è tutta una massa dannata esclusa da Dio. E **Gesù non impone, ma propone**, propone un nuovo rapporto con il Padre e il credente non è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Per questo dicevo ieri che non c'è in bocca a Gesù l'invito ad obbedire al Padre, mai, non c'è mai! So che c'è tutta una tradizione religiosa che ha impostato l'obbedienza come un valore, ma questo non ha giustificazione evangelica. Quindi **per Gesù, il credente non è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Allora ecco che il messaggio di Gesù ha una estensione universale.**

Il brano dove l'evangelista manifesta questo cambiamento è nel vangelo di Luca capitolo 10, 25-37. ed è quello conosciuto come la parabola del samaritano o del buon samaritano.. E' buona cosa quando leggiamo un brano del vangelo sempre inserirlo nel contesto nel quale l'evangelista l'ha collocato. Qual è il contesto? Gesù aveva inviato i 12 (ricordo che il numero indica i seguaci di Gesù provenienti da Israele) ad annunziare il regno di Dio, ma la missione è stata un fallimento. Perché? Perché i 12 non hanno capito e non hanno a cuore il regno di Dio. Quello che a loro interessa (ripeto sono i provenienti da Israele)... è il regno di Israele, è questo che a loro interessa. E questa speranza del regno di Israele li rende ciechi e sordi all'annuncio di Gesù. Pensate sempre Luca, negli atti degli apostoli – è lui l'autore - c'è un episodio tragicomico: Gesù vedendo che questi discepoli provenienti da Israele non hanno capito assolutamente niente, una volta risuscitato (quindi Gesù è stato ammazzato e risuscitato) li chiama in disparte e per 40 giorni gli tiene un corso intensivo su un unico argomento. Scrive l'evangelista: per 40 giorni parlò loro di che cosa? Del regno di Dio. Arrivati al 40° giorno uno dei discepoli dice: sì, va bene, ma il regno di Israele quando lo ricostituirai? E' questo che loro si aspettano: il predominio di Israele sulle altre nazioni. Quindi Gesù ha mandato i 12 a predicare il regno di Dio ed è stato un fallimento totale. Perché? Perché loro con questo desiderio di supremazia sopra gli altri popoli coltivano anche la propria ambizione di essere più importanti, i più grandi, e per questo non sono capaci di liberare il popolo perché essi stessi non sono liberi. Gesù aveva dato loro la capacità di cacciare i demoni (per demoni si intendono tutte quelle realtà che rendono refrattarie o impossibilitati ad accogliere questa risposta di vita da parte dell'uomo nei confronti di Dio), ma loro non possono liberare perché non sono loro liberati. Ma quello che è più grave è che pur non riuscendo a liberare, vogliono impedire a chi ci riesce di farlo. Infatti, sempre in questo vangelo i discepoli si avvicinano a Gesù dicendo: abbiamo visto un tale che scacciava demoni in tuo nome e glielo abbiamo impedito. Ecco fin da sempre la prepotenza del gruppo che pretende di avere il monopolio di Gesù. E glielo abbiamo impedito, perché? Perché non ti segue insieme a noi, se non ti segue insieme a noi non può fare nulla. Ma se libera i demoni nel nome di Gesù, si vede che è un discepolo di Gesù, si vede che è un seguace di Gesù.

Bene, visto questo insuccesso, Gesù mette a riposo i 12 e invia i 72. Il numero è significativo. I popoli della terra (nel libro della genesi cap. X secondo la traduzione greca chiamata dei 70, elencava ben 72 popoli pagani). Mentre il numero 12 richiama Israele, il 72 richiama i pagani che sono liberi da queste condizioni. Quindi nel gruppo di Gesù ci sono quelli che provengono dal paganesimo.

Ebbene, questi vanno e c'è il successo della missione di Gesù. Vanno e riescono in quello che i 12 non erano riusciti. Infatti scrive l'evangelista: i 72 tornarono pieni di gioia, perché quando si va a liberare gli altri c'è una gioia crescente e traboccante. **Tutto il messaggio di Gesù lo potremo formulare in questa espressione: L'incontro con il Signore cosa fa? Ti rende più felice di essere al mondo, più felice di essere nato. Fa che ogni persona che incontri, dopo averti incontrato, si senta ancora più felice di essere al mondo.** Ecco perché tornano pieni di gioia dicendo: Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome, quindi liberano le persone dalle false concezioni religiose, politiche, dalle ideologie che li rendevano refrattari alla accoglienza del messaggio di Gesù. E' a questo proposito che Gesù esclama, ed è una verità di fede importantissima: *vedevo il satana cadere dal cielo come una folgore*. Cosa significa? Perché è una importante affermazione quella che Gesù fa. Israele per ben tre secoli è stata sotto la dominazione dei persiani e in questi tre secoli Israele ha acquisito il modo di pensare, di vedere, di ragionare tipici dell'impero persiano. Nell'impero persiano, nella corte dell'imperatore c'era un personaggio importantissimo chiamato l'occhio del re. Era, per dire in termini comprensibili l'ispettore generale. Costui girava tra le province del regno, dell'impero e giudicava il comportamento dei governatori e poi ne riferiva all'imperatore. Dice: guarda quel governatore è bravo: bene! Diamogli un premio. Guarda che quell'altro è un ladro, si comporta male: togliamogli la vita! Quindi questo occhio del re era l'ispettore generale. Ebbene, nella bibbia c'è questo ruolo di ispettore generale, svolto da uno dei funzionari della corte divina che è il satana. Quando nel libro di Giobbe si legge questa immagine tipica dell'oriente che Dio come un monarca convoca la sua corte, tra questi c'è anche satana, che non è il diavolo che noi dopo abbiamo creato. E' uno dei componenti della corte divina: è l'ispettore generale, è quello che ha più a cuore il buon nome del suo re. E il Signore di fronte alla sua corte si vanta. Dice: avete visto Giobbe, che meraviglia, non c'è sulla terra una persona brava, buona, pia come lui. Il satana, che fa gli interessi del suo re dice: ti sfido che è buono, gli va tutto bene, ha tanti figli, ha tanti campi, tanto bestiame. E' facile lodarti quando tutto va bene! Prova a mandargli qualche disgrazia e vediamo se continua a volerti bene. E il Signore glielo permette. Quindi il ruolo di satana è quello di girare sulla terra, guardare il comportamento delle persone, accusarle nei confronti di Dio per eventualmente poi punirle. Dio lo permette e al povero Giobbe in un momento capitano tutte le disgrazie di questo mondo: gli muoiono i figli, gli si bruciano i campi, gli muore tutto il bestiame, gli crolla la casa, gli sopravvive la moglie. Tutte le disgrazie in un solo momento! La mia non è una annotazione maligna, è l'autore che lo dice, perché la moglie sopravvissuta al crollo della casa sarà il vero tormento di Giobbe, lo tormenterà fino alla fine perché gli dirà: ecco vedi, tu tutto buono, tutto pio... guarda cosa ti è capitato, guarda gli altri etc... Allora c'è di nuovo la convocazione e il Signore soddisfatto dice: hai visto satana che ho ragione io! Hai visto, nonostante tutto quello che gli è capitato Giobbe continua ancora a onorarmi, a venerarmi. E il satana che è colui che fa le difese del suo capo dice: ci credo, lo hai toccato in qualcosa di esterno a lui, perché non lo tocchi nella sua carne, cioè mandagli una malattia. E il Signore glielo permette. Questo è il ruolo del satana. Allora perché Gesù dice: *vedevo il satana cadere dal cielo* ?

Il satana a quell'epoca non era stato ancora trasferito nei sotterranei della terra, nell'inferno. Il satana era un componente della corte divina e aveva come compito di girare per la terra, guardare, fare la spia delle colpe degli uomini, andare al cielo e avere il permesso di punirlo. Perché Gesù dice: *vedevo il satana cadere come una folgore sulla terra*? Il povero satana, grazie alla predicazione dei 72 discepoli si è trovato da un giorno all'altro in cassa integrazione. Perché? E' inutile che vada dal Padre eterno a dirgli: guarda che c'è quello che si comporta così! Beh....? Puniscilo! Dio non punisce, Dio continua ad amare perché lo abbiamo visto, **il Dio di Gesù, non premia i buoni e neanche castiga i malvagi, ma a tutti indipendentemente dal loro comportamento gli dimostra amore.**

Allora, se Dio non castiga più i malvagi, che ci sta a fare il povero satana? Ed ecco che viene cacciato dai cieli. Allora Gesù di fronte a questo esulta di gioia e dice: *Ti rendo lode*

o Padre, Signore del cielo e della terra, (adesso, una volta che il satana non è più in cielo il Signore è finalmente Signore del cielo) perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre perché così hai voluto nella tua bontà. Perché Gesù dice (ed è l'unica volta che esulta) hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti. Attenzione, non è come a volte dicono certi fanatici di certi spiritualismi, una denuncia di Gesù contro lo studio, contro la sapienza. L'intelligenza è un dono del Signore e va usata. Non è questo, dice che hai nascosto queste cose. E quali sono queste cose? Queste cose è: l'amore universale di Dio per tutta l'umanità. Sono i sapienti, i sapienti sono i teologi d'Israele, sono i dotti, gli scribi d'Israele che non conoscono questo perché il loro desiderio è di supremazia d'Israele sopra gli altri popoli. E invece la gente semplice, questi 72 e coloro che sono stati raggiunti da questo messaggio hanno capito che **l'amore di Dio non è limitato a un popolo, a una nazione, a una religione. L'amore di Dio dilaga e vuole raggiungere tutta l'umanità.** Ed è in questo momento, appunto quando Gesù esulta di gioia, Gesù non aveva finito di parlare, viene interrotto in quello che stava dicendo da chi? Leggiamo Luca 10, 25 :

ed ecco un dottore della legge, dottore della legge è una formula che adopera Luca là dove gli altri evangelisti adoperano il termine scriba, è lo stesso. Abbiamo detto che questi dottori della legge, gli scribi sono laici che dedicano tutta l'esistenza allo studio alla scrittura, ricevono l'investitura da parte dei sommi sacerdoti di essere i predicatori ufficiali, autentici, della parola di Dio. Ed ecco un dottore della legge

si alzò per tentarlo (e qui l'evangelista è perfido). Il verbo tentare in questo vangelo appare 2 volte, nella tentazione del deserto e qui. Questa è una tecnica letteraria degli evangelisti molto conosciuta all'epoca. Quando si vuole mettere in relazione una tematica si usa lo stesso termine in due episodi differenti. L'uso di questo termine soltanto in due episodi significa che c'è un collegamento nella tematica. Ebbene, il verbo tentare è stato adoperato dall'evangelista per l'azione del diavolo nel deserto, diavolo che, s'era detto, tornerà un'altra volta per tentarlo al momento opportuno. Quindi l'evangelista sta facendo una denuncia che è terribile. Il dottore della legge, il magistero infallibile che doveva fare conoscere al popolo la volontà di Dio, in realtà era uno strumento del diavolo, era uno strumento del satana che vuole tentare Gesù. E qual è la tentazione?

Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? E perché lo propone come tentazione questo quesito? Perché Gesù non ha mai parlato della vita eterna. A Gesù non interessa, **Gesù è venuto a cambiare la vita qui, a trasformare questa società nel regno di Dio.** Per regno di Dio significa una società dove ai 3 verbi maledetti: avere, salire, dominare che suscitano nell'uomo l'odio, l'ilarità e l'inimicizia vengono sostituiti **dal servire, dal condividere, e dall'amare:** questo è il regno di Dio che Gesù è venuto a proporre.

Gesù non è mai interessato alla vita eterna, e in questi vangeli risponde a quesiti di persone che stanno tanto bene di qua che vogliono essere sicuri di esserlo anche nell'aldilà: i ricchi e le persone religiose. Quindi questa persona, un dottore della legge chiede cosa deve fare per avere la vita eterna. E attenzione come si pone a Gesù: maestro! E' l'ipocrisia delle persone religiose - maestro significa qualcuno da cui io apprendo - ma lui non vuole apprendere, vuole soltanto controllare se la risposta di Gesù è in linea con l'ortodossia per poi eventualmente accusarlo.

Egli allora gli rispose: nella legge che cosa è scritto? (tu sei un dottore della legge e lo chiedi a me?) Nella legge che tu conosci a menadito che cosa c'è scritto? E attenzione la perfidia, l'ironia di Gesù!

Che cosa capisci? Non basta leggere la scrittura, non basta leggere la bibbia, bisogna vedere che cosa capisci. Perché questa distinzione tra leggere e capire? Perché, se non c'è (e questa è la linea di tutti gli evangelisti) l'orientamento della propria esistenza a favore del bene degli altri, la parola di Dio non si capisce.

Nel vangelo di Giovanni quando Gesù viene interrogato da Pilato, Gesù esce con una espressione che dice: *chiunque è dalla verità ascolta la mia voce*. Noi ci saremmo aspettati il contrario: chiunque ascolta la mia voce si pone poi nella verità. No! Chi è nella verità e la verità nel vangelo di Giovanni significa la verità su Dio e la verità sull'uomo. Soltanto chi ha orientato la propria vita per il bene degli altri capisce la parola di Dio perché Dio è amore. E soltanto chi è in sintonia con questo amore lo può comprendere. Chi domina gli altri, chi vuole essere al di sopra degli altri, può leggere, annunciare, anche predicare la parola di Dio ma non la capirà. Quindi chi appartiene al potere insegna un messaggio che per primo non capisce.

Ed egli rispondendo disse: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua vita, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente (e cita il comandamento assoluto dell'amore di Dio contenuto nel libro del deuteronomio più un precetto contenuto nel libro del levitico) – quindi l'amore a Dio è totale, è radicale, l'amore a Dio è con tutto il cuore (la mente) con tutta la tua vita, con tutta la tua forza, con tutto te stesso; e il prossimo tuo (non dice lo amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza), il prossimo lo amerai come te stesso. Cioè l'amore a Dio è totale, l'amore al prossimo è relativo: lo ami come ami te e siccome tu sei limitato, questo amore inevitabilmente è limitato.

Questo è il massimo a cui era arrivata la spiritualità ebraica, ma attenzione non è per la comunità di Gesù. Lo dico perché purtroppo, per la deficienza dei nostri catechisti nell'insegnamento, quando si chiede alle persone: qual è l'invito all'amore, l'insegnamento dell'amore che Gesù fa? Molti rispondono con questo: *amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo tuo come te stesso*. Ma questo è la spiritualità giudaica, non è l'insegnamento di Gesù. Nella comunità di Gesù c'è un unico comandamento: nel cap. 13 di Giovanni Gesù dice: vi lascio un comandamento e aggiunge un termine che è tradotto con nuovo che andrebbe tradotto con migliore. Nuovo nella lingua greca si esprime in due maniere: uno che adoperiamo anche noi nella lingua italiana che è neos. Neos significa aggiunto nel tempo. L'evangelista non adopera questo, adopera un altro termine che significa: una qualità migliore che eclissa il vecchio.

Allora Gesù dice: vi lascio un comandamento migliore. E Gesù, pensate che strano, comanda, l'unica volta che comanda, comanda l'unica cosa che non si può comandare. Perché Gesù dice: vi lascio un comandamento nuovo, migliore: **che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato**. Ma perché Gesù comanda l'unica cosa che non si può comandare agli uomini? Posso comandare agli uomini di obbedirmi, di servirmi, posso comandare tutto agli uomini, ma di volermi bene non lo posso comandare. Io ti posso torturare, ti posso ammazzare, ma non ti posso comandare di volermi bene. E perché Gesù in questo comandamento comanda quello che non può essere comandato? E' per contrapporlo ai comandamenti di Mosè.

Nella comunità cristiana non sono i comandamenti di Mosè quelli che determinano il comportamento dei componenti, ma è un amore simile a quello di Gesù e attenzione, non dice: amatevi gli uni gli altri come io vi amerò. Non sta parlando Gesù dell'amore che poi esprimerà nella croce, ma come io vi ho amato, cioè lavandovi i piedi. Non c'è amore, non è amore reale se non quello che si traduce nel servizio. Il massimo della spiritualità giudaica è: un amore totale a Dio e un amore relativo al prossimo. Tra i due amori c'è una grande differenza. E Gesù accetta la risposta. E prendendo in giro il rappresentante dell'ortodossia gli dice:

la risposta è ortodossa. Fa questo e vivrai. Non gli dice che con questo avrà la vita eterna. Si deve preoccupare di questa vita qui, non della vita eterna.

Ma egli volendo giustificare sé stesso disse a Gesù: e chi è il prossimo? All'epoca di Gesù era in corso un dibattito tra i rabbini e gli scribi per sapere chi fosse il prossimo perché il precetto del levitico diceva: *amerai il prossimo tuo come te stesso*. Ma chi è il mio prossimo? Allora si andava dalla visione più ristretta dove il prossimo è quello che appartiene al mio clan familiare, a una più larga dove il prossimo è quello che appartiene alla tua tribù (erano 12 le tribù d'Israele) a una ancora più larga: il prossimo è colui che

vive nella terra d'Israele, quindi gli appartenenti anche alle altre tribù, infine quella larghissima ma poco seguita: il prossimo è anche lo straniero dentro la terra d'Israele. E c'era un dibattito per sapere: ma chi è fra questi il prossimo? Allora questo dottore della legge il fatto che voglia giustificarsi fa capire che lui è per l'interpretazione più rigida, per l'interpretazione più stretta, che il prossimo sia soltanto l'appartenente al mio clan familiare.

Ed ecco qui l'insegnamento nuovo, esclusivo e dirompente di Gesù, che se compreso, cambia il rapporto con il Padre e cambia il rapporto con gli uomini.

Gesù replicando disse: un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico.

Gerusalemme 818 m. sopra il livello del mare, Gerico 258 m. sotto il livello del mare. Sono appena una trentina di Km. Quindi tra 800 metri sopra il livello del mare e più di 200 m. sotto il livello del mare, c'è un enorme dislivello in un breve tragitto, 30 km. Questo tragitto, questa via, che c'è ancora, che da Gerusalemme scende verso Gerico è una via difficilissima da praticare perché veramente manca il fiato. C'è una calura, c'è un'afa e soprattutto era, ed è ancora, una via pericolosa da percorrere da soli perché è il classico luogo delle imboscate, degli attacchi. E' tutto un'insieme di gole ed è facilissimo imbattersi in malviventi.

E si imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto, cioè lo lasciano moribondo. In quella strada e in quelle condizioni la morte è certa perché ripeto è già difficile camminare da sani in quella strada, figuratevi dopo essere stati percossi e lasciati moribondi. Quindi la morte è certa a meno che capiti qualcuno che si prenda cura di questa persona. Ricordate quando dicevamo per gustarci il vangelo noi dobbiamo fare uno sforzo: cercare di leggerlo con lo stesso interesse e attenzione con la quale i lettori o gli ascoltatori lo ascoltavano la prima volta. Noi sappiamo come va a finire e quindi non prestiamo molta attenzione. Invece Gesù crea suspense. Quindi i briganti hanno aggredito questa persona e l'hanno lasciato mezzo morto. Che succederà? Pensate che fortuna, dice Gesù,

per caso (un termine che poi è stato tradotto con il nostro provvidenzialmente), il massimo delle fortune.. indovinate chi è passato?

Un sacerdote! Meglio non poteva passare. Un sacerdote, ma non solo:

scendeva per quella via. Gerico era una città sacerdotale dove regolarmente, seguendo i loro turni, i sacerdoti salivano al tempio di Gerusalemme, passavano attraverso tutte le abluzioni e le purificazioni per essere pienamente puri per entrare in contatto con il santo dei santi. Quindi, non c'è, attenzione, un sacerdote che sale a Gerusalemme quindi ancora impuro, ma è un sacerdote che per una settimana è stato a contatto con la divinità, risplende, profuma di santità. E' la purezza assoluta, meglio non gli poteva capitare. Scende un sacerdote che è stato a contatto con Dio.

E avendolo visto... è fatta!, l'ha visto, è la salvezza di quest'uomo! Ed ecco la doccia fredda:

passò dall'altra parte. In greco questo passò dall'altra parte è espresso soltanto con una parola, che è quella che io definisco la lapide funeraria della parola religione. E' passato dall'altra parte, l'ha visto, e perché? Non è per crudeltà. Abbiamo visto che il dottore della legge ha detto che ci sono due comandamenti, ma che non sono uguali: l'amore di Dio è totale, l'amore al prossimo è relativo. Quando c'è un conflitto tra l'osservanza della legge di Dio, l'amore di Dio e il bene dell'uomo, non c'è esitazione: il rispetto della legge divina viene prima del bene dell'uomo. Quindi cos'è più importante, il bene di Dio o il bene dell'uomo? Non c'è dubbio, il bene di Dio viene al primo posto. Quindi quando nella vita ci si trova di fronte a situazioni, in cui uno deve scegliere e dice che cosa faccio? Osservo la legge divina o faccio il bene dell'altro? Non c'è esitazione: si osserva la legge divina perché il bene di Dio è più importante del bene dell'uomo.

E' quello che ha fatto il sacerdote. Perché lui, il sacerdote, vedendo questo moribondo, l'ha visto!, evita, gira al largo? Perché la legge, la legge che si credeva la parola di Dio, proibisce a un sacerdote di toccare un infermo, di toccare un ammalato e soprattutto di

toccare un cadavere, perché toccare un cadavere lo rende impuro. Abbiamo parlato stamattina della perversione della religione, la crudeltà della religione. Il libro del levitico prescrive al cap. 21, che riguarda le leggi relative ai sacerdoti: *non si avvicinerà ad alcun cadavere* (e sentite la crudeltà che soltanto la religione può avere) *non si renderà impuro neppure per suo padre e per sua madre*. La legge di Dio ti impedisce di fare l'ultima carezza al cadavere di tuo padre e tua madre. Perché? Perché se tocchi, se fai una carezza a tuo padre e tua madre morti, Dio non ne vuole più sapere di te: sei impuro. Ecco la legge disumana, la legge che è contro l'intelligenza delle persone. Ma il sacerdote non lo sa, ma sa che per lui il rispetto della legge divina è più importante della sofferenza del moribondo. C'è uno che è agonizzante, moribondo, non importa! Il rispetto della legge divina è più importante. Il sacerdote salva la legge, ma sacrifica l'uomo: *passò dall'altra parte*. Scrive Giovanni nella sua prima lettera: *chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore*. Quando in questi incontri diciamo che la religione rende atei, ecco: chi non ama non conosce Dio. Può essere la persona più religiosa, più pia, più devota di questo mondo, ma se non è capace di amare, se quando si trova in conflitto tra l'osservanza della legge e il bene dell'uomo non sceglie il bene dell'uomo, non conosce Dio. Il Dio che lui venera, il Dio che prega, il Dio al quale offre e si sacrifica è un Dio inventato dalla religione, ma non è il Padre di Gesù.

La religione è stata incapace di formare uomini capaci di amare e ha prodotto soltanto degli inutili obbedienti e ossequianti alla legge. Attenzione perché l'osservanza della legge è un veleno che atrofizza le naturali capacità dell'uomo. Ma non c'è bisogno di una religione per soccorrere una persona malcapitata! E' normale! No, la persona religiosa si astiene. I religiosi sono una categoria irrecuperabile perché mai si ravvedranno perché sempre si sentiranno a posto con la legge di Dio. Sono tre le categorie pericolose in questo mondo: le persone religiose, i buoni, e i cretini. Sono meno pericolose le persone cattive. Un cattivo può diventare buono, un cretino poveretto rimane cretino e i buoni, i pii mai si ravvederanno perché si sentono sempre a posto con il Signore. C'è un libretto che ci siamo divertiti a scrivere e il titolo che gli abbiamo messo è: la conversione dei buoni. Sono le persone più pericolose da incontrare, quelle persone che dicono: l'ho fatto in buona fede. Quanti crimini, quante ingiustizie, quante sofferenze compiute: l'ho fatto in buona fede! Per non badare poi di quell'oscena espressione: l'ho fatto per il tuo bene! Quali inconfessabili interessi detiene questo? Ebbene l'osservanza quindi della legge e della religione ha reso l'uomo incapace di amare, lo ha reso ateo.

Quindi, ormai per quest'uomo non c'è più speranza, l'unico che poteva salvarlo, un sacerdote lo ha visto ed è passato dall'altra parte.... No, dice Gesù:

similmente anche un levita (i leviti erano gli appartenenti alla tribù di Levi che avevano come compito tutti i servizi liturgici del tempio e i servizi di pulizia e anche questi dovevano essere in situazione di purezza rituale)

trovatosi presso quel luogo, lo vide (quindi c'è un'altra speranza: questo non è un sacerdote, ha delle responsabilità di purezza, ma non come quelle di un sacerdote e quindi il levita probabilmente si sporca le mani con questo ferito...)

e passò dall'altra parte. L'accusa di Gesù è gravissima: i briganti hanno ferito il malcapitato ma i religiosi lo uccidono. Sono più pericolose le persone religiose che i malviventi. **Per Gesù la misericordia deve sempre prevalere sull'obbedienza della legge perchè questa è la volontà di Dio.** Ebbene, dove ci sta portando Gesù con questa parabola? Nel comportamento del sacerdote e del levita Gesù denuncia che il rispetto della legge, la legge di Dio, può danneggiare e uccidere l'uomo. Il dilemma che Gesù propone al dottore della legge, ma che l'evangelista propone ad ognuno di noi è: la legge divina deve essere osservata quando è causa di sofferenza per l'uomo? Quando l'uomo si trova di fronte a questo dilemma, la legge divina deve essere osservata anche quando è causa di sofferenza per l'uomo? In questi casi Dio preferisce l'osservanza della sua legge o il bene dell'uomo? Quando esiste un conflitto tra l'obbedienza alla legge divina e il bene o la felicità dell'uomo, che cosa si sceglie, che cosa si sacrifica? Le persone religiose non

hanno dubbio: quando esiste un conflitto tra la legge divina e la sofferenza dell'uomo si sceglie la legge divina e si lascia l'uomo soffrire. Per quest'uomo ormai non c'è più speranza. Non solo non c'è più speranza: gli capita proprio la massima delle disgrazie. Infatti dice Gesù:

un samaritano, appena hanno sentito questa parola agli ascoltatori di Gesù gli si sono rizzati i capelli nella testa, perché Gesù mette in scena il nemico numero uno, l'odiato da Israele. C'era una inimicizia secolare, profonda tra gli giudei e i samaritani. C'era un disprezzo totale. Dire samaritano era un insulto, e meritava ben 39 frustate. Il samaritano era il peccatore per eccellenza, la persona più impura che esiste al mondo e soprattutto un nemico giurato dei giudei. Ogni volta che i giudei e i samaritani si incontravano erano botte. Capirai questo samaritano che incontra un giudeo moribondo, è arrivato lì e gli dà il colpo di grazia. Gli ruba magari le poche cose che ancora gli poteva rubare. Infatti, il samaritano invece,

essendo in viaggio venne presso di lui e ci si aspetta che gli dia il colpo di grazia. Sono soltanto due termini nella lingua greca e sono un capolavoro di teologia e il cambiamento radicale del rapporto tra Dio e gli uomini.

E avendolo visto, ebbe compassione. Gesù dà i numeri, Gesù sta delirando! Avere compassione è una espressione tecnica che viene adoperata unicamente per Dio. Gli ebrei distinguevano tra avere compassione e avere misericordia. Avere compassione è una azione esclusivamente divina, avere misericordia è una azione degli uomini, perché avere compassione significa non una emozione, ma un comportamento divino con il quale si restituisce o si arricchisce vita a chi non ce l'ha, e questo soltanto Dio poteva farlo. Nel vangelo di Luca questa espressione: *lo vide ed ebbe compassione* c'è 3 volte.

La prima volta quando Gesù vede la vedova di Naim che accompagna il feretro dell'unico figlio: Gesù la vide ed ebbe compassione e il figlio risuscita. Più avanti quando il figliol prodigo torna dal padre: il padre lo vide ed ebbe compassione e dirà: questo figlio era morto ed è tornato alla vita. Quindi vedere ed avere compassione sono sempre associati e indicano una azione esclusivamente divina, e nei vangeli, esclusiva di Gesù.

Qui Gesù sta dicendo qualcosa di sensazionale: uno che è considerato una persona la più lontana da Dio, l'escluso da Dio, quello che non può frequentare il tempio, l'eretico, l'indemoniato, il peccatore samaritano, si comporta esattamente come Dio si comporta. Non dice che ebbe misericordia che è un comportamento umano, ma: *ebbe compassione*. Allora abbiamo detto all'inizio: nella religione chi è il credente? Il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Ecco i risultati: assassini peggio dei briganti, sono coloro che quando c'è un conflitto tra la legge di Dio (l'osservanza della legge), e la sofferenza dell'uomo, lasciano l'uomo nella sofferenza, assassini e briganti. **Chi è il credente per Gesù? E' colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo.** Dice: ma è samaritano? Non va al tempio, non crede a quello in cui noi crediamo, non prega... Come si è comportato? Ha avuto compassione? Allora assomiglia a Dio. Ecco quindi Gesù cambia completamente il concetto di credente. Il concetto di credente, **il credente non si rapporta con Dio, ma si rapporta con l'uomo.** Se una persona crede veramente (lo abbiamo detto anche ieri in maniera scherzosa), non se ne sta con le mani giunte, ma tende la mano per aiutare l'altro. Questo è il credente. Le altre saranno persone pie, persone religiose, persone spirituali, ma il credente è colui che nella vita mette un atteggiamento d'amore compassionevole simile a quello del Padre. Dice: ma non crede! Non interessa quello che crede o meno, interessa come si comporta. Non va al tempio, ma non interessa dove va, mi interessa cosa fa. Non prega! Ma non è importante se prega o no, è importante come accoglie l'altro. Quindi *lo vide ed ebbe compassione*. L'uomo considerato al di fuori della legge è l'unico capace di amare come Dio ama. E qui adesso le azioni del samaritano sono l'esatto contrario di quelle dei briganti, del sacerdote e del levita.

Gli si avvicinò, fasciò le ferite (ricordate il sacerdote e il levita erano passati alla larga, il samaritano si avvicina, i briganti lo hanno spogliato e lui lo fascia)

e vi versò olio e vino. Caricatolo sulla propria cavalcatura lo condusse in una locanda e si prese cura di lui. I banditi l'hanno percosso, il samaritano lo cura e infine mentre gli aggressori (sacerdote e levita compreso) abbandonano il moribondo, lui no, lui si prende cura di lui. E c'è un particolare: caricato sulla propria cavalcatura.. abbiamo detto che quello è un percorso difficile da fare, normalmente ci vuole una cavalcatura per farlo agevolmente. No, il bene di questo sconosciuto nemico è più importante del mio bene. Il samaritano si fa servo dello sconosciuto. Si prende cura di lui al punto di farsi servo e lo condusse in una locanda. Ma non solo, scrive l'evangelista

e l'indomani tirò fuori due denari, li diede al locandiere e gli disse: prenditi cura di lui e ciò che spenderai di più al mio ritorno te lo renderò. E' un amore completamente gratuito, un amore incondizionato che non guarda i meriti della persona, ma guarda la sua necessità, è lo stesso amore di Dio. Un samaritano, la persona ritenuta più lontana da Dio è l'unica che è capace di amare come Dio. Ed ecco adesso a questo punto la domanda di Gesù al dottore della legge:

chi di questi 3, (sono 3 i personaggi: il sacerdote, il levita e il samaritano)

ti sembra (e Gesù capovolge la domanda che gli ha fatto il dottore della legge)

sia stato il prossimo di chi si era imbattuto nei briganti? Il dottore della legge, ricordate, ha chiesto: chi è il mio prossimo, cioè il dottore della legge vuole sapere fino a dove deve arrivare il mio amore. **Gesù non dice chi è il prossimo, ma chi si fa prossimo, cioè da dove deve partire questo amore.** E' un po' complicato questo salto che l'evangelista ci fa e di primo acchito non è di facile comprensione, allora lo ripeto. Il dottore della legge ha detto: chi è il mio prossimo, cioè fino a dove deve arrivare il mio amore? Gesù nella domanda dice: quale di questi 3 si è fatto prossimo? **Il prossimo non è colui che è da amare ma colui che ama.** Quindi Gesù gli dice da dove questo amore deve partire, perché prossimo non è colui che viene amato, colui che viene soccorso, ma colui che ama. **Il prossimo non è l'oggetto da amare per ottenere la ricompensa divina, ma colui che ama come Dio stesso.** La domanda è chiara, sacerdote, levita, samaritano, quale di questi 3 è stato il prossimo di colui che si era imbattuto nei briganti? La risposta è facilissima: il samaritano. Ma figuratevi voi se un dottore della legge accetta questo e pronunzia quel termine orribile, (samaritano), per le sue pie orecchie. Infatti **quegli rispose: quello.** E' un termine dispregiativo. E attenzione al cambiamento. Gesù ha detto che il samaritano lo vide ed ebbe compassione. Cioè nell'azione di un uomo samaritano si manifesta la stessa azione divina. Il dottore della legge questo non lo può accettare. Loro hanno scavato un abisso tra Dio e gli uomini. Sono riusciti a far credere agli uomini che sono indegni, che loro non possono essere santi come Dio perché non ci arriveranno mai. Allora non può tollerare che un uomo si comporti come Dio. Allora se Gesù ha detto: lo vide ed ebbe compassione, il dottore della legge dice: quello, non dice quello che ha avuto compassione di lui, dice quello

che ha avuto misericordia di lui. Ricordate la distinzione: avere compassione è una azione divina, la misericordia è una azione umana. Il dottore della legge non accetta e non tollera che un uomo possa comportarsi come Dio, perché crollerebbe tutta la loro teologia.

Gesù gli disse: va e anche tu fa lo stesso. Quindi Gesù accetta la risposta e gli dice di andare prendendo come modello il samaritano che si era fatto servo dell'uomo ferito. Ma figuratevi, parole al vento! capirai se un dottore della legge abituato ad essere servito e riverito, questi che vestivano in maniera particolare per essere riconosciuti dalle persone, questi che usavano tutti i titoli e le riverenze, ma figuratevi se questi si mettono a fare i servi dell'uomo. Loro vogliono essere serviti ma non servire.

E infatti, avrà imparato la lezione questo dottore della legge? No. L'ultima volta che nel vangelo di Luca Gesù si incontra con un dottore della legge è di nuovo un conflitto insanabile tra il bene di Dio e il bene dell'uomo. Infatti, al cap. 14 Gesù trovandosi di fronte a un ammalato, un idropico, si rivolge ai dottori della legge, ai farisei e chiede loro: **è lecito o no curare di sabato?** Di sabato non si può fare nessun lavoro.

Erano 39 lavori principali, i lavori servivano per la costruzione del tempio di Gerusalemme. Ognuno di questi 39 lavori era stato suddiviso a sua volta per 39 lavori secondari per un totale di 1521 azioni che è proibito compiere in giorno di sabato. Non si può scrivere due lettere, non si può fare niente in giorno di sabato. Di sabato, ed ecco l'oscenità di una legge spacciata per Dio, non si possono curare gli ammalati. Nel talmud c'è scritto che se di sabato ti si spezza un braccio o una gamba non puoi metterla neanche sotto l'acqua fredda. Allora Gesù dice: è sabato, c'è da osservare la legge di Dio e c'è un ammalato. Di sabato è lecito o no curare? E' lecito fare del bene o fare del male? Ebbene i dottori della legge che non hanno imparato questa lezione del samaritano, che il bene dell'uomo viene prima dell'osservanza della legge non possono ammettere un principio che sgretolerebbe completamente la loro autorità di unici interpreti della scrittura e tacciono. Non sono d'accordo con Gesù e stanno zitti. E Gesù, scrive l'evangelista *prese l'infermo per la mano, lo guarì e lo congedò e poi disse: chi di voi se un asino o un bue gli cade nel pozzo non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato? E non furono capaci di rispondere a queste cose.* Cioè Gesù li smaschera: fare del bene a una persona no, ma quando siete colpiti nel vostro interesse, se vi cade un asino nel pozzo, ah...sì che lo tirate fuori! Quindi per l'interesse trasgredite la legge di Dio, per il bene degli uomini no. Allora Gesù cambia completamente il criterio di morale. Il criterio di morale per i dottori della legge e per i farisei è basato sulla legge. Cos'è bene? Quello che la legge comanda di fare. Cos'è male? Quello che la legge proibisce di fare. Con Gesù tutto questo cambia. Il bene e il male non sono in rapporto a una legge, fosse pure una legge divina, il bene e il male sono in rapporto all'uomo. **Cos'è bene? Tutto ciò che fa bene, piacere, dà felicità all'uomo.** Ma, c'è da trasgredire una legge? Non importa! Tutto quello che fa bene all'uomo, anche se per farlo si trasgredisce a una legge è bene. **Cos'è male? Tutto ciò che fa male all'uomo** anche se non c'è mezzo precetto da osservare o da trasgredire, tutto quello che fa male all'uomo, va evitato.

Questa è la novità di Gesù, questa è la buona notizia che gli evangelisti ci hanno proposto.

Domenica mattina

Intervento di Don Luigi Ciotti, saluti ad Alberto Maggi ed ai partecipanti al convegno.

Solo un saluto e un grazie. Noi ci siamo inseguiti sempre in giro per l'Italia. Mi ha sempre colpito che nei grandi momenti, i segni dell'antico e del nuovo testamento avvengono sul monte: i 10 comandamenti, le beatitudini sempre sul monte. Io credo che ciascuno di noi ha bisogno di un monte, un monte per salire perché dal monte si vede oltre, si vede lontano si vede l'aurora e si vede il tramonto. Ma la capacità di salire sul monte per poi scendere, innanzi tutto per scendere dentro se stessi, per guardarsi dentro, per fare silenzio ma anche per guardarsi attorno. E sono contento che voi avete scelto questi giorni e che questa fabbrica sia stata il vostro monte. Il monte per salire e per scendere e riflettere e fare silenzio, a pregare e per scendere dentro, e questa è la mia riconoscenza. Il gruppo Abele cerca di saldare la terra con il cielo, di dare una mano a tanta gente a ritrovare un senso, un significato profondo alla propria vita, lo fa nel rispetto dei tempi e dei modi. Per me è stato sempre importante quello che don Angelo Casati un giorno ha scritto: **vorrei che le chiese fossero come l'albero che non chiede agli uccelli da dove vengono e dove vanno.. Dà ombra, cibo e poi lascia che volino via.** Ed allora noi, e io nel mio piccolo, nel rispetto dei percorsi, delle fatiche, dei tempi della ricerca della storia delle persone, siamo impegnati perché la nostra Chiesa sia sempre più Chiesa che accoglie, Chiesa che guarda il cuore e non le etichette, porta che si apre a chiunque e che chiunque può sospingere. Anche questa fabbrica è diventata per molti una Chiesa perché qui abbiamo vissuto tanti momenti di riflessione, di preghiera, di incontro, nel rispetto delle storie, dei percorsi di tanta gente. Ti devo anche ringraziare e dire a tutti gli amici che sono qui che tutte le strutture del gruppo sono tutte a vostra totale disposizione sempre, sempre, non solo per il gruppo Abele, ma sono al servizio di chi ha bisogno per salire sul monte ma anche per continuare a saldare la terra con il cielo. Io credo che anche noi

abbiamo cercato nell'arco di questi anni, sono ormai 43 anni, di prenderci cura del mistero della vita, della storia delle persone e credo che anche noi abbiamo inventato di tutto per alimentare la speranza nel cuore di tanta gente e per fare in modo che sia una speranza che non si arrende rispetto alle situazioni che ci circondano.

La speranza si regge sull'impegno anzi scaturisce dall'impegno. E io non potrò mai dimenticare le parole di Balducci che un giorno io, piccolo piccolo, in giro per l'Italia a gridare pace, ma quella che si costruisce nella quotidianità e che comincia dalla nostra realtà, e non mi dimenticherò mai le sue parole quando con quel vocione presente, che tuonava e diceva in un incontro (io ero lì piccolo piccolo al suo fianco per prendere la parola con molta timidezza) quando lui gridava: ciascuno di noi ha fatto l'esperienza di vivere dei momenti in cui ha saputo capire senza avere capito. Questo fidarsi, questo avere fiducia, questo fermarsi sulla soglia del mistero che ciascuno di noi incontra nel cammino della sua vita; capire senza avere capito. E qui c'è tanta gente dentro questa realtà, dentro le tante realtà del gruppo, in tutte le realtà di Libera sparse per l'Italia, c'è proprio questa dimensione: stare sulla sua parola, questa fiducia che diventa speranza, questo fidarsi, ed allora auguri, auguri a te, auguri agli amici che sono qui. Vi prego in questo momento, più che mai, è necessario stare insieme per alimentare la speranza dentro la nostra Chiesa e dentro le nostre realtà. Credere che l'amore vincerà, l'amore che è impegno, la speranza che non si arrende.

Non dimenticherò le parole scritte davanti al teatro Odeon di Parigi nel 68 - ho ancora una fotografia di quella scritta dove c'era scritto: abbi il coraggio di percorrere strade che nessuno ha percorso, di pensare idee che nessuno ancora ha pensato. Era quel fermento di quegli anni, che noi abbiamo fatto nostro, abbiamo lottato, abbiamo sperato. Oggi più che mai siamo chiamati a non perderci, anche se per noi ci sono dei momenti di fatica e di smarrimento.

Allora continuiamo, continuiamo insieme il nostro cammino, questa è la fabbrica delle idee qui si vuol vivere il noi e non l'io. Qui si vuole fare in modo che i vari vissuti, le varie esperienze si possano mettere in gioco. Continuiamo insieme il nostro cammino verso un traguardo, come tu mi insegni, non ancora raggiunto e hai ragione quando mi hai salutato, quando sono arrivato dicendomi di resistere, detto da te poi è alla grande ed allora io dico a tutti voi siate resistenti. La tenacia di coloro, e me lo auguro di cuore, più che mai in questo momento, di coloro che attraversando il deserto che vediamo intorno a noi, della politica per esempio, della non attenzione alla storia, degli ultimi della fila, a una deriva che si respira a certe situazioni che nella Chiesa ti fanno rizzare i capelli ...insomma siate resistenti, abbiate la tenacia di coloro che attraversando il deserto riescono a cogliere i segni della vita che rinasce.... perché anche in questi momenti (io l'ho visto nell'arco di questi anni), ebbene anche nei momenti di deserto e di fatica e di smarrimento....i segni della vita che rinasce.

Domani sono 15 anni dalla morte di un grande amico Don Tonino Bello, sono 15 anni dalla sua morte e vi devo dire io sono stato vicino a lui fino all'ultimo, poco prima che se ne andasse e l'ultima sua uscita dalla diocesi, trascinandosi, la fece proprio al gruppo Abele in un campo di formazione del gruppo, perché lui diceva: tu sei venuto tante volte nella mia diocesi, avevo fatto tante cose con lui, ed una volta voglio venire anche io. E fu l'ultima volta che uscì e poi se ne andò. E di **Tonino Bello**, mi è rimasto impresso quando un giorno **disse: non mi interessa sapere chi sia Dio, mi basta sapere da che parte sta.** Voleva cacciare tutti quegli alibi dietro ai quali tante volte tanti si nascondono con le parole e che abbiamo visto anche in questi giorni, questo Dio manipolato e usato per raggiungere altri scopi anche in quello che dicono che è politica, ma che non è politica, perché la politica è quel servizio pulito trasparente, e Tonino Bello diceva: sono convinto che il senso della vita, dell'amicizia, della giustizia non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno ed allora grazie che sei venuto qui, grazie a voi. Io devo andare a Modena e poi a Vignola, ma viaggiando penso a questo monte e continuate a venire quando volete, gratis.

risposta di Alberto Maggi

E' proprio vero, il Signore dà sempre molto di più di quello che uno spera, desidera o semplicemente sogna. E' una vita che speravo di incontrarmi con Luigi, ma mai avrei immaginato un incontro di questa qualità e di questa intensità. Quindi il Signore ci dà sempre molto di più. E tra l'altro, avete visto, ci ha già dato il tema del prossimo incontro. Quando sarà, quando ci rivedremo faremo: i monti nel vangelo di Matteo perchè la linea del monte è il filo conduttore di Matteo. Quindi partiremo dal monte della tentazione, la cui risposta sarà il monte della trasfigurazione passando dal monte delle beatitudini la cui conseguenza sarà il monte della Resurrezione. Quindi Don Luigi ci ha dato già il tema, il titolo di quando riusciremo a vederci la prossima volta: i monti nel vangelo di Matteo. Ringraziamo di cuore Luigi. Vedete in questi giorni non abbiamo risparmiato critiche a certo clero, a certi preti, però poi dopo, incontri una persona così, e allora il cuore si allarga alla speranza che è possibile vivere radicalmente il messaggio di Gesù e i frutti si vedono. Allora superiamo l'emozione della contentezza del momento e riprendiamo subito la lettura dei brani del vangelo.

Quinta conferenza, domenica mattina

Abbiamo visto il rapporto degli evangelisti con la legge, abbiamo visto un Marco che provocatoriamente non nomina mai il termine legge nel suo vangelo. Guardate che è grossa questa: la legge, la volontà di Dio, Marco che è il vangelo primitivo, la ignora. Abbiamo visto Matteo, ieri abbiamo visto Luca, gli effetti nefasti dell'obbedienza alla legge e questa mattina terminiamo con un episodio di grande bellezza.

Nel vangelo di Giovanni al capitolo cinque vediamo la guarigione dell'infermo nella piscina. Quando leggiamo i vangeli dobbiamo sempre tenere presente quello che l'evangelista vuol dire, ed è valido per noi oggi. Il come lo dice fa parte della cultura e dell'arte letteraria dell'epoca, e bisogna sempre ricordare che **i vangeli non sono una cronaca degli avvenimenti della vita di Gesù, non riguardano la storia, ma la teologia. I vangeli non ci riportano delle cronache, ma delle verità.** Ecco perché questi brani, cos'è che può dire a noi che Gesù 2000 anni fa abbia guarito un infermo in una piscina? Non ci dice più di tanto se non meravigliarsi per il potere che aveva Gesù. Non è così. Gli evangelisti non ci trasmettono dei fatti ma delle verità, ecco perché questi brani ancora oggi, e lo saranno sempre, sono attuali e vivi all'interno di ogni comunità di credenti.

Vangelo di Giovanni 5,1-18.

Dopo questo... (si riallaccia alla guarigione del figlio del funzionario reale)

vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme... C'è una sola festa delle sei che cadenzano il vangelo di Giovanni che non è citata. Abbiamo la festa della Pasqua, la festa delle capanne, la festa della dedicazione, della consacrazione del tempio. Una unica festa non viene nominata, è semplicemente detta la festa dei Giudei. Nel vangelo di Giovanni il termine giudei non significa il popolo ebraico ma sempre i responsabili cioè i capi e le autorità religiose. Quindi quando nel vangelo di Giovanni troviamo questa espressione: giudei, salvo una volta che indica il popolo, il termine giudei indica sempre le massime autorità religiose. Allora l'evangelista dice che questa è la festa dei giudei, è la festa dell'istituzione religiosa, non è la festa del popolo. Ma quale può essere questa festa? Ricostruendo con il vangelo di Giovanni il calendario delle feste, vediamo che questa festa che non è citata, è la festa della Pentecoste, festa che cadeva sette settimane dopo la Pasqua ed era la festa in cui si celebrava il dono della legge da Dio a Mosé, sul monte Sinai.

Pentecostè termine greco che significa cinquantesimo, quindi 50 giorni dopo la Pasqua, ricordava l'uscita dalla schiavitù egiziana, e c'era stato il dono della legge sul monte Sinai.

Ebbene nella comunità cristiana si riprenderà questa festa ma per sostituirla. Negli atti degli apostoli Luca ambienta proprio il giorno della Pentecoste, nel giorno in cui il popolo ringrazia il Signore per il dono della legge. Ebbene il giorno in cui si celebra la legge, da

Dio viene una realtà diversa: **non una legge da obbedire, ma uno Spirito che vivifica.** Ecco la pentecoste cristiana. Quindi la Pentecoste ebraica è la celebrazione per il dono della legge perché il rapporto con Dio è basato sull'osservanza della legge ma l'abbiamo visto in questi giorni, Dio non governa gli uomini emanando leggi che questi devono osservare, perché molti non possono, altri non vogliono, ma Dio governa gli uomini comunicando loro il suo Spirito, la sua forza di amare che agisce in ogni persona individualmente secondo le esigenze, i bisogni e le capacità della persona.

Ecco perché **la comunità cristiana ha sostituito la Pentecoste come dono della legge con la Pentecoste come effusione dello Spirito, cioè della comunicazione da parte di Dio della sua stessa capacità di amare.** Allora l'evangelista dice: *ci fu una festa dei Giudei* e quindi la festa non è del popolo. La festa è delle autorità, sono loro che si auto celebrano e che cosa celebrano? La legge che in mano alle autorità è diventata uno strumento di dominio e di oppressione per mantenere intatti i propri privilegi e il prestigio sopra la gente. E l'evangelista ci fa una descrizione,

vi è a Gerusalemme presso la porta delle pecore, l'evangelista non ci dà soltanto delle indicazioni topografiche ma teologiche, le pecore ci ricordano la prima delle azioni con le quali Gesù è entrato a Gerusalemme. Gesù quando entra a Gerusalemme va al tempio e non va a purificare il tempio. Non è una purificazione del tempio, non è neanche la cacciata dei mercanti dal tempio, Gesù non caccia solo quelli che vendono, caccia anche quelli che comprano perché con Gesù il rapporto con Dio è diverso. **Il rapporto con Dio non è più quello dell'uomo che deve offrire al Signore, ma è quello di Dio che si offre all'uomo.**

Allora Gesù non accetta un culto in cui l'uomo si toglie il pane dalla bocca per offrirlo al Signore perché con lui l'uomo non deve più offrire al Signore, ma è Dio che si offre all'uomo. Allora Gesù aveva cacciato le pecore da questo tempio, le pecore sono immagini del gregge, che il pastore è venuto a riconquistare. *Presso la porta delle pecore,* era la porta dove le pecore dal Monte degli ulivi passavano per essere condotte al tempio, per essere sacrificate in onore di Dio.

Vi è una piscina (le traduzioni mettono il termine piscina che è esatto, ma per noi piscina è un luogo di balneazione, e quelle non erano piscine, erano grandi cisterne, serbatoi di acqua). Qui c'era un grande serbatoio di acqua lungo 120 m e profondo ben 20 che doveva servire per tutte le funzioni del tempio

chiamata in ebraico Betesda. Ogni indicazione che l'evangelista ci dà è una indicazione preziosa, è la prima volta che in questo vangelo appare un termine nella lingua ebraica, il nome di questa piscina. Sono tre le volte in cui l'evangelista dà indicazioni in ebraico e tutte e tre le volte sono in relazione all'assassinio di Gesù; la prima volta lo vedremo qui, al termine di questo episodio decidono di ammazzare Gesù, la seconda volta sarà a Gabbatà il luogo del tribunale dove Gesù verrà condannato a morte, e la terza volta nel luogo più conosciuto il Golgota dove verrà eseguita la condanna a morte. Quindi tre nomi in ebraico, il numero 3 secondo la simbologia ebraica indica ciò che è completo, e per tre volte, i termini che indicano l'assassinio di Gesù, perché? l'evangelista nel prologo del suo vangelo aveva fatto una dichiarazione drammatica, *venne tra i suoi mai i suoi non l'hanno accolto.* Gesù è stato rifiutato non solo dall'autorità ma da tutto il popolo, non hanno voluto saperne di questo Gesù.

Allora come sempre dicevamo attenzione, non è una polemica con un mondo dal quale la comunità cristiana si è distaccata, ma un monito che non capiti anche alla comunità cristiana di non saper riconoscere il Signore quando si presenta. E questa piscina chiamata in ebraico Betesda

con cinque portici. Il termine portici nell'antico testamento indica quella zona del tempio dove veniva insegnata e imposta la legge e il 5 anche se corrisponde all'architettura del posto, il 5 è il numero che ricorda i cinque libri della legge, il pentateuco. Quindi l'evangelista con questa descrizione topografica in realtà ci vuole dare delle indicazioni teologiche che vedremo.

Ebbene in questi, cioè nei portici, e ripeto il termine portici viene adoperato per indicare il portico di Salomone in questo vangelo, dove la legge veniva insegnata, **sotto i quali giaceva un gran numero di infermi**, quindi mentre i capi nel tempio celebrano il dono della legge, l'evangelista ci fa vedere quali sono gli effetti sul popolo di questa legge e la descrizione che ci fa l'evangelista è ben strana. Un gran numero di infermi,

ciechi, zoppi, inariditi. Attenzione dal punto di vista grammaticale l'evangelista non presenta tre categorie di infermi cioè c'erano alcuni ciechi, altri zoppi, altri inariditi. Tutti coloro che giacciono sotto questi portici sono tutti infermi perché sono tutti ciechi, tutti zoppi, tutti inariditi.

E' il massimo delle disgrazie che possa capitare ad una persona, possibile che tutte queste persone siano tutte allo stesso tempo cieche, zoppe e inaridite? Come dicevo l'evangelista non vuole fare una cronaca ma una teologia non una storia, ma delle verità, e allora vediamo di capirlo. Sotto i portici dove viene insegnata la legge ecco le conseguenze nefaste dell'obbedienza e dell'osservanza della legge nel popolo.

Il popolo è infermo, il popolo non ha vita e quale è questa infermità? Sono ciechi, cieco significa che non può vedere ed ecco perché la prossima azione che Gesù farà e che scatenerà l'ira dei giudei contro di lui non sarà tanto di restituire la vista ad un non vedente ma di aprire gli occhi ai ciechi: è questo che le autorità temono. Che Gesù abbia restituito la vista a un non vedente non era un fatto tanto importante, ma il pericolo è che Gesù con il suo messaggio con la sua azione apra gli occhi alla gente e se la gente apre gli occhi per la casta sacerdotale al potere non c'è più spazio perché la gente quando apre gli occhi vede il volto di Dio, un Dio amore, un Dio che vuole fondersi con gli uomini e che non tollera nessuna intromissione tra lui, l'amore, e gli uomini. Allora ciechi perché non possono vedere il volto di Dio, zoppi perché non hanno capacità di autonomia. Queste due categorie ciechi e zoppi sono escluse dal tempio per un decreto che risaliva al re Davide, i ciechi e gli zoppi non possono entrare al tempio. Quindi al tempio abbiamo le autorità che festeggiano il dono della legge, e Gesù non va a festeggiare il dono della legge. Gesù va in soccorso alle vittime di questa legge, questo popolo che è escluso dal tempio, sono ciechi sono zoppi e il termine terzo è curioso: inariditi, letteralmente rinsecchiti.

Perché l'evangelista adopera questo termine strano? Viene ripreso dal profeta Ezechiele che nel capitolo 37 ha in visione la situazione del popolo di Israele, come? Dice: ecco questa è tutta la gente d'Israele, ecco essi vanno dicendo: le nostre ossa sono inaridite. Il profeta Ezechiele in visione vede il popolo d'Israele come una vallata piena di scheletri, piena di ossa inaridite, piena di ossa rinsecchite cioè un popolo senza spirito, un popolo senza vita. Ecco allora l'allusione dell'evangelista, ecco l'effetto della legge. La legge impedisce agli uomini di scorgere l'amore di Dio che ha per l'uomo, impedisce l'autonomia perché chi è sotto la legge non può mica ragionare con la propria testa, deve pensare come le autorità decidono che deve pensare e si deve comportare come le autorità decidono che debba comportarsi e soprattutto la legge toglie la vita delle persone: questi gli effetti della legge.

Si trovava là un certo uomo, è anonimo, (ricordate che quando i personaggi sono anonimi sono personaggi rappresentativi) quindi chiunque si rispecchi in questa situazione si può vedere in questo brano, **un certo uomo**

che, (notate la precisione) **da 38 anni era nella sua infermità**. Perché l'evangelista ci segnala questa cifra precisa, 38 anni? 38 anni sono gli anni che il popolo ebraico ha trascorso nel deserto fuggendo dall'Egitto senza entrare nella terra promessa. L'esodo di Mosé è stato un grande fallimento, nessuno degli ebrei che erano usciti dall'Egitto sono poi entrati nella terra promessa, neanche Mosé. I loro figli sono entrati, ma tutta la generazione che è uscita dall'Egitto è morta tutta nel deserto perché la schiavitù non era una condizione, ma era ormai diventata una convinzione. Questo popolo è stato trascinato in questa avventura da Mosé, ma non aveva nessuna intenzione di abbandonare l'Egitto. Se leggete il libro dell'esodo vedete che è una continua rivolta contro Mosé, ma perché ci

hai portato a morire in questo deserto? Perché non torniamo in Egitto, almeno avevamo le cipolle e l'aglio gratis, là mangiavamo: è la vittoria del potere. Vedete il potere che è sempre diabolico, sempre satanico, lo detenga chi lo detenga, usa le armi per sottomettere il popolo.

La prima arma è quella della paura, ti domina perché può minacciare con la morte o con la prigione.

La seconda arma un po' più raffinata, ti domina con la ricompensa. Sa che tu sei ambizioso, sa che ci tieni, è il potere che ti può dare onore, cariche e denaro. Ma l'uomo si può ribellare con un gesto di coraggio alla paura, con un sussulto di dignità l'uomo si può ribellare al vendersi al potere che ti ricatta per la tua ambizione.

Allora ogni potere cerca di arrivare alla terza subdola arma che è quella della convinzione, della persuasione: convincere le persone che essere serve, essere schiave, è la massima realizzazione della propria esistenza. Quando il potere riesce ad arrivare a questo, quando riesce a convincere le persone che per loro essere schiave è la massima realizzazione della propria vita, questi schiavi non tenteranno mai la libertà e ogni proposta di libertà la vedranno come una minaccia alla propria sicurezza.

Perché ci hai portato a morire in questo deserto quando in Egitto avevamo l'aglio e le cipolle? E' la vittoria del potere riuscire a convincere gli schiavi che per loro è bene rimanere schiavi. C'è un detto ebraico che dice, è stato più facile a Dio liberare gli ebrei dall'Egitto che far uscire l'Egitto dal cuore degli ebrei, ecco perché l'esodo è stato un fallimento, e 38 anni è il numero degli anni che sono trascorsi nel deserto. Allora l'evangelista indicando questa cifra: 38, indica la situazione del popolo che è entrato nella terra promessa, ma la terra promessa si è rivelata una terra di schiavitù e il popolo è ormai alla fine quasi per morire e non è entrato ancora nella terra della libertà. E l'evangelista dice che *era nella sua infermità*.

Questa è una allusione al profeta Ezechiele, cap. 34, che indica l'azione del pastore che viene a prendersi cura della pecora inferma. E Gesù vede quello che l'autorità ignora. Le autorità religiose sono insensibili al dolore ed alla sofferenza degli uomini che loro stessi causano con la durezza e la spietatezza delle loro leggi. A loro interessa soltanto il rispetto della legge della quale si ritengono i depositari e i custodi, ma Gesù vede quello che le autorità ignorano e scrive l'evangelista:

Gesù vedendolo giacente e sapendo che da molto tempo stava così gli disse,...- ringraziamo il Signore che Gesù non era una persona pia una persona devota... Voi sapete che nella vita ci capitano momenti difficili, malattie, incidenti, lutti. Le persone più pericolose da incontrare in queste situazioni sono le persone pie, quelle che vengono con le frasi fatte.

Qui c'è una persona che da 38 anni è nella sua infermità, Gesù non gli dice: ma che bravo continua ad offrire le tue sofferenze al Signore per la salvezza dei peccatori, porta la tua croce ancora, non scrollarti la croce, sei un prediletto dal Signore, guarda il Signore quanto ti ama, guarda che disgrazia che ti ha mandato, 38 anni, offri, è la volontà del Signore. Ecco mettiamo via anche tutte queste espressioni nel contenitore senza fondo dello stupidario religioso. Gesù di fronte alla sofferenza dell'uomo, che rappresenta la sofferenza del popolo, non lo ha invitato a soffrire ancora: aiutami a portare la croce, offri le tue sofferenze per la salvezza dei peccatori, Gesù di fronte alla sofferenza dice:

vuoi diventare sano? Gesù non vuole la sofferenza delle persone, Gesù vuole la felicità e quindi di fronte ad una persona sofferente gli chiede vuoi diventare sano?

E l'infermo gli rispose: Signore io non ho un uomo, che quando l'acqua (e qui c'è un verbo strano applicato all'acqua perché è un verbo che si applica normalmente alle persone) **si turba mi getti nella piscina, mentre infatti sto per andarvi qualche altro scende prima di me.** Abbiamo detto che nei vangeli quello che l'evangelista vuol dire è parola di Dio ed è sempre valida, come lo dice è secondo la cultura, secondo gli stili letterali dell'epoca. Qui l'evangelista sceglie un termine che appare due volte nell'antico testamento sempre per indicare un'azione divina sull'acqua e infatti c'è nel libro di Isaia

l'azione del Signore, io sono il Signore tuo Dio che turba il mare, sconvolge il mare, o per le agitazioni popolari. Allora l'evangelista vuol dire che questo uomo spera nella salvezza, o in un intervento di Dio, o in una rivolta popolare. È il popolo di Israele che è arrivato ormai allo stremo non c'era nessuna speranza di un intervento di Dio o una rivolta popolare.

Gesù gli disse, attenzione a quello che dice Gesù, è importante ogni singolo termine perché conosciamo tutti quanti quello che Gesù dice, ma normalmente si omette la parte più importante. Cosa ha detto Gesù a questo infermo?

Alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina... perché spesso si sente dire alzati e cammina, no! Gesù non ha detto alzati e cammina, Gesù gli dice: *alzati prendi il tuo giaciglio e cammina*. Se guardiamo dal punto di vista storico c'è una incongruenza, ma perché quest'uomo da 38 anni che sta su questo giaciglio, ma perché lo deve prendere? perché non gli dà un calcio e butta via quello che è stato il simbolo della sua sofferenza? E l'importanza di prendere il giaciglio è talmente importante che per ben quattro volte sarà ripetuta in questa narrazione. **L'incontro con Gesù rende la persona capace di alzarsi, di mettersi in piedi. Quindi Gesù rialza la persona, ma quanto a camminare non dipende da Gesù, camminare dipende dall'individuo.**

E la condizione per camminare quale è? quella posta da Gesù: prendere il giaciglio. Perché l'uomo una volta rialzato da Gesù per poter poi camminare, cioè essere libero di andare dove vuole, deve prendere il giaciglio? Ce lo svelerà l'evangelista. Per adesso teniamo presente che ci sono questi tre imperativi: alzati, prendi e cammina.

E sull'istante quell'uomo divenne sano, quindi Gesù lo ha rialzato, **e preso il suo giaciglio camminava**. L'evangelista non dice che l'uomo divenne sano e camminava. L'incontro con Gesù ha sanato la persona, ma il camminare dipende dal prendere il giaciglio. *Preso il suo giaciglio camminava* e poi c'è una annotazione che a noi che non siamo di quella cultura non sembra molto importante:

Quel giorno però era un sabato. Ebbene cosa ci importa? Se fosse sabato o lunedì o venerdì, c'è un uomo che da 38 anni era nella sua infermità e finalmente cammina, è importante! Quindi l'uomo accoglie l'invito di Gesù, la parola che gli dà la vita e ha il coraggio di osare l'inosabile: trasgredisce la legge di Dio. Ecco perché l'evangelista sottolinea sabato. Se è sabato allora? Sabato non si può, al sabato non si può trasportare nessun peso. Ricordate lo dicevamo ieri: 39 lavori principali proibiti, ognuno suddiviso per 39 lavori secondari per un totale di 1521 azioni proibite da compiere nel giorno di sabato e tra queste c'è la proibizione assoluta di trasportare il minimo peso. Pensate, nella casistica che i rabbini amavano, nel Talmud dice che il sarto non può uscire di casa neanche portando uno spillo, neanche portando l'ago e addirittura il profeta Geremia 17,21-ss dice: se ci tenete alla vostra vita state attenti a non portare di sabato nessun peso. E ricordate il terrorismo con il quale questa legge era stata imposta, ricordate al capitolo 28 del deuteronomio le 52 maledizioni, emorroidi comprese dalle quali non potrai guarire, che sarebbero capitate su chi osava trasgredire questa legge, quindi l'azione sanante di Gesù viene resa possibile se l'uomo osa trasgredire.

Non è la trasgressione di un comandamento è la trasgressione di tutta la legge. Il sabato l'abbiamo già detto, e lo ricordo, non è un comandamento come gli altri, era l'unico comandamento che Dio stesso osservava. L'osservanza di questo comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la legge, la trasgressione di questo unico comandamento significava la trasgressione, il disprezzo di tutta la legge e per questo era prevista la pena di morte per chi volontariamente e pubblicamente trasgrediva il sabato. Quindi questo uomo ha il coraggio non di trasgredire un comandamento, ma ha il coraggio di trasgredire la legge e una volta trasgredita la legge, secondo quello che gli era stato insegnato, gli capitano tutte le maledizioni.... Falso, una volta che l'uomo è capace di trasgredire la legge non una maledizione ma una benedizione, l'uomo è sano e cammina. Non è vero che questa legge proviene da Dio, questa legge l'aveva inventata la casta sacerdotale per sottomettere il popolo e questa sottomissione aveva reso il popolo cieco,

zoppo e inaridito.

Una volta che il popolo, l'uomo, ha il coraggio di trasgredire la legge, quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è un'azione di fede. Quindi *ripreso il suo giaciglio camminava, quel giorno però era sabato.* È vediamo ora la reazione dell'autorità. C'è questo uomo, immagine del popolo, che da 38 anni, quindi ormai alla fine della vita, che è infermo, incontra Gesù, si rialza, cammina, c'è da celebrare da festeggiare, è una festa! Le autorità no, alle autorità religiose non interessa il bene dell'uomo, ma soltanto il proprio bene, il proprio prestigio. Le autorità religiose sono insensibili ai bisogni e alle sofferenze della gente di cui loro stessi sono causa imponendo loro dei pesi, come denuncerà Gesù, che voi neanche con un dito cercate di sollevare. Ed allora vediamo la reazione dei capi.

Dissero dunque i giudei, (ricordo i giudei sono i capi), **al guarito: è sabato e non ti è lecito prendere su il tuo giaciglio.** L'unica reazione dell'autorità di fronte alla guarigione dell'infermo è la preoccupazione per l'osservanza della legge. Per loro che questo uomo da 38 anni paralitico, infermo, cieco, zoppo, finalmente fosse guarito, sanato, ritornato in vita, non interessa minimamente. A loro interessa il rispetto della legge, ma non perché credono a questa legge, ma perché la legge è uno strumento di dominio sul popolo. Gesù nella polemica che seguirà più avanti, dirà: ma quale legge che siete i primi a trasgredirla quando va contro i vostri interessi! Quindi non è che impongono la legge perché loro credono che questa legge viene da Dio, che è santa. La legge è uno strumento di dominio da parte dell'autorità per mantenere sottomesso il popolo, ma quando non conviene e quando è contro i loro interessi sono i primi a trasgredirla. Ebbene le autorità, la denuncia che fa l'evangelista è tremenda, le autorità comandano esattamente il contrario di quello che Gesù ha comandato. Gesù ha ordinato all'infermo: *alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina.* Cosa comandano le autorità? : *non ti è lecito prendere il tuo giaciglio.*

L'accusa e l'avvertimento che l'evangelista ci sta dando è, attenzione che **l'obbedienza alle autorità religiose mantiene l'uomo nella infermità, l'accoglienza della parola di Gesù rende l'individuo libero e capace di camminare con le proprie gambe, che ognuno scelga che cosa vuole fare.** Se è sottomesso alle autorità religiose, il comando delle autorità religiose è l'esatto contrario dell'invito di Gesù. Gesù ha detto: alzati prendi il tuo lettuccio e cammina. Le autorità esattamente il contrario: non ti è lecito prendere il tuo giaciglio. Quindi **le autorità comandano esattamente il contrario di quello che comanda Gesù. Allora Dio da che parte sta? Dio è rappresentato da queste autorità religiose che hanno a cuore la legge di Dio o Dio è rappresentato da Gesù che ha a cuore il bene dell'uomo?**

Mentre per le autorità religiose la legge di Dio è quello che motiva le loro decisioni, per Gesù che è figlio di Dio, non la legge, ma il bene dell'uomo è quello che motiva le sue scelte.

Ma egli rispose loro: colui che mi fece sano ...e qui non dice come ci saremmo aspettati: colui che mi guarì, ma usa la strana espressione: colui che mi fece sano. Usa il verbo fare che è lo stesso adoperato nel libro del genesi per indicare l'azione del creatore. L'evangelista vede nell'azione di Gesù di comunicare vita il prolungamento dell'azione creatrice del Padre, *colui che mi fece sano,*

egli mi ha detto: prendi il tuo giaciglio e cammina. Quindi in Gesù si manifesta l'azione del creatore e quale è? Quella di comunicare vita agli uomini. Ma dice: c'è una legge che lo proibisce. **Non ci può essere nessuna legge che impedisca agli uomini di essere curati e amati e resi felici da Dio. Il massimo desiderio degli uomini, la felicità, coincide con quella che è la massima volontà di Dio. Dio vuole la felicità degli uomini, ma qui su questa terra. E' la religione che avvelena l'esistenza delle persone rendendole infelici su questa terra, è la religione che promette una ipotetica felicità nell'aldilà.** Cosa dice la religione? Soffrite di qui e sarete felici di là. Menzogna! **La volontà di Dio è che l'uomo sia felice qui in questa esistenza terrena e l'azione del creatore è causare, provocare, far nascere ed arricchire questa felicità.** Anche per

quest'uomo che ormai era alla fine della vita Dio interviene, perché Dio non tollera che l'uomo soffra. In questo vangelo, nel vangelo di Giovanni, Gesù arriverà a dei vertici di questa pienezza di felicità e dirà: *vi lascio la mia gioia*.

Il credente è quello che è coinvolto in questa azione creatrice da parte del Padre ed è pieno di una gioia traboccante. Pensate quanto è lontano dalla mistica religiosa. Conoscete quella espressione, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.. : la vita una valle di lacrime. La valle di lacrime è la piscina personale delle persone pie e religiose che ci sguazzano, per loro se non c'è la sofferenza la vita non vale. E guardate questo veleno della religione è entrato nelle persone, il piacere, la felicità, sono parole guardate con sospetto, parole peccaminose.

Dio è più associato al dolore e alla sofferenza che al piacere ed alla felicità e questo avvelena la vita delle persone. Pochi giorni fa parlavo con una splendida persona che fa volontariato. Si dedica anima e cuore agli altri, in ospedale, eccetera, ma era preoccupata perché diceva: faccio, però sento che non c'è merito perché, perché io non faccio nessuno sforzo a fare questo, anzi a me piace donarmi agli altri, servire gli altri, e quindi non avrà valore agli occhi del Signore, perché la religione indica che se non c'è sofferenza nulla vale agli occhi del Signore. Bisogna soffrire perché la nostra azione valga, se ci proviamo piacere se ci proviamo gusto non vale niente. Allora gli ho dato un consiglio di grande acutezza spirituale e gli ho detto: domani, quando vai in ospedale mettiti un paio di scarpe di un numero più piccolo così tutto il giorno vedrai che soffrirai le pene dell'inferno e chissà il Signore quanto sarà contento, perché fai la stessa azione del giorno prima però con una sofferenza....

Il Signore non vuole la sofferenza delle persone, il Signore vuole la loro felicità! E' falso associare Dio al dolore alla sofferenza, Dio va associato al piacere, alla felicità. Quindi **l'azione di Gesù prolunga quella del creatore che non tollera che l'uomo sia senza vita.**

Gli chiesero allora: chi è l'uomo che ti ha detto: prendi e cammina... Alle autorità questo individuo che è stato guarito non interessa per niente. Vedete che non si felicitano, non si congratulano, li irrita il fatto che questo uomo abbia trasgredito la legge ma adesso lo sistemano subito. Ma quello che li preoccupa è: *chi è che ti ha detto prendi e cammina*. Quindi non si occupano della persona sanata ma la loro preoccupazione è che ci sia un uomo che invitando a trasgredire la legge smaschera l'inganno della religione. Se trasgredisci la legge ti piomba la maledizione di Dio! Invece Gesù: trasgredisci la legge. Hai visto non una maledizione, ma una benedizione: cammini! cammini! Era la legge che ti rendeva inaridito, cieco e zoppo ed allora loro sono preoccupati. E' pericoloso Gesù.

Sapete che quando è stato dato l'ordine di cattura non era soltanto per Gesù, ma era per tutto il gruppo. Quando Gesù viene arrestato e condotto di fronte al sommo sacerdote, al sommo sacerdote di Gesù non gli interessa niente e dice parlami dei tuoi discepoli perché Gesù al momento dell'arresto, in una posizione di forza aveva detto: *se volete me, lasciate che questi se ne vadano*. E questo aveva irritato il sommo sacerdote, perché non è pericoloso Gesù, è pericolosa la sua dottrina. Se esiste in libertà anche una sola persona che dice che la legge era una menzogna, che non solo non proveniva da Dio, ma era contraria a Dio, che la trasgressione della legge non era un sacrilegio ma era un'espressione della fede, voi capite che è la sconfitta di un sistema religioso impostato sulla paura. Ecco che allora ai capi la sorte del popolo, la sua sofferenza è indifferente. Sono preoccupati soltanto del mantenimento del loro potere e allora chiedono al guarito: *chi è stato a dirti questo?*

Ma colui che era stato risanato non sapeva chi fosse. Gesù infatti si era allontanato essendoci folla in quel luogo. È importante questa definizione. Intanto Gesù rende libera la persona e gli dà la libertà senza aggregarlo al suo gruppo, questa poi sarà una scelta volontaria. Ma è interessante l'indicazione dell'evangelista: *essendoci folla in quel luogo*. Il luogo nel vangelo di Giovanni è un termine tecnico con il quale si indica il santuario. Quando Caifa convocherà il sinedrio dirà: attenti perché se lo lasciamo fare verranno i

romani e distruggeranno il luogo, quindi il luogo si intende il santuario. **Da quando Gesù è entrato nel tempio e ha sbaraccato venditori e compratori, non ha purificato il tempio, ma lo ha eliminato. L'unico vero santuario nel quale si irradia l'amore di Dio è la persona di Gesù.**

Nell'antico santuario le persone dovevano andare, nel nuovo santuario è lui che va incontro alle persone. Nell'antico santuario molte persone non potevano accedere, ciechi, zoppi, impuri, tutte le persone che si sentivano in qualche maniera in peccato non potevano andare verso il Signore. Il nuovo santuario è quello che va incontro ai peccatori, quello che va incontro agli impuri perché l'abbiamo visto, **agli occhi di Dio non c'è una sola persona che possa considerarsi impura.** È la religione che discrimina tra puri ed impuri, tra santi e peccatori. Gli occhi di Dio vedono persone bisognose, persone che devono curare, quindi il tempio adesso è dove c'è Gesù.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio... la forza della religione è tremenda! Il fascino della religione è tremendo, ce lo abbiamo nel Dna, lo abbiamo succhiato con il sangue. Ci viene trasmesso attraverso le generazioni, è andato nel tempio. Il tempio il luogo dove veniva insegnata la legge che lo aveva reso in quelle condizioni suscita ancora un fascino stupendo. E' andato nel tempio a fare cosa? Forse a ringraziare, forse a offrire per la salvezza, ed ecco allora l'ammonimento di Gesù, un ammonimento severo. Gesù se fosse stato un pio giudeo, un pio credente avrebbe detto: bravo, adesso vai nel tempio, vai a ringraziare, accendi una candela, offri al Signore qualcosa, che bravo hai capito tutto, sei andato nel tempio...le parole di Gesù sono tremende:

ecco che sei diventato sano, non peccare più perché non ti avvenga di peggio.

L'uomo guarito viene rintracciato da Gesù nel tempio proprio il luogo dove veniva insegnata la legge che lo aveva reso in quella situazione. Mantenersi nel recinto del tempio significa tornare ad accettare di essere dominato e sottomesso e rinunciare alla pienezza di vita, questo è il peccato nel vangelo di Giovanni. Quindi per l'evangelista restare nel tempio significa accettare volontariamente di essere dominati dalla istituzione religiosa rinunciando a quella pienezza di vita che Gesù comunica e incorrendo in qualcosa di peggio della infermità, e peggio della infermità c'è soltanto la morte. Il peccato che è apparso per la prima volta nel vangelo di Giovanni quale *peccato del mondo* è in questo vangelo la volontà alla rinuncia, alla pienezza. **Mentre per Gesù il peccato è la rinuncia, è andare contro la vita, per i dirigenti il peccato è andare contro la legge. Quindi Gesù cambia il senso del peccato,** della vita, e la sottomissione alle tenebre simbolo di morte: questo è il peccato. Allora Gesù dice: ma come io ti ho dato la capacità di alzarti, ti ho invitato a trasgredire la legge e tu ne hai visto gli effetti, sei tornato a camminare e tu mi vai nel tempio! Se rimani nel tempio per te non c'è nessuna speranza: tornerai di nuovo ad essere sottomesso, di nuovo dominato da quella legge che chi ti ha ridotto così. Sono 38 anni che sei ridotto così e ti capiterà qualcosa di peggio della infermità cioè la morte. **Per le autorità il bene e il male dipendono dall'osservanza della legge, per Gesù dal comportamento nei confronti degli uomini. Quindi il peccato in questo vangelo è la rinuncia alla pienezza della vita.**

Quell'uomo se ne andò e annunciò ai giudei, di fronte alle autorità religiose che era stato Gesù a farlo sano. Per l'azione dell'uomo, l'evangelista secondo una tecnica letteraria che già abbiamo visto, adopera il verbo annunciare che nel libro del deuteronomio era applicato alla legge, all'antica alleanza. Nel libro del deuteronomio si legge: ed egli vi annunciò la sua alleanza che vi comandò di osservare, cioè i 10 comandamenti e li scrisse su due tavole di pietra. Ora con Gesù questa antica alleanza ha perso la validità e c'è una nuova alleanza, una alleanza che è a favore dell'uomo. Abbiamo visto, ricordate la vecchia alleanza si concludeva con le parole imperative di Dio: *siate santi come io sono santo.* L'alleanza di Gesù non si conclude con l'invito alla santità, (santità significava separarsi dagli altri per raggiungere il Signore) l'alleanza di Gesù si conclude con le parole: *siate compassionevoli, misericordiosi come io sono compassionevole.* La santità non è da tutti perché bisogna raggiungere un livello di

purezza che non a tutti è concesso. L'essere compassionevoli, l'essere misericordiosi è possibile a tutti... forse a tutti no, alle persone religiose no! Le persone religiose hanno atrofizzato la loro vita, il sentimento religioso, e in nome di Dio diventano disumani come abbiamo visto ieri nell'episodio del samaritano. Ma essere compassionevoli e misericordiosi è possibile a tutti, anche ai miscredenti, anche ai peccatori, meno le persone religiose. Ricordate il samaritano si comporta come Dio si comporta. Quindi l'uomo per il quale l'esperienza di vita si trasforma in annuncio, annuncia alle autorità che in Gesù si manifesta l'azione di Dio e questa è la nuova alleanza.

La nuova alleanza non è più il rispetto di un codice scritto, ma la nuova alleanza è la comunicazione di una vita che Dio comunica a tutti gli uomini non in base ai loro meriti ma in base ai loro bisogni. Non è vero che l'uomo deve essere puro per accogliere il Signore ma è l'accoglienza del Signore che rende l'uomo puro.

Ed ecco incominciano i guai per Gesù:

per questo i giudei perseguitavano Gesù perchè faceva tali cose di sabato. Le autorità religiose si rendono conto del pericolo rappresentato da Gesù ed è con questo episodio l'inizio della persecuzione mortale che arriverà a togliere la vita di Gesù. Gesù ha rischiato.

Benedetto Cristo, era proprio necessario curare questa persona in giorno di sabato, è 38 anni che sta così e se lo guarisci il giorno dopo quello è contento lo stesso! E invece Gesù per dimostrare la falsità di una legge che si credeva venuta da Dio e causava l'infelicità dell'uomo, Gesù ha ignorato questa legge. **Per Gesù non c'è nulla di più importante della felicità dell'uomo** e quindi i giudei incominciano la persecuzione. Di nuovo l'evangelista sottolinea come i capi sono indifferenti al bene dell'uomo. L'unica cosa che a loro interessa è l'incolumità delle istituzioni che loro rappresentano e Gesù mina alla base queste istituzioni. Allora incominciano la persecuzione che vedremo diventerà subito una persecuzione mortale.

La denuncia che sta facendo l'evangelista è drammatica: i rappresentanti di Dio quando Dio si manifesta con le sue azioni lo ritengono un criminale, un bestemmiatore degno di morte.

Ma Gesù rispose loro: il Padre mio fino ad ora opera e anch'io opero... lo abbiamo anticipato ieri ricordate? Per Gesù la creazione non è terminata, il libro del genesi non è il racconto di un paradiso irrimediabilmente perduto ma è la profezia di un paradiso da costruire. Allora Gesù dice che il Padre non è vero che osserva il sabato. L'osservanza del sabato significava che la creazione era stata terminata, ecco che Gesù smentisce quella che era creduta la parola di Dio. Non è vero che Dio riposa. Dice Gesù: il Padre mio fino ad ora lavora, opera. Non è vero: il libro del genesi dice che Dio ha lavorato sei giorni e il settimo si è riposato... Gesù non è d'accordo: non è vero, la creazione non è terminata. // **Padre mio fino ad ora opera e anche io opero.** Quindi la creazione non è terminata, Gesù prolunga l'azione creatrice del Padre e in questa azione, (ricordate la chiamata ad essere figli adottivi), Gesù associa quanti lo vorranno.

Noi siamo tutti chiamati, e Dio ci stima e ci ama proprio per questo, a collaborare all'azione creatrice del Padre. Come? Perché sembra qualcosa superiore alle nostre possibilità, no! **Collaborare all'azione creatrice del Padre significa compiere opere che aumentano la vita degli altri, la rendono più felice, la rendono più serena, opere che comunicano vita agli altri.** Basta un niente, a volte basta un sorriso per comunicare vita agli altri, a volte basta una attenzione, una gentilezza per comunicare vita agli altri. Siamo chiamati a continuare, prolungare nella nostra esistenza l'azione creatrice del Padre e attenzione, perché sarà questo che ci permetterà l'ingresso nella vita definitiva, e poi continuerà. Vedete questa indicazione di Gesù che lui continua ad operare non riguarda soltanto Gesù, ma riguarda anche noi. Noi siamo chiamati in questa esistenza a collaborare alla sua azione creatrice e la morte non metterà fine a questa azione, ma la permetterà ancora più piena.

C'è nel libro dell'apocalisse al capitolo 14 una espressione dell'autore che sembra

paradossale. Dice l'autore: *beati i morti!* Beati i morti? Come si possono mettere insieme due termini così contrastanti: la morte, il lutto, il pianto, la disgrazia, e beati che significa la pienezza della felicità, una felicità divina? Eppure l'autore dice *beati i morti che muoiono nel Signore*, cioè che muoiono in comunione con questo Signore che hanno accolto nella loro esistenza. *Sì, dice lo Spirito, essi riposeranno dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono.* Vedete noi abbiamo preso da questa espressione la formula di una preghiera che mal interpretata è esattamente il contrario di quello che originariamente voleva dire. L'evangelista qui dice: essi riposeranno dalle loro fatiche. Questo riposo indica l'azione del creatore, come Dio si credeva aveva lavorato sei giorni e il settimo si era riposato, riposare significava condizione divina. Ebbene quando arriva per le persone il momento della morte non è una distruzione della loro esistenza ma il potenziamento di tutta la vita. **La morte non distrugge, la morte potenzia.** In ognuno di noi ci sono delle capacità di amore che nel breve arco della vita, per quanto lunga sia la nostra esistenza, non riescono ad emergere. Ebbene, **nel momento della morte c'è una esplosione: tutte queste capacità, queste potenzialità di amore che ci tenevamo dentro si liberano.**

Gesù porta l'immagine di un chicco di grano che una volta gettato in terra esplose, libera tutte le sue energie e cosa viene fuori? Non viene fuori mica un altro chicco, ma una spiga. La morte non distrugge le persone, ma le potenzia. Allora entrare nel riposo del Signore non significa riposare per l'eternità. Conoscete tutti quella preghiera che sembra più una condanna all'ergastolo: l'eterno riposo dona loro.... madonna santa riposare per tutta un'eternità, è un'angoscia! Io ricordo tra le immagini angosciose messe da piccolino nel catechismo quando i catechisti, le suore, ci volevano far capire che cos'era la vita eterna. Come puoi far capire che cosa è la vita eterna a bambini di 5 - 6 anni? Ci dicevano (ad Ancona c'era un grande cinema teatro che si chiamava cine teatro Goldoni) immaginate di essere al Goldoni che era il cinema chic, il più bello della città, immaginate di essere al cinema e sullo schermo, lì sul palcoscenico c'è il Padre eterno. Io che ero piccolino pensavo che dopo un po' mi sarei terribilmente annoiato perché sì, dicevano, dopo ci sono gli angeli che suonano, i contorni. Ma dopo un po' di tempo che pizza vedere sempre il Padre eterno! Perché la vita eterna era contemplare per tutta l'eternità Dio. Non so se è una proposta allettante, riposare contemplando Dio! Dopo i primi tre o quattro secoli, la voglia di cambiare canale ci viene.

Il riposo eterno non significa cessazione dell'attività ma significa essere chiamati a collaborare all'azione creatrice del Padre. Ecco perché allora i nostri cari che sono passati attraverso la soglia della morte non sono lontani da noi. La morte non li allontana da noi, ma li rende ancora più vicini perché continuano a volerci bene con l'amore che ci volevano nella loro esistenza terrena, ma adesso è potenziato dalla potenza, dalla forza dell'amore di Dio e continuano la loro azione creatrice verso di noi, ci comunicano la stessa vita di Dio. Quindi noi sappiamo che se abbiamo fatto questa scelta di orientare la nostra vita per il bene degli altri, dice l'autore di questo brano dell'apocalisse, le loro opere li seguono. L'unica realtà, l'unica cosa che ci portiamo nella vita definitiva, non sono i titoli, le ricchezze, i successi di questa vita, quello per il quale la gran parte della gente spreca le proprie energie. L'unica cosa che ci portiamo nella vita definitiva sono le opere, e quali sono le opere? Il bene concreto che avremmo fatto per rendere più felice l'esistenza delle persone. E prosegue l'evangelista,

Proprio per questo i giudei cercavano ancora più di ucciderlo (è terribile, è doloroso leggere queste pagine perché ripeto, attenzione, non è una polemica con il mondo giudaico, è un monito per la comunità dei credenti). Siamo nel tempio, il luogo più sacro della terra ed è il luogo più pericoloso per il figlio di Dio. Gesù ha frequentato peccatori, miscredenti, era seguito da prostitute e non ha corso mai nessun pericolo. Gesù è stato tentato di essere ammazzato nel tempio, nel luogo più santo. Qui è la prima volta che appare il verbo uccidere. 12 volte come il numero delle 12 tribù di Israele apparirà il verbo uccidere, ma la metà saranno nel tempio. Otto volte comparirà in questo vangelo il verbo arrestare, e la metà saranno nel tempio. Il luogo più pericoloso per Dio è il tempio di Dio.

Quindi c'è qualcosa che non va. Si vede che questo tempio non è più di Dio. E qual è la motivazione? *Cercavano ancora più di ucciderlo:*

perché non soltanto violava il sabato, attenzione al termine adoperato dall'evangelista, non dice che trasgrediva il sabato... Trasgredire la legge significa riconoscerne l'importanza però io questa volta passo oltre, la violo. L'evangelista non dice che Gesù trasgrediva il sabato ma adopera il verbo sciogliere che significa: abrogava il sabato. **Gesù non trasgredisce la legge, Gesù la elimina** perché, abbiamo detto (ed è il tema conduttore di questo incontro) **il rapporto di Dio con gli uomini non è più basato sull'osservanza della legge ma sull'accoglienza del suo amore, la legge non tutti la possono osservare, l'amore tutti lo possono accogliere**. Perché non soltanto abrogava il sabato ma, ecco il crimine per il quale le autorità decidono di ammazzare Gesù e ci riusciranno alla fine,

chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio. Questa è la bestemmia, questo è il crimine compiuto da Gesù. Le autorità religiose comprendono che con Gesù l'amore di Dio vuole giungere agli uomini direttamente senza alcun bisogno di quelle mediazioni che loro hanno creato, la legge, il tempio, il culto, il sacerdozio. Quegli strumenti che loro avevano creato e avevano fatto credere indispensabili agli uomini per potersi avvicinare al Signore, con Gesù diventano tutti inutili perché Dio è un Padre, e un Padre vuole la relazione con dei figli. Non è più Mosé servo di Dio che aveva imposto una alleanza tra dei servi ed il loro Signore e quindi l'uomo doveva offrire, dovevano osservare certe regole.

Gesù non è il servo di Dio ma Gesù è il figlio di Dio e non impone una alleanza tra dei servi ed il loro Signore ma tra dei figli ed il loro Padre. Il figlio per parlare al Padre, ha bisogno di un luogo particolare? il tempio? No! ovunque può parlare al Padre! Il figlio per parlare al Padre deve usare espressioni scritte dagli altri, deve usare delle formule precise scritte dagli altri? Quale Padre non si offenderebbe, quale genitore non si offenderebbe se vedesse suo figlio che arriva lì con un foglio e dice caro papà caro mamma ora vi voglio bene, e vi prometto,.... ma dimmi due parole con il tuo cuore e non mi leggere cose che altri hanno scritto per te!

Quindi non c'è più bisogno di una liturgia, non c'è più bisogno che il figlio offra al Padre, perché è il Padre che si offre al figlio e soprattutto non c'è più bisogno del sabato. Non c'è bisogno di un giorno particolare e in cui il figlio si può rivolgere al Padre. Il figlio che sta nella casa del Padre gli si può rivolgere sempre, ecco allora il crimine compiuto da Gesù: *chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio*.

Quello che è il progetto di Dio sull'umanità che l'uomo diventi Dio, per le autorità religiose è un crimine che va punito con la morte. Nel prologo, lo stupendo prologo a questo vangelo, l'evangelista dice: *a quanti lo hanno accolto Gesù, ha dato la capacità di diventare figli di Dio* e **figli di Dio significa che l'uomo è capace di avere una condizione divina, una vita divina, ecco perché si chiama eterna, non per la durata, ma per la qualità, una vita che gli permetterà di superare indenne il passaggio attraverso la morte**, la morte biologica, morte fisica, per continuare a esistere sempre nella sfera dell'amore del Padre. Quello che è il progetto di Dio per l'umanità che l'uomo diventi suo figlio per le autorità religiose, è un crimine intollerabile che va punito con la morte. Quindi decidono di ammazzare Gesù e Gesù scappa. Abbiamo detto che non meraviglia che Gesù sia stato assassinato, sorprende come Gesù sia riuscito a sopravvivere tanto. Lo ha fatto perché sempre continuamente è fuggito, è sempre scappato fino a che non ha scelto lui il momento di affrontare le autorità. Quindi il progetto di Dio quale è?

Il progetto di Dio, quello portato da Gesù, è un Dio talmente innamorato degli uomini che vuole fondersi con gli uomini e diventare una sola cosa con loro. E' un cambio radicale, completo, del mondo religioso! Ricordate abbiamo iniziato con questa immagine e con questa terminiamo, nella religione l'uomo era orientato verso Dio. Tutto quello che faceva lo doveva fare per Dio e quindi anche l'amore dell'altro non era per amore dell'altro, ma era un amore strumentale, amavi l'altro ma per Dio. E guardate che

questo ancora oggi certe persone pie lo fanno, quelle persone che dicono: l'ho fatto per carità cristiana, l'ho fatto per amore del Signore che tradotto significa: se fosse per me potresti pure schiattare, ma per amore del Signore!! Non c'è cosa più oscena e offesa più grande che quella di essere amati per: lo faccio per amore del Signore, lo faccio per carità cristiana! Come quella persona che dice: io aiuto i poveri perché nei poveri vedo il Signore, e se non li vedi più che fai? Questa è la religione: fare le cose per Dio, Dio al traguardo dell'esistenza degli individui.

Con Gesù tutto cambia, **con Gesù, è Dio che prende l'iniziativa, e immeritadamente, e incondizionatamente, nella sua gratuità ti inonda e ti avvolge del suo amore, e ti chiede soltanto di essere accolto, e una volta accolto ti fonda con lui: l'uomo diventa divino. L'uomo diventa divino non separandosi dagli altri ma mettendosi al di sotto degli altri. Più si è umani e più si scopre il divino che c'è nelle persone. Il divino non scende dall'alto, il divino non viene quando alziamo le braccia al cielo: il divino scaturisce da noi quando le abbassiamo per servire gli altri.**

Ebbene Dio ci inonda del suo amore, ci chiede di diventare una sola cosa con lui e, (ecco la novità del messaggio cristiano) **nella religione si fanno le cose per Dio, nella fede le cose si fanno con Dio e come Dio, per cui Dio non è più il traguardo dell'esistenza, ma Dio è all'origine.** Ce lo dice il vangelo: *Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo figlio per noi mentre ancora eravamo peccatori. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Dio che ha preso l'iniziativa e ci ha amato. Allora, questo Dio ci chiede di essere accolto, di fondersi con lui, cioè fondersi con lui significa potenziare tutta la nostra umanità fino a liberare il divino che c'è in noi, e con lui, in piena unità con lui, e come lui, con la sua stessa azione di amore, andare verso gli altri.*

Allora l'immagine con la quale concludiamo questo incontro è quella di Dio come il classico sasso lanciato nel lago, cosa fa? Incomincia una serie di onde che non ritornano nel buco fatto dal sasso ma si allargano fino ad arrivare verso la riva. E questo è il progetto, l'azione del Signore che tutti ci invidiano. Gesù figlio di Dio ci comunica l'amore del Padre, ci rende uno con il Padre perché con lui e come lui, come onde crescenti e susseguenti andiamo verso gli altri verso un mondo che ha fame e sete di sentire la buona notizia.

Brani di vangelo commentati:

Matteo 20, 17-28.

Marco 7, 1-24.

Marco 1, 39-45

Luca 10, 25 - 37.

Giovanni 5,1-18.

Interventi e domande dei partecipanti

Domanda: Anticipo io una domanda perché la fanno sempre tutti quando sentono questo discorso, quindi ve la facilito. Ma non ha detto Gesù: non sono venuto ad abolire la legge?

Risposta: No! Non l'ha detto. Nel vangelo di Matteo, cap. 5 Gesù annuncia il suo programma, ed è una grande delusione. Il regno d'Israele che loro si aspettavano era il dominio di Israele sui popoli pagani. Nel profeta Isaia, nei capitoli finali si legge che verranno dromedari e cammelli portando le ricchezze che hanno conquistato. Le principesse pagane saranno le nostre serve, i principi pagani saranno i nostri servi (2800 a testa specificavano i rabbini), quindi era una immagine di grande splendore. Gesù dice : come viene il regno di Dio? Facendovi poveri per arricchire gli altri. Ed è una grande delusione. Allora di fronte a questa delusione Gesù dice: No, non pensate che io sia venuto a (e non adopera il verbo abolire che si usa con una legge, ma il verbo demolire che si usa per una costruzione), demolire la legge o i profeti (quello che noi chiamiamo antico testamento loro lo chiamavano legge e profeti), non sono venuto a demolirlo, ma a portarlo a compimento al punto che manco mezza virgola rimarrà non realizzata. Quindi Gesù dice che il progetto di Dio sull'umanità lo porta a compimento. Non come pensate voi

dominando gli altri ma servendo gli altri, non accumulando ricchezze, ma condividendo quelle che abbiamo.

Domanda: avrà già risposto a questa domanda innumerevoli volte, la bibbia parola di Dio. Può dirci in che termini noi leggiamo il levitico, il deuteronomio, l'esodo e possiamo pensare a questo come parola di Dio? E poi mi mettevo nei panni di una mia amica ebrea che stimo e amo molto e che oggi si sarebbe trovata non forse offesa, ma colpita dal modo con cui veniva presentata l'antica tradizione ebraica..., c'è qualche parola di speranza per il dialogo tra il cristianesimo, l'ebraismo e l'islam? E noi come cristiani cattolici come la mettiamo con i sacramenti? Fanno parte della religione o della fede?

Risposta: In una delle pagine più drammatiche e oscene della bibbia, dell'antico testamento, in uno dei libri, si legge che c'è un re che va in battaglia e fa un voto a Dio: Dio se vinco questa battaglia, questa guerra, la prima persona che incontro la scanno e te la offro. E la prima persona che incontra fu la figlia e lui la scanna e la offre al Signore: parola di Dio!! Ci sono parole tremende nella bibbia ! Parola di Dio o terrorismo religioso? Pensate nel libro dei re si legge di Eliseo che era profeta, un sant'uomo, ed era calvo e come tutte le persone calve, forse un po' permaloso. Entra in un villaggio, i bambini gli vanno incontro e lo canzonano e gli cantano una canzoncina per prenderlo in giro per la sua pelata. Era permaloso il sant'uomo, si voltò, li maledì e già potrebbe bastare..., ma dal bosco sbucarono due orse che sbranarono 42 di quei bambini: parola di Dio. E potremmo stare tutta la giornata qui a fare esempi. È terrorismo religioso o parola di Dio? La Bibbia contiene le parole di Dio? E' la parola di Dio? o è un insieme della crescita dell'umanità alla scoperta della parola di Dio che è Gesù? Giovanni nel suo prologo dice: venne la parola che si è concretizzata in Gesù. Allora alla luce di Gesù, vera presenza della parola di Dio si confrontano le altre parole. Quelle che coincidono con Gesù vengono mantenute. Vedete quello che noi chiamiamo bibbia, antico testamento è l'insieme di una sessantina di libri scritti in epoche diverse, in contestazione l'uno con l'altro, per la crescita dell'umanità e alla scoperta del mondo divino. Già sin dalle prime parti della bibbia, il libro del genesi, ci sono due creazioni dell'uomo perché ci sono due partiti che si scontravano. C'era il circolo profetico quello aperto all'azione del creatore che dice che Dio li creò maschio e femmina, a sua immagine e somiglianza, l'uomo e la donna tutti e due a sua immagine e somiglianza di Dio. No, no per carità..., allora i circoli sacerdotali che sono sempre quelli più restii e più conservatori hanno riscritto la creazione della donna. Hanno detto che Dio ha fatto addormentare l'uomo, di nascosto gli ha tolto una costola, l'ha fatta e gli ha presentato la donna che viene dall'uomo e che gli è sottomessa. Vedete nello stesso libro del genesi due narrazioni della creazione della donna, e sono i filoni che accompagnano tutto l'antico testamento. Uno è quello del Dio creatore amante della vita, imprenditore della vita, l'altro quella di un Dio legislatore, quello che regola e asfissia la vita. Nell'antico testamento Dio prescrive anche come devono essere fatte le mutande dei preti!... allora Gesù prende posizione, si inserisce nel filone profetico per portarlo a compimento e superarlo, ed abbandona il Dio della legge. Gesù non è un profeta, Gesù non è un inviato di Dio, Gesù è il figlio di Dio, per cui lui si inserisce nel filone dei profeti per portare a completamento il loro messaggio. Pensate soltanto al capitolo sesto di Osea quando Dio dice a quell'epoca!!: *misericordia voglio e non sacrifici*; pensate soltanto l'inizio del profeta Isaia 1,11-ss, una delle pagine più anti culturali e anticlericali che ci possano essere e che dovremmo spesso ricordare, è il profeta Isaia: *«Che m'importa dei vostri numerosi sacrifici?» dice il Signore; «io sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate; di sangue dei tori, degli agnelli e dei capri, Quando venite a presentarvi davanti a me, chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili? Smettete di portare offerte inutili; l'incenso io lo detesto; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni, io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne. L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite; mi sono un peso che sono stanco di portare. Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non*

ascolto; le vostre mani sono piene di sangue.

Dio non sopporta le liturgie!!.. figuratevi noialtri, allora Gesù si inserisce in questa linea profetica ma attenzione, allora Gesù è uno dei tanti profeti? No, non è un profeta, è il Dio che si fa uomo. I profeti, in piena sintonia con questo Dio, ne portano avanti il suo messaggio ma sempre all'interno di una istituzione religiosa che era da riformare, da purificare. Gesù no, Gesù non è un riformatore dell'istituzione religiosa, Gesù è venuto ad eliminarla. Gesù è uscito dalla sfera della religione, ha sradicato le radici della religione e ha dimostrato il falso della religione.

I profeti pensavano che il tempio ormai era diventato un caos e andava purificato. Gesù no, il tempio va eliminato. Non c'è più bisogno di un posto dove amare Dio, dove onorare Dio perchè è Dio che ama gli uomini e si unisce a loro. La legge va riformata? No, perché Dio non governa gli uomini emanando leggi che loro devono osservare, ma comunicando il suo Spirito. Dio ci governa non con una legge che noi dobbiamo osservare, ma comunicando ad ognuno di noi il suo unico Spirito che però agisce in ognuno di noi in maniera differente. Lo Spirito ci conosce: sa quale è la nostra storia, i nostri bisogni, le nostre sofferenze per cui ognuno di noi, lo sviluppa in maniera diversamente. Quindi **Gesù non è venuto a riformare le istituzioni ma è venuto ad eliminarle**. Quindi **Gesù è la vera autentica parola di Dio e quello che noi chiamiamo antico testamento va illuminato alla luce di Gesù**. Quello che coincide con Gesù va mantenuto, e ci sono tanti passi, c'è una espressione di Dio nel libro del deuteronomio al cap 15, che Gesù ha preso come bandiera della sua attività: *che nel mio popolo nessuno sia bisognoso*, ed ecco le beatitudini, il Padre nostro.... quindi **Gesù si è inserito nella scia del creatore, ha preso le distanze dal Dio legislatore, quello che punisce, quello che ammazza, e quello che stermina. In nome di Dio si può togliere la vita alle persone, ma Gesù parla del Padre, in nome del Padre si può soltanto darla la vita**.

E i sacramenti sono azioni con le quali la vita di Dio ci viene comunicata. All'inizio la Chiesa non aveva stabilito un numero, si andava da un minimo di alcuni fino ad un massimo pensate di 40 sacramenti. Al concilio di Trento la Chiesa con grande sapienza ha stabilito in sette il numero dei sacramenti. Perché sette, non otto, non sei? Perché sette è un numero simbolico, indica la totalità. Il sette non è un limite ma è una qualità. **Sacramento è ogni azione con la quale si comunica vita all'altro**. Allora domani celebriamo il sacramento per eccellenza quello dell'eucaristia, ma è sacramento cioè comunicazione di vita, ogni nostra opera, ogni nostra azione con la quale si trasmette vita all'altro.

Domanda: questa visione liberante con cui Gesù ha dato la vita per liberarci dalla legge perché non si sente nelle chiese?..E' una proposta solo tua e di pochi, oppure è ancora scomoda per essere accettata anche dopo il concilio vaticano II°? Purtroppo oggi è ancora radicata l'idea che Gesù ci ha salvato dal peccato.

Risposta: dice il Signore attraverso il profeta Osea 4,6: *Il mio popolo (ed è un rimprovero ai sacerdoti) perisce per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rifiutato la conoscenza, anch'io rifiuterò di avverti come mio sacerdote*. È un crimine che i preti, incaricati di divulgare e far conoscere la buona notizia siano i primi a non conoscerla e a non divulgarla. Alla lontana da questi preti! Un prete che da quando è stato ordinato non si è più aggiornato, non ha più letto un libro di teologia, una rivista, e continua a perpetuare l'insegnamento che gli è stato trasmesso, è un prete pericoloso dal quale bisogna prendere le distanze. Se un medico continua a curare i suoi pazienti come li curava 30 anni fa, oggi li ammazza, perché la scienza medica in questo tempo ha fatto passi da gigante. Allora se un medico che non si aggiorna è un medico che va evitato ed è pericoloso, un prete ignorante (non è lecita l'ignoranza nei preti) un prete che non conosca la buona notizia,.. (tutto quello che abbiamo detto non è inventato, tutti quanti lo potete andare a confrontare, è scritto nei Vangeli), è un prete da cui prendere le distanze. Non è una cosa inventata, se diciamo queste cose è perchè dopo ognuno le può verificare:

fammi vedere se quello che è stato detto è vero o no. Purtroppo la tragedia della Chiesa è l'ignoranza dei preti, l'ignoranza del clero. Tempo fa anche il cardinale Martini si lamentò di questa ignoranza, continuano a proporre delle tiriterie trite e ritrite che non arrivano al cuore della gente. Quando le persone ascoltano la buona notizia la vita delle persone rinasce.

Domanda: ho partecipato ad un'eucaristia luterana non consentita dal nostro magistero, mi sono liberato dalla legge o ho fatto qualcosa di realmente contrario alla mia fede?

Risposta: nella chiesa lo stesso posto che occupa lo spirito Santo lo occupa il buon senso. Quando ci lasciamo portare dal buon senso siamo in linea con lo spirito Santo. Quindi quando facciamo le cose corrispondenti alla ragione, non ci arrampichiamo sopra gli specchi, non violentiamo la ragione abbiamo la certezza di essere in sintonia con il Signore con una enorme responsabilità.

I cambiamenti nella Chiesa ci sono, ma non vengono mai sentenziati dall'alto, ma sempre proposti dal basso. E' dal basso che iniziano i movimenti di cambiamento. La Chiesa, è sempre normale, ma ogni istituzione ha paura del nuovo, lo vede come un attentato alla propria sicurezza, allora l'istituzione denuncerà all'inizio questi cambiamenti come negativi, come eretici. Poi passa il tempo, li accoglie, e poi li insegna e li impone. Abbiamo una enorme responsabilità di anticipare quelle che saranno poi le mosse future della Chiesa. Certo la chiesa a volte ha dei tempi un po' lenti, sarebbe da parte nostra molto più bello se la Chiesa fosse un pochino più veloce. Ma perché aspettare i tempi della Chiesa quando già noi possiamo vivere certe realtà? Quindi la responsabilità che abbiamo è in sintonia con questo messaggio di Gesù: proporre nuovi stili di vita, nuove maniere di relazionarsi con lui. Ogni discepolo è chiamato ad essere profeta. Chi è il profeta? Il profeta è quella persona che in sintonia con Dio trova insufficiente i sistemi, gli stili, i modi dei suoi contemporanei, di esprimere la comunione con Dio e ha bisogno di creare forme nuove. Forme nuove (ma questo è già in preventivo, lo ha detto Gesù: se lo hanno detto a me, figuratevi a voi..) che saranno inizialmente ostacolate, perseguitate, ma poi avranno il sopravvento perché Dio è il Signore che fa nuove tutte le cose. Nella Chiesa quando da comunità dinamica animata dallo Spirito si degrada ad istituzione rigida regolata dalle leggi, impera l'asserzione: si è sempre fatto così, perché cambiare? Attenzione, quando nelle nostre comunità, nel nostro stile di vita anche noi diciamo: si è sempre fatto così, perché cambiare? da comunità dinamica stiamo diventando istituzione rigida. Il cambiamento è continuo nella Chiesa. Chiaro, quelli che dovrebbero per primi capirlo e appoggiarlo, purtroppo sono quelli che non lo capiscono. Faccio un esempio: una figura che nella storia della Chiesa è per me particolarmente cara: Teresa di Avila. Benedetta suor Teresa sei monaca carmelitana, uno degli ordini più antichi, da secoli le carmelitane si santificano osservando le regole del Carmelo.. Teresa no, per la sua sintonia con Dio sentiva inadeguate ed insufficienti quelle regole ed aveva bisogno di formulare un modo nuovo di vivere la vita religiosa. Il povero vescovo di Avila è andato in crisi. C'è un documento, ve lo cito testualmente, che lui scrive al santo Uffizio: ho qui nella mia diocesi una monaca che è (attenzione che la definizione è stupenda) femmina inquieta e vagabonda. E' bellissimo! Femmina perché Teresa era una donna passionale, era una donna vivace, era compagna di San Giovanni della croce che invece era languido e sveniva da tutte le parti. E Teresa ogni tanto gli diceva: Giovanni, impara da me ad essere uomo! Quindi era una donna energica. La femmina inquieta e vagabonda la Chiesa l'ha poi proclamata Dottore della Chiesa, cioè il suo insegnamento è valido per tutta la chiesa. Il vescovo, chi si ricorda come si chiama? Quindi responsabilità della comunità cristiana è essere in sintonia con Dio che fa nuove tutte le cose, accogliere queste novità e proporre. Naturalmente c'è un discernimento perché non tutto quello che è nuovo è buono: **se quello che è nuovo, fa bene, libera e rende più gioiosi viene da Dio, se invece non libera e turba, non viene da Dio.**

Domanda: divorzio: perché Gesù mi impedisce di avvicinarlo? Sono un impuro moderno peggiore del lebbroso?

Risposta: c'è uno scoglio attualmente nella Chiesa che inevitabilmente dovrà essere rimosso. La Chiesa da sempre ha rivendicato il potere concesso da Gesù di perdonare ogni tipo di peccato, quindi la Chiesa fin dall'antichità ha ritenuto che il potere che Dio le ha dato è quello di perdonare tutti i peccati. Ultimamente è inciampata nel peccato del divorzio. C'è un peccato che la Chiesa non riesce a perdonare con l'assurdità che il peccato di divorzio è un crimine peggiore dell'omicidio. Perché se uno ammazza la propria moglie o il proprio marito e poi si pente, benissimo, può poi rifarsi una vita, essere riammesso ai sacramenti, può risposarsi, tutto in regola. Se uno incappa nel divorzio è un dannato per sempre. È possibile che il divorzio sia più grave dell'omicidio? Se è così benedetti divorziati cosa aspettate ad ammazzare i vostri ex-compagni? Con la legge italiana, con un buon avvocato se fate un anno già è tanto. Poi uscite dal carcere, vi risposate con tutti i sacramenti, con tutti i crismi. La Chiesa diciamo impiega del tempo.

Nei primi secoli sapete la Chiesa impediva ai vedovi di risposarsi, non erano concesse le seconde nozze. Poi ha concesso le seconde nozze ma fino al concilio vaticano II° nella liturgia delle seconde nozze dei vedovi non c'era la benedizione per la sposa, sempre le donne a farci le spese! oh! Ti sei già sposata una volta, adesso ti risposi un'altra volta e vuoi la benedizione di Dio, ne vuoi un po' troppe! Non c'era la benedizione per la sposa.

Allora oggi ci si chiede ma tra un divorziato ed un vedovo dove è la differenza? La differenza è che uno ha il coniuge defunto e l'altro è vivo, ma è tutta lì, perché quando l'altro ormai si è rifatto una famiglia o tu ti sei rifatto una famiglia, la famiglia non c'è più. Se la chiesa permette le nuove nozze ai vedovi, perché non può cambiare la legislazione e ritornare come era in antico, con un cammino di conversione triennale come fa la chiesa ortodossa, e poi riammettere queste persone di nuovo ai sacramenti? Ci si arriverà indubbiamente perché questo è uno scoglio che è al di là della logica e del buon senso. A meno che per giustificarlo... sto raccogliendo da anni, non so quando lo pubblicherò, un libro intitolato stupidario religioso, perché mi interessa quello che nel linguaggio popolare viene detto di Dio, e veramente c'è da farci una enciclopedia. L'ultima che ho sentito, perché questa era inedita, sulla croce ho già raccolto tante cose: ognuno ha la sua croce, il Signore dà la croce secondo le spalle delle persone, prende le misure, non toglerti questa croce perché ce n'è pronta una più grande per te. Ma l'ultima..: una persona incappata in questa tragedia del divorzio, finito il primo matrimonio ha trovato un compagno con il quale si è unita. Ma è esclusa dai sacramenti - a meno che.. e qui è soltanto la perfidia e la stupidità delle persone ecclesiastiche che ci poteva arrivare - a meno che non vivano come fratello e sorella, che è una delle perversioni erotiche più sublimi.

Me lo diceva uno che ci ha provato e mi ha detto: abbiamo provato a vivere come fratello sorella, ma sai che cosa accadeva? Che se soltanto mi sfiorava è come se avessi preso la corrente, mi veniva da saltargli addosso in ogni momento. Si è preso l'esaurimento nervoso. Dopo, alla luce del messaggio di Gesù ha capito che se si univa alla propria compagna, alla propria moglie a Dio non gli dispiaceva, a Dio dispiace di più che la persona si esaurisca, piuttosto che faccia l'amore! Allora questa persona con questa tragedia è entrata in un famoso centro di spiritualità da una monaca illuminata e le ha detto che non ce la faceva a vivere come fratello e sorella, voleva unirsi con il suo compagno. Allora la monaca gli ha detto queste testuali parole: non tentare di liberarti di un pezzo della croce che il Signore ti ha dato. Questa è la croce che il Signore ti ha dato e sai a che cosa servirà questa croce? Quando ti troverai di fronte al Signore, alla fine della tua vita, tra te e il Signore ci sarà un abisso. Ebbene la croce che tu hai portato durante tutta la tua esistenza è della stessa misura dell'abisso, quindi tu la metti tra te e il Signore e ci passi sopra. Se nella vita hai tagliato 5 cm di questa croce, caschi giù! Ma vi rendete conto? Noi ci ridiamo ma è una tragedia perché la gente ci crede! Quindi la croce che il Signore ci ha dato è quella che ci serve poi per superare l'abisso e incontrarlo. Pensate

che tragedia tutta la vita a portare una croce, e poi neanche arrivi all'aldilà, roba da rispedirla al mittente come minimo!

Domanda: ebrei, mussulmani e cristiani....

Risposta: c'è il rispetto per le altre religioni ma il rispetto non significa condividere. Noi rivendichiamo una pienezza di libertà che le altre religioni (è inutile oggi c'è il buonismo, il fair play, il politicamente corretto) non hanno. Pensate a tutte le implicazioni alimentari che non sanno spiegare. Ma perché non puoi mangiare una fetta di prosciutto? Non lo sanno spiegare, perché Dio non vuole! Ma ti pare che Dio non vuole? Quando stavo a Gerusalemme tutte le sere veniva a trovarmi un amico arabo e veniva a prendere il caffè da me ma durante il Ramadan non c'era verso, e io maligno lo facevo apposta, lui sentiva il profumo, era digiuno dalla mattina, ma fino a che non c'era il colpo di cannone che indicava la fine del digiuno lui non lo prendeva. Allora io lo prendevo davanti a lui e dicevo: ma ti pare che Allah si arrabbia se tu adesso bevi questa tazza di caffè? Ma non lo vedi che non stai in piedi! Non sarà più contento Allah se bevi questa tazzina di caffè piuttosto che ti slanguidisci con la bava? Niente da fare non c'è stato verso mai di fargli prendere un caffè prima della fine del digiuno. Allora bisogna rispettare queste religioni, ma ringraziare Gesù, grazie Gesù, perché se tu non ci fossi stato bisognava inventarti, altrimenti eravamo ancora con tutti questi tabù.

Domanda: coppie di parole peccato e perdono, debito e condono. Che relazione c'è tra peccato e debito e tra perdono e condono?

Risposta: ti ringrazio per questa domanda che è complessa e si rifà all'insegnamento di Gesù che purtroppo è stato spiritualizzato e non è stato compreso. Ricordate quando prima dicevamo che Gesù si riallaccia all'insegnamento di Dio e la volontà di Dio era: nel mio popolo nessuno sia bisognoso. Sapete che a quell'epoca ogni nazione aveva la sua divinità e una non escludeva l'altra. Nessuno diceva: il nostro è il vero Dio, ma erano tutte divinità, un pò in concorrenza l'una con le altre, si trattava di decidere quale fosse la più grande, la più potente, la migliore. Ebbene Dio aveva detto al suo popolo: se voi osserverete queste leggi che io vi do, io mi prenderò cura di voi. Se voi metterete in pratica il mio insegnamento, il risultato quale sarà? Che in questo popolo nessuno sarà bisognoso. Questa sarà l'unica prova che il vostro Dio, non solo è il più grande, ma è il vero Dio. Immaginate un popolo nel quale nessuno è bisogno, lì veramente c'è l'azione divina, c'è il dito di Dio. Ecco perché negli atti degli apostoli si legge che la prima comunità cristiana testimoniava con grande forza la risurrezione del Cristo perché nessuno tra essi era bisognoso. Allora Gesù porta a compimento questo e dopo aver enunciato le beatitudini, **le beatitudini sono l'impegno della comunità di condividere generosamente quello che si è e quello che si ha con chi non ha**, dopo aver pronunciato le beatitudini, formula sotto forma di orazione l'accettazione delle beatitudini, che è il Padre nostro. E nel Padre nostro ad un certo punto dice: condona i nostri debiti come noi li condoniamo ai nostri debitori, che purtroppo viene normalmente interpretato come il perdono delle colpe, non è questo. Cancella i debiti che noi abbiamo verso di te, (a quella epoca si riteneva che l'uomo era debitore nei confronti di Dio per la vita, per la natura, per il cibo) come noi abitualmente cancelliamo i debiti che gli altri hanno nei nostri confronti. Nella comunità di Gesù una comunità che ha accettato le beatitudini, dove si accetta di condividere quello che si è e quello che si ha, in questa comunità non possono esistere dei debitori e dei creditori. Quindi la prova dell'esistenza di Dio, del vero Dio in una comunità è: che in questa comunità non esistono debitori e creditori, ma tutti fratelli. Non la pratica dell'elemosina, ma della condivisione. L'elemosina crea un benefattore e un beneficiario, la condivisione crea dei fratelli. Questo è l'insegnamento di Gesù.

Dopo c'è il discorso invece delle colpe e dei peccati che vengono cancellati nella misura in cui uno cancella le colpe degli altri. Ma debito e peccato in certe pagine del vangelo sembrano quasi come confondersi. Il non aver perdonato gli altri è un debito che abbiamo nei confronti di Dio. Allora il perdono concesso agli altri cancella questo nostro debito.

L'azione di Dio è generosa ed è incondizionata. Dice Gesù se io ti perdono immeritatamente e incondizionatamente come fai tu a non perdonare? Quindi il non perdono significa mantenere un debito nei confronti del Signore.

Domanda: le conferenze verranno tradotte in esperanto come si possono leggere le precedenti già in rete, sono state fatte da me anche se non ci conosciamo perché non ci siamo mai incontrati.....

Risposta: sul sito che tutti potete consultare www.studibiblici.it c'è la pagina in francese, in italiano, in inglese, in lingua spagnola e lui ha collocato anche la pagina in esperanto. E' una maniera in più per divulgare questo messaggio che almeno a quello che ci risulta ha degli effetti incredibili. Dai monasteri di clausura, alle carceri (quindi tutta una vasta gamma di umanità) questo messaggio, non il nostro, questo vangelo sta dilagando. L'altro giorno, sono stato a Fano a fare un incontro, e c'era il cappellano del carcere di Fossombrone, carcere di massima sicurezza, dove ci sono i carcerati ergastolani, e mi diceva: noi ogni settimana ci riuniamo per leggere questi testi. Quando questi ergastolani gente con due, tre ergastoli sentono e leggono che Dio non guarda i meriti delle persone ma i loro bisogni, si squagliano in un bagno di lacrime, sentono che Dio ama anche loro. E questo mi è stato confermato anche dal cappellano del carcere di San Vittore e da altri. Questo messaggio è arrivato perfino nel carcere e anche per i carcerati quella di Gesù è la buona notizia, e questa è la prova che siamo in linea con il Signore.

Domanda: Gesù profeta ebreo, lui ha fatto la scelta dei profeti per far capire al suo popolo che il Dio dei profeti contrastava una oppressione delle istituzioni. Se Gesù è questo profeta, questo annunciatore, perché poi è venuta fuori una Chiesa così sgangherata, così istituzione? Lei dice: la chiesa è lenta... sì, ma sempre di più nella chiesa si sono accumulati, precetti, imposizioni, dominio, controllo e poca strada di liberazione. Ma Gesù questa chiesa la voleva proprio? I vangeli e le polemiche con i giudei...

Risposta: nei vangeli vediamo che la polemica non è con il mondo giudaico dal quale la comunità cristiana si è radicalmente distaccata, ma nei vangeli sono contenuti dei moniti perché all'interno della comunità cristiana non si ripetano gli stessi meccanismi perversi della religione, dove al posto dell'amore subentra la legge. Quindi certe pagine violente, basta pensare al capitolo 23 di Matteo: guai a voi scribi e farisei etc. ..non è una polemica con un mondo dal quale ha preso ormai le distanze, ma un monito perché all'interno della comunità non si riflettano gli stessi meccanismi di potere, di dominio, di sopruso. Quindi nei vangeli non ci sono sentimenti antiggiudaici ma eventualmente anti istituzionali. Abbiamo detto che quella di Gesù non è una religione del libro ma è una fede nell'uomo. I vangeli sono stati un testo vivente nei primi secoli, nel quale la comunità primitiva, (vediamo quella di Marco) elaborava la sua esperienza e la regalava a un'altra comunità perché prendesse questa esperienza e la arricchisse sempre di più, ed ogni comunità arricchiva e cresceva il messaggio di Gesù con quella che era la propria esperienza. Quindi il testo evangelico non è come una scrittura sacra che è scritta ed è immutabile, ed ecco la differenza dei quattro vangeli, ma ogni vangelo era in crescita. Nella misura in cui la comunità comprendeva sempre di più il messaggio di Gesù, ne ampliava il significato. Se volete fare una prova prendete il vangelo di Giovanni al capitolo 14. Il capitolo 14 termina con queste parole: e disse Gesù *alzatevi, andiamo via di qui*. E poi continuate a leggere: *io sono la vera vite*.. un discorso lungo, capitolo 15, 16, 17 e solo al capitolo 18 si legge, e detto questo Gesù uscì con i suoi discepoli. Ce ne ha messa da: *alzatevi e usciamo!* E' che inizialmente al capitolo 14 seguiva quello che oggi è il capitolo 18: detto questo Gesù disse *alzatevi e andiamo via di qui e usciti*... etc. Ma poi la comunità cristiana scoprendo e ricordando sempre di più, e meglio, attraverso la pratica, l'insegnamento di Gesù, lo ha arricchito con questi preziosissimi capitoli 15 16 17. Quindi la comunità non è una comunità della lettera ma una comunità dello Spirito che è indirizzata al bene dell'uomo.

E la Chiesa, abbiamo visto quanto è importante questa traduzione, il dramma della Chiesa, è duplice, da una parte l'abbandono del testo originale dei vangeli, il testo greco, e dall'altra la trasformazione da una fede perseguitata ad una fede imposta, e tutto inizia dal quarto secolo in poi quando questo fenomeno ormai divenuto di massa, per intuizione dei potenti venne compreso come un fenomeno che poteva garantire il loro potere, per cui non perseguitarono più questa fede, ma la imposero come religione. Allora il cristianesimo che non era una religione si trovò a inventarsi una religione. I primi cristiani venivano chiamati atei perché non avevano un tempio, non avevano una statua da venerare. Allora il cristianesimo da fede perseguitata si è dovuta creare una religione e, quello che è più grave, religione imposta. Dall'oggi al domani intere nazioni diventavano obbligatoriamente cristiane perché il loro re era diventato cristiano, non per una conversione, ma per motivi di interesse. Nell'800, una delle pagine tragiche della storia della chiesa è quando Carlo Magno entra in un paese accompagnato dal boia e dal prete, il prete con l'acqua santa, il boia con l'ascia. Carlo Magno dice: da oggi siete tutti cristiani, quelli che si fanno battezzare dal prete, quelli che rifiutano dal boia. 800 teste ha staccato il boia, immaginate quelli che l'hanno conservata con che entusiasmo sono diventati cristiani. Quindi **l'imposizione del messaggio di Gesù da fede a religione è stato quello che ha causato la tragedia della Chiesa.**

Ma guardate quanto è importante il testo originale. Il testo dei vangeli è scritto in greco. Perché in greco e non in ebraico? Perché il greco era l'inglese dell'epoca, era la lingua commerciale, la lingua universale e questo messaggio non è limitato ad un popolo, ma vuole raggiungere tutta l'umanità. Allora gli evangelisti lo hanno scritto in greco, ma hanno fatto male i calcoli perché nel giro di un secolo e mezzo il greco è cominciato a declinare e sono subentrate altre lingue, da noi in Occidente il latino, per cui il greco non si comprendeva più. La liturgia prima, (quelli che sono i tradizionalisti e vogliono ritornare alle origini anziché in latino dovrebbero celebrare la liturgia in greco), la liturgia, andava celebrata in greco. Ricordate alcune tracce che erano rimaste in passato il famoso Kyrie eléison, Christe eléison sono parole greche, non sono mica latine, fatto sta che la gente non capiva più il greco. Allora papa Damaso nel 380 incaricò uno dei più grandi intellettuali dell'epoca, Girolamo, di tradurre dall'ebraico in latino l'antico testamento e di dare una sistemata alle varie versioni del nuovo testamento. Girolamo ha commesso un errore tragico; è stato bravo, ha fatto un'opera ciclopica da solo, ma ha fatto un errore tremendo. Al capitolo decimo del vangelo di Giovanni cosa ha combinato? Ha, per un errore di traduzione esposto il contrario di quello che l'evangelista diceva dell'azione di Gesù. Gesù è entrato nel tempio, libera le pecore, immagine del popolo e dice: *ho altre pecore che non sono di questo ovile, anche queste io devo liberare. L'ovile, il recinto, è finito.* L'ovile cosa significa? E' il luogo che ti dà sicurezza ma ti toglie la libertà. E' il fascino della religione. La religione ti toglie la libertà però ti dà la sicurezza perché tu non devi più pensare devi soltanto eseguire. E Gesù invece vuole delle persone mature e dice: *ho liberato le persone da questo ovile e ho altre pecore che non sono di questo ovile e formeranno non più un ovile, ma un gregge, un pastore.* Non c'è più un santuario dove le persone devono andare (e molte non potevano accedere), ma l'unico vero santuario è Gesù e la sua comunità che non è immobile, ma dinamica, va verso gli esclusi dalla religione. **Per un errore di Girolamo anziché dire saranno un gregge, un pastore, confuso dal termine ovile che c'era prima (ho altre pecore che non sono di questo ovile) Girolamo non è andato a tradurre: Vi sarà un ovile e un pastore!** Qual è questo ovile? La chiesa cattolica, e da qui si coniò lo slogan: fuori dalla chiesa cattolica non c'è salvezza. Per cui venne imposto alla gente di essere cristiani e cattolici, l'alternativa era l'inferno per sempre. Nel concilio di Firenze nel 1452, i vescovi assistiti dallo spirito Santo, un po' latitante a dire la verità, decretano che tutti gli ebrei musulmani e anche i cristiani scismatici, gli ortodossi, quando muoiono vanno all'inferno per tutta l'eternità, perché la salvezza è soltanto nella Chiesa cattolica, per un errore di traduzione! I tempi della Chiesa, abbiamo detto sono lunghi, a volte eccessivi. Cinque secoli (ma cinque secoli di fronte all'eternità sono niente), **cinque**

secoli dopo, il concilio Vaticano II° smentisce quello che i vescovi avevano espresso con la formula: la Chiesa fermamente crede, (quando la Chiesa dice che crede fermamente non vi preoccupate che nel giro di poco tempo si cambia) e dice il concilio Vaticano nella lumen gentium: **ebrei, musulmani, i non battezzati e anche i non credenti che rispondono alla propria coscienza conseguono la salvezza eterna.** Quindi contrordine a questa gente che era da cinque secoli che arrostita nell'inferno: scusate è stato un errore di traduzione... si dice che ancora in paradiso ci sia chi corre per cercare Girolamo perché se lo trovano lo fanno fuori!

Domanda: a proposito di gregge ed ovile, se per realizzare quell'unità che Cristo ha voluto e che la pochezza degli uomini ha distrutto cominciamo a non dare più tanto peso a gerarchie, magistero, primato petrino, dogmi.. siamo profeti per domani o eretici di oggi?

Risposta: la gerarchia e il magistero è bene che ci siano. Il loro compito è quello di ascoltare i bisogni e le necessità della gente per riformulare a favore e vantaggio della gente, l'insegnamento di Gesù. Questo è il compito della gerarchia. Quindi conoscere la gente, sentire i loro bisogni e le loro necessità per poi riformulare il messaggio di salvezza in modelli e moduli sempre nuovi. Il rischio che si corre è quando la gerarchia non conosce le persone, quando vive distante dalle persone, non conosce i loro bisogni e le loro necessità. Ecco perché quando parlano uno dice: è un marziano che sta parlando? Perché dice cose che non sentono. Dice Gesù: *le mie pecore ascoltano la mia voce.* Negli uomini c'è questo desiderio di pienezza di vita e quando sentono il messaggio di Gesù, o chi per lui, che risponde a questo desiderio di pienezza di vita, la gente risponde, ma la voce dell'estraneo non la ascolteranno. Il popolo può essere sottomesso, ma non convinto. Allora il compito della gerarchia è quello di mettersi a servizio degli uomini. Quando anziché mettersi a servizio incominciano a dominare e a spadroneggiare è compito dei credenti di farglielo notare.

Domanda: forse sarebbe opportuno tornare a delle osservazioni del pubblico...su affermazioni sul comportamento degli ebrei, affermazioni che potrebbero far pensare a posizioni antiebrae...

Risposta: **Il vangelo non è una polemica con il mondo giudaico.** Se la prende con la religione perché era quella la religione, ma **Il vangelo è un monito per le comunità cristiane di non ritornare negli stessi errori**

Domanda: il male e le sofferenze non sono di Dio, non sono di satana, ma perché sono una realtà della creazione? Dio ci è a fianco nell'affrontarle, ma perché ci sono? Sono sicuro che l'amore di Dio salverà anche i cretini o almeno quella parte di noi che è cretina... possiamo sperare.

Risposta: io ho dei dubbi che i cretini possano essere salvati, ma comunque speriamo. Dio è onnipotente e può fare tutto, quindi salvare anche un cretino. Ricordiamo che Gesù nell'elenco di ciò che rende impuri ha messo la stupidità. Non sto parlando di cretino come una persona poverina che ha dei deficit culturali, mentali, non sto parlando di questo. E' un atteggiamento di vita del cretino.

La domanda qui tocca un punto scottante, il perché sempre emerso in tutte le religioni: perché il male? Perché esiste il male? E c'è quasi da rimpiangere la religione antica. Nelle religioni antiche era tutto talmente chiaro, era tutto così logico, la risposta c'era. In tutte le religioni c'era un Dio buono che era quello che ti dava la vita e la proteggeva e un Dio maligno che era quello che la distruggeva e ti dava la morte. Quindi era tutto molto ben chiaro. Il bene? Il bene ti viene dal Dio buono, il male ti viene dal Dio maligno. I guai sono cominciati con Israele. Quando il popolo d'Israele piano, piano è arrivato ad eliminare le altre divinità fino a credere in un'unica divinità, in un unico Dio, e sono cominciati i problemi. Perché il male? Se c'è un Dio unico, lui può fare soltanto il bene, e perché c'è il male? Allora la risposta iniziale che si è data per rispondere a questo tremendo quesito del

perché il male (pensiamo al male dei bambini) era molto chiara. Il male è una punizione di Dio per le tue colpe. Ma, io non ho commesso nessuna colpa, mi sono comportato sempre bene... allora l'ha commessa tuo padre! Ma mio padre era un sant'uomo! tuo nonno...ma del nonno ancora se ne parla in paese che era tanto bravo! .. il tuo bisnonno...allora, dilla che la vuoi vinta, che vuoi aver ragione perché il libro del deuteronomio diceva che Dio punisce la colpa dei padri e dei figli fino alla 3° e 4° generazione. Quindi il male che c'è, è perché ha peccato, tuo nonno, tuo bisnonno, il tuo trisavolo. Voi capite che questa era una affermazione che rispondeva, però non rendeva, finché arriva il profeta Ezechiele (stamattina parlando della bibbia dicevamo che erano libri in crescita della conoscenza del volto di Dio), finché Ezechiele supera questa teologia rozza e grezza e dice: no, ognuno è responsabile per sé stesso. Quindi il male che viene a te è perché tu sei colpevole, non tuo padre e non tuo nonno. Finché, un autore mette in scena Giobbe, l'uomo più pio e santo di questo mondo al quale capitano tutte le disgrazie di questa terra. E quindi rimane il problema: allora perché il male? Credo che la risposta sia nel vangelo di Giovanni, che vedremo domani mattina e che anticipiamo nel quale l'evangelista cambia o almeno corregge la prospettiva della bibbia. Nella bibbia il libro del genesi andava letto come la cronaca di qualcosa accaduto. Il libro del genesi, i primi capitoli della creazione dell'umanità: perfetta, stupenda, pieno rapporto tra l'uomo e la donna, pieno rapporto, sintonia, tra gli uomini e il creato, poi per un errore è tutto distrutto. E' entrata la morte, è entrata la sofferenza e sono entrati tanti guai, ed è entrato il male nel mondo. Ebbene Gesù corregge questa interpretazione: **il libro della genesi non è il rimpianto per un paradiso irrimediabilmente perduto, ma la profezia di un paradiso da costruire.** Non c'era un mondo dorato dal quale l'umanità è stata cacciata, ma c'è un mondo da costruire. La creazione per Gesù non è terminata, la creazione deve ancora proseguire, deve ancora essere terminata. Il Padre mio, dice Gesù, è all'opera, e anch'io lavoro, e (ricordate ieri quando parlavamo di figli adottivi), Gesù ci chiama a collaborare alla sua azione creatrice. Allora il male e le sofferenze che ci sono in questo mondo, fanno parte di questa crescita dell'umanità che è compito dei cristiani, dei collaboratori di questa azione creatrice, eliminare. Io credo che anche un solo ragionamento elementare o banale può fare comprendere questo: se tutto quello che noi impieghiamo per distruggere venisse impiegato per costruire, se tutto quello che impieghiamo per uccidere venisse impiegato per vivificare.... Voi sapete che l'Italia detiene uno dei record mondiali dei migliori fornitori di mine al mondo e su queste mine è basata la nostra economia florida, uccidendo gli altri noi ingrassiamo. Voi capite che è più urgente che mai l'accoglienza del messaggio di Gesù e la trasformazione di questo mondo. Se tutto quello che noi investiamo per fare del male fosse investito per fare del bene, quante sofferenze di meno, quanti dolori e quante lacrime di meno nell'umanità. Ecco perché Paolo allora nella lettera ai romani arriva a dire con un grido: svegliatevi gente, ma non vedete che la creazione stessa attende con impazienza che voi diventiate figli di Dio? Quindi il male del mondo in gran parte è nostra responsabilità, fa parte del nostro impegno e del nostro lavoro.

Domanda: vorrei chiedere per cortesia un attimo di attenzione su questo problema che tutti conosciamo, in quanto ne sentiamo parlare continuamente dai servizi giornalistici e televisivi, quando si parla della gerarchia, cioè un continuo e quasi ridondante appello e preoccupazione per i problemi etici, che pur sono importanti e doverosi da osservare, e c'è il rischio che si sottovaluti l'urgenza dell'annuncio anche perché i destinatari di questi appelli, se avessero ricevuto prima una bella rispolveratina sull'annuncio evangelico forse sarebbero più disponibili a comprendere il rispetto per l'etica.

Risposta: dò una risposta mia personale quindi con tutti i limiti che ci sono. La Chiesa deve stare nel suo campo che è l'annuncio della buona notizia, quando vuole insegnare su tutto rischia un po' di toppare. Del resto una Chiesa che ha impiegato 2000 anni, è vero che i tempi della Chiesa sono lenti ma a volte sono lentissimi, che ha impiegato 2000 anni per ammettere, e non è stato facile, che nel matrimonio oltre il fare i figli era importante

l'amore tra i coniugi!!, la novità del concilio Vaticano. Fino al concilio Vaticano il fine primario del matrimonio era fare i figli. Che poi si amassero o non si amassero l'importante era fare figli, con il concilio Vaticano si è arrivati ad ammettere che nel matrimonio è importante l'amore tra i coniugi. Allora, ma questo è un parere mio personale, io credo che una Chiesa che ha impiegato 2000 anni prima di arrivare a comprendere una cosa tanto elementare dovrebbe stare zitta non dico 2000 anni, neanche 200 ma almeno 20 su problemi sessuali o problemi etici perché non è la nostra competenza. Noi siamo annunciatori della buona notizia di Gesù, non dobbiamo con questa buona notizia invadere tutti i campi altrimenti ci copriamo di ridicolo. Basta guardare tutte le sentenze della Chiesa nel passato, tutte le volte che si è appellata al diritto naturale per sbellicarci dalle risa. Io forse sarò poco rispettoso di questo, ma bisogna dirla, quante volte la Chiesa si è appellata al diritto naturale per impedire ciò che faceva bene all'uomo. Quando cominciarono nel 600 -700 la creazione degli occhiali da vista il Papa di allora li denunciò come una offesa a Dio, perché il diritto naturale ti creato accecato e tu perché metti queste protesi per vedere? Quindi se tu porti gli occhiali guarda che stai offendendo il Signore perché il Signore ti ha reso cecato e tu devi stare cecato. Quando inventarono il treno il papa andò fuori di testa, disse che era uno strumento del Satana per portare il male nel mondo. Quindi purtroppo nella Chiesa, bisogna ammetterlo, di fronte alle novità, una certa parte della gerarchia è sempre impreparata e le vede sempre come qualcosa di male, allora per non sbagliare stiamo nel nostro campo.

Noi siamo annunciatori della buona notizia di Gesù ma non dobbiamo invadere tutti i campi, la matematica, la scienza, che non è il compito che il Signore ci ha donato.

Domanda: io quando sento lei o persone come lei, (mi è capitato nei ritiri spirituali del movimento di notre dame), il mio spirito si allarga, sento la libertà, un respiro di libertà e d'altra parte mi viene un pò da sorridere degli errori del passato. Sento due sentimenti: circolare un'aria di libertà e un po' di ridicolo, ma non è che con questo io perdo la mia fede. D'altra parte lei ha scritto un libro "Come leggere la Bibbia e non perdere la fede". Come mai quest'aria di libertà non la sento durante le omelie, non la sento sulla stampa che leggo quando parla il cardinale Ruini e viceversa mi sento compresso? Può darsi che qui siamo in una isola felice dove queste cose si possono dire e non si possono dire forse in altri modi pur con tutti gli altri fedeli? Solo noi siamo in questa isola felice e tutti gli altri che sono in chiesa e sentono le omelie della domenica non possono in qualche misura respirare un po' di quest'aria? Lei quando fa le omelie della domenica ha il coraggio di dire le stesse cose che ha detto a noi oggi?

Risposta: certo, è chiaro bisogna essere fedeli a quello che si crede. Poi se la gente ti applaude, dirotti l'applauso al Padreterno perché è lui l'autore, se ti lancia le pietre o ti protesta, te le prendi,.. è in programma. Sapessi quante volte sono stato interrotto durante le prediche, sapessi quante volte si è alzato qualcuno in assemblea dicendo: queste cose non le insegna la chiesa! Per fortuna che lo Spirito,... perché è brutto immaginate, (già c'è la tensione, non è facile parlare in pubblico, io ogni volta prima di parlare tremo sapete) quindi c'è una tensione, immaginate essere interrotti all'improvviso, uno non se lo aspetta: queste cose non le insegna la chiesa. Per fortuna io credo che veramente c'è il sostegno dello Spirito, e quella volta risposi: le insegna il Vangelo ed è rimasto così. Un'altra volta un prete si è alzato durante una conferenza e mi ha detto: lei sta usando il vangelo con una bomba! Dico: voi lo avete usato come una camomilla e siamo pari.....(un grande applauso di simpatia per Alberto).

C'è negli atti degli apostoli una scena illuminante. Pietro sta facendo un'omelia, le fesserie povero uomo che dice: confonde la novità di Gesù con le tradizioni antiche, ne sta dicendo una sopra l'altra. E scrive l'evangelista Luca, *mentre Pietro stava ancora dicendo queste cose discese lo spirito Santo sugli ascoltatori*. Sapete cosa significa questo? Se quando ascoltando una omelia venite presi da altri pensieri, quelli che sono chiamati distrazioni, è l'azione dello spirito Santo che vi impedisce di ascoltare le corbellerie. Allora oggi abbiamo

tutti un compito delicato e responsabile. Perché dopo una omelia insulsa non andare in sacrestia, con tutto il rispetto naturalmente, ci vuole gentilezza, e chiedere spiegazioni e stimolare il prete ad aggiornarsi, e stimolare il prete a cambiare atteggiamento, cambiare il linguaggio? Mi diceva un vescovo, purtroppo i miei preti non sanno altro che rimproverare ed essere sempre amareggiati, e la gente scappa via dalla Chiesa. E' come il parroco del mio paese qualche anno fa che alla messa delle sette al mattino, dove ci sono quattro vecchiette in croce, tutta la predica ogni domenica mattina era contro le donne nude che c'erano state in televisione alla sera e mi diceva una vecchietta: sarà lui che le avrà viste, noi, alle 7.30 andiamo a dormire, dopo cena andiamo a dormire. Ti pare che stiamo a vedere le donne nude? Sarà lui che le vede queste donne. Allora compito della comunità è togliere questo timore reverenziale e stimolare, sollecitare i preti. Vedete quello che qui si dice non è una novità, è patrimonio della Chiesa, si dirà con un linguaggio popolare qui, anche scherzoso, perché io ritengo che si possa fare teologia senza necessariamente annoiare le persone, ma questo è l'insegnamento della Chiesa. C'è un libro se vi interessa, non per fare pubblicità, "Roba da preti", ma solo per dire questo, sono trasmissioni che ho tenuto alla radio vaticana ormai 25 anni fa. Sono le stesse cose che ho detto qui, quindi è possibile che in alto i vertici della radio vaticana dove bisognava consegnare il testo un anno prima, e andava tutto controllato, è possibile che non hanno mai cancellato una virgola? Perché di quello che è stato detto dov'è la sicurezza? Lo potete trovare nel vangelo tale e quale.

La formula, il linguaggio sarà diverso, un linguaggio che un altro santo e questa mattina ho parlato di Teresa di Avila, un santo che mi piace da morire è Bernardino da Siena. Bernardino da Siena immaginatelo anche fisicamente come Roberto Benigni entrambi toscani e anche fisicamente erano gli stessi, e lui Bernardino da Siena che faceva queste omelie affascinanti e diceva che gli piaceva parlare chiaro, chiaro. Ce n'è una e questa bisogna dirla, il popolo di Siena vedendo questo santo straordinario, finalmente uno che parlava con i loro esempi, con i loro modelli dice, (a quell'epoca i vescovi li eleggeva il popolo) ti eleggiamo vescovo. Bernardino dice no, no e il popolo rimane male. Allora lui rivolto al popolo rimasto male dalla sua rinuncia ad essere vescovo dice: voi sapete che a me è sempre piaciuto parlare chiaro, chiaro, se fossi vostro vescovo, e per grazia di Dio non lo sono, dovrei parlare a metà bocca; bellissimo! perché quando si entra in un sistema di potere incominciano complicità diplomatiche: si può dire e non si può dire e invece lui, voleva parlare chiaro, chiaro. Allora il compito della comunità cristiana è di togliere questo senso di soggezione nel confronto di noi preti e quando ci si accorge che noi sbagliamo o che diciamo qualcosa che non va, di chiederne conto. A questo va affiancato un livello cresciuto di istruzione. Una volta quando parlava il prete, lo ha detto il prete e la gente accettava. Oggi no, oggi il livello di istruzione è cresciuto, tutti quanti abbiamo la capacità di leggere, di scrivere e ci sono dei buoni, ottimi commenti al vangelo e alla scrittura, che possiamo leggere per acquistare e aumentare la nostra conoscenza. Quindi è un compito duplice: stimolare i preti ad essere sempre più conformi al messaggio di Gesù e d'altra parte non aspettare solo il loro insegnamento, ma crescere con il nostro.

Domanda: hai detto prima che il bene degli uomini, della gente viene prima della legge di Dio. E' facile sorridere sulle prescrizioni del levitico. Ma adesso una domanda volutamente provocatoria: di fronte a qualche grande criminale e metto Hitler e Stalin, se il cuore ti spingesse ad ammazzarli ed hai l'occasione di farlo, di fronte a gente che fa male a milioni di persone, fa soffrire milioni di persone, che cosa viene prima, la vita di questi uomini o un comandamento grande credo come quello di non uccidere?

Risposta: il rispetto della vita va sempre donato. Ma è chiaro se adesso qui entra uno con un mitra e incomincia a spararvi, io cercherò di disarmarlo e se non ci riesco lo accoppo perché è più importante la vostra vita che quella di questa persona. Attenzione, quando Gesù parla di amore e di pace significa non rispondere con la violenza all'altrui violenza.

Ma vedete quando parlavo di cretini, e sapete che cretini viene dal francese cretin che significa cristiano, perché i cristiani sono diventati cretini? Perché erano quelli che sopportavano tutto. Gli davi uno schiaffo sulla guancia e quelli pronti: dammene un altro di qua. Buun..aspetta un altro di qua, ma non è l'insegnamento di Gesù. È vero che Gesù ha detto: quando ti danno uno schiaffo su una guancia porgi l'altra, ma cosa significa? Alla violenza che ti viene data non rispondere con altrettanta violenza altrimenti la violenza cresce. L'unica volta che Gesù è stato schiaffeggiato non ha mica porto l'altra guancia! Quando portato dal sommo sacerdote la guardia gli dà uno schiaffo Gesù non dice: adesso dammi di qua. Gesù dice: oh! se ho sbagliato mostrami dove ho sbagliato e se non ho sbagliato perché mi schiaffeggi? cioè Gesù cerca di far ragionare la guardia sul gesto che ha fatto. Anania il sommo sacerdote capisce quanto è pericoloso Gesù. Gesù gli era stato portato legato e lui lo rilega ancora più saldamente e lo manda via perché, se Gesù riesce a far ragionare perfino i militari è fatta; perché Gesù cerca di farlo ragionare, questa violenza che tu mi eserciti che cosa significa? Quindi è chiaro, noi non risponderemo con violenza all'altrui violenza, ma in situazioni di emergenza, in situazioni drammatiche credo si possa usare una violenza, ma non per fare del male a una persona, ma per fare del bene alle altre.

Domanda: qual è il senso della preghiera oggi. Qual è il ruolo degli ordini monastici.

Risposta: la preghiera è sempre in relazione all'amore, la preghiera è un'espressione dell'amore. L'amore è composto di due atteggiamenti: il fatto di sentire che Dio ci ama immeritatamente e incondizionatamente, un Dio che si vuole fondere con noi perché lui e noi diventiamo una sola cosa. E' l' amore di identificazione: noi e Dio siamo una sola cosa. Ma questo amore di identificazione con Dio non rimane statico, rivolto a se stesso, si traduce in una offerta di amore agli altri. Quindi l'amore di identificazione con Dio, noi e Dio diventiamo una sola cosa, si traduce in amore e servizio verso gli altri. Quindi l'amore di identificazione e l'amore di donazione: da qui sgorgano i due tipi di preghiera. Il fatto di sentirmi amato immeritatamente e incondizionatamente non porterà che un crescendo di ringraziamento, di fiducia, di sorpresa per questo amore e il desiderio che altri vivano questa esperienza si trasformerà in una preghiera di richiesta. Questi le basi dell'amore. Detto questo un criterio importante è che la preghiera deve crescere e deve evolversi nella misura che cresce e si evolve il nostro rapporto con Dio. Se noi preghiamo ancora come pregavamo quando eravamo bambini, attenzione, significa che la nostra vita spirituale si è bloccata ad uno stadio infantile. La preghiera deve crescere nella misura che cresce la relazione con Dio. Se è bello il bambino di un anno che rivolto ai genitori fa ba bla ba, i genitori commossi, è bello, ma se lo fa a 10 anni è preoccupante. Allora c'è il rischio che noi nei confronti del Signore siamo rimasti in uno stadio infantile. Quindi **la preghiera deve crescere, modificarsi e trasformarsi nella misura che cresce e si modifica e si trasforma il rapporto con Dio.** Per questo non ci possono essere regole, non c'è una preghiera particolare, non c'è una preghiera straordinaria. La preghiera cresce e si cambia fino, al pomeriggio siamo un po' stanchi e spero di esprimermi bene, fino a che non si prega più, perché quando si fa l'esperienza di un Dio che non ascolta i nostri bisogni ma che li precede, Gesù dice io offro la mia vita per le pecore, l'offerta della vita di Gesù non nasce da un pericolo del gregge ma lo precede. Quando si sperimenta questo, **quando si sperimenta che la nostra felicità sta a cuore a Dio più che a noi stessi, cosa volete chiedergli? Allora la preghiera si trasforma, non è più una richiesta, ma è un ringraziamento.**

Il secondo aspetto era: quale è il ruolo degli ordini monastici? Gli ordini monastici (prossimamente andrò a tenere esercizi spirituali ad un monastero di monache di clausura, l'anno prossimo sarò dai trappisti) i monasteri e gli ordini monastici sono chiamati ad essere oasi di pace, oasi di serenità dove le persone che vivono con tanta sofferenza, con tanta oppressione possono andare per accogliere la buona notizia in maniera cristallina. Noi abbiamo una idea un po' sbagliata degli ordini monastici, abbiamo

una immagine romantica della clausura, che non è quella! Sapete adesso lo dico a livello di battuta però è vero: prima di Internet, noi frati quando volevamo far conoscere una notizia a tutto l'ordine dei servi di Maria come si faceva? Che fai? Mandi un fax, telefoni come fai a raggiungere tutte le comunità? Allora c'era un sistema infallibile, si andava in un nostro monastero, a Roma, e ad una monaca di clausura lo si diceva in confidenza privata, con preghiera di non dirlo a nessuno che rimanga tra te e me. Il giorno dopo tutto l'ordine lo sapeva, ma veramente non è una battuta, cioè sono persone che hanno una enorme relazione con una umanità, con una umanità sofferente. Chiaro come in tutti i posti c'è la persona che può andare fuori di testa e la persona che si realizza pienamente, ma questo dipende dalla scelta di vita. Quindi credo nella validità di questi ordini monastici come oasi di cui c'è bisogno, dove la gente possa attingere, quindi non gente che vive per sé ma che vive per gli altri.

Domanda: a proposito del matrimonio indissolubile come deve essere interpretata la fase di Gesù: l'uomo non separi ciò che Dio ha unito.

Risposta: all'epoca di Gesù non esisteva il divorzio, esisteva il ripudio. Quindi dicevamo, quando si legge il vangelo bisogna sempre interpretarlo nella cultura dell'epoca, la bibbia è la parola di Dio, ma attenzione è stata scritta dai maschi, e qualcosa a proprio vantaggio se la sono riservata.

L'adulterio per il maschio era il rapporto con una donna ebrea sposata. Ma l'ebreo poteva andare con tutte le pagane o con le ebreo non sposate, ecco perché le sposavano già a 10-12 anni, e questo non era adulterio. Per la donna l'adulterio era qualunque rapporto con un uomo, quindi vedete che già l'adulterio era diverso. Comunque il matrimonio era una istituzione maschile a vantaggio degli uomini. Quando l'uomo si era stancato della moglie non doveva far altro che scrivere in un certificato: tu da oggi non sei più mia moglie. Dava questo foglio in mano alla moglie e la cacciava via in maniera inappellabile. Uno dirà: ma c'era un motivo grave per cacciarla? No, i motivi a noi fanno ridere, ma pensate quanti drammi! Rabbi Hillel, uno dei rabbini più ascoltati a quell'epoca diceva: se al mattino svegliandoti e guardando il volto di tua moglie non lo trovi più di tuo gradimento, scrivilo il certificato di ripudio e mandala via. Se la donna brucia una pietanza è motivo sufficiente per cacciarla via. Non parliamo poi se la vedi per strada salutare un altro uomo! Allora a Gesù chiedono se è lecita questa pratica del ripudio, e non del divorzio. Gesù non si rifà alla legge di Mosé, che ha tradito il progetto del creatore, e si rifà all'azione creatrice, Dio ha creato l'uomo e la donna e l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà alla donna e saranno una cosa sola e l'uomo non separi ciò che Dio ha unito. Cosa significa? Ognuno di noi nasce incompleto, ognuno di noi trova nella vita le persone che lo realizzano e che lo rendono completo. Questo a maggior ragione nel matrimonio. Nel matrimonio significa che l'uomo ha trovato nella donna e la donna nell'uomo, un amore ancora più potente di quello dei genitori: quello del padre - il padre quello che offre sicurezza, e quello della madre - la madre è l'amore incondizionato. Lascerà il padre e la madre, cioè, hai trovato in una persona un amore che ti dà più sicurezza di quello di tuo padre ed un amore incondizionato come quello della madre perché la madre vuole bene al figlio, in qualunque modo il figlio si comporta. Quando c'è questa qualità di amore la coppia si fonde e diventa una persona, ma solo se c'è questa qualità di amore. Se non c'è questo amore non c'è nessuna indissolubilità. San Paolo nelle sue lettere arriva a dire, se la vostra vita coniugale diventa un inferno separatevi perché l'uomo è chiamato a vivere in pace, quindi **l'indissolubilità del matrimonio la fa l'amore.** Se c'è l'amore qualunque situazione che si incontra nell'esistenza, qualunque difficoltà non fa altro che cementarla, quando non c'è quest'amore salta tutto quanto.

Domanda: qual è il bene di un malato senza speranza di guarigione che chiede di essere lasciato morire?

Risposta: il tema è delicato sarebbe presuntuoso da parte mia rispondere. La sofferenza

non è mai positiva e si può arrivare ad una soglia intollerabile di sofferenza in cui la persona chiede di essere lasciato. Questo va visto nella prospettiva di noi credenti, nella quale **Gesù non libera dalla paura della morte, ma Gesù libera dalla morte stessa** e questo è importante più che mai ribadirlo in questo tempo di una necrologia riaffermata. Ma non vedete che riesumano morti, santi, mezzi santi, ma sapete che è gravissimo questo? Riesumare questi cadaveri, ma si crede o no nella resurrezione? Si crede o no che la persona continua a vivere? Allora siccome la morte non interrompe la vita qui, qual è il bene di un malato senza speranza di guarigione che chiede di essere lasciato morire? Io penso che il bene del malato senza alcuna speranza di guarigione che chiede di essere lasciato morire (e capisco, interpreto, di non essere più torturato), se c'è una minima speranza bisogna far tutto, ma quando non c'è più perché torturare? Perché prolungare? Sapete quante volte specialmente quando c'è un ammalato o un anziano, proprio agli ultimi giorni viene trasportato in ospedale per un ultimo tentativo che si sa che tanto non servirà a niente se non a calmare la coscienza dei congiunti. Ma non era meglio lasciarlo in casa coccolato e accompagnato in questo momento importante dell'incontro con la pienezza della vita, avvolto dall'affetto familiare, piuttosto che morire in solitudine, intubato, in un ospedale? Una delle prossime volte che ci vedremo, un tema che proporrò, sarà proprio questo di cui non si parla: la morte, cioè la morte come beatitudine. La morte è il momento più importante della nostra esistenza e ripeto, adesso non stiamo ad approfondire, Gesù non libera dalla paura della morte ma Gesù libera dalla morte stessa. Allora se una persona chiede di non essere più torturato io credo che dobbiamo rispettare la sua volontà.

Domanda: ogni volta che l'ascolto è sempre una rivoluzione e crea qualcosa di più bello, allo stesso tempo io sono il prodotto della religione che ho ereditato e che mi ha costruito finora. Non credo che sia tutto così negativo quello che ci può arrivare dalla religione. Condivido questa nuova (che chiamo nuova, ma è sempre stata così e ce la hanno presentata in modo errato) visione del vangelo, mi apre gli occhi, ma ho sempre avuto un desiderio di quell'amore che Gesù ci presenta, anche grazie alla religione che ho ricevuta finora.

Risposta: sei stata chiara, ma anche fortunata, e si vede che la tua l'esperienza è stata positiva perché la religione ha causato dei drammi e delle tragedie nelle persone. Ci sono persone che non si sono realizzate nella vita, affettivamente, socialmente, a causa della religione. Ci sono persone che per paura di peccare non hanno vissuto, ci sono persone che hanno sempre vissuto nell'incubo del giudizio di Dio della paura dell'inferno e non hanno mai osato sperimentare qualcosa di diverso per paura di incappare nel castigo di Dio. Quindi tu sei stata fortunata. Probabilmente vieni da un'esperienza religiosa che ti ha dato le basi, che poi ti ha permesso di accogliere il messaggio di Gesù, ma per molte persone è proprio l'educazione religiosa ciò che impedisce di accogliere il messaggio di Gesù. Del resto guardate nei vangeli, Gesù è stato accolto dai peccatori, è stato accolto dai pagani, ma è stato rifiutato dalle persone religiose. Gesù non è stato ammazzato dai cattivi come si dice a volte ai bambini, Gesù è stato ammazzato dalle persone pie, dalle persone religiose, è stato il sinedrio, i sommi sacerdoti, gli scribi, sono stati i farisei, l'élite spirituale di Israele, che ha rifiutato Gesù. Quindi sono contento se qualcuno viene da una eredità religiosa positiva, ma l'esperienza insegna che per gran parte delle persone l'eredità religiosa è negativa. E dicevo, questo veleno tossico della religione affiora nei momenti difficili della vita. Quante persone che credi liberate dal vangelo poi vivono un momento di difficoltà e ritorna di nuovo nel flusso nefasto della religione: che cosa ho fatto per meritare questo? E' il Signore che mi ha punito, è il Signore che mi ha castigato. Tempo fa c'era una tragedia di una donna alla quale è morto il marito improvvisamente e questa donna era convinta che il marito fosse morto per le sue colpe. Allora le ho detto: se erano colpe tue il Signore accoppiava te e lasciava tuo marito vivo, perché il Signore ammazza tuo marito per le tue colpe? Allora ammazzava te, eppure è una persona

liberata. In molte persone questa idea perversa di un Dio la cui volontà coincide con il male, questo Dio che manda le croci è radicata, ce l'abbiamo nel Dna. Finché tutto va bene, tutto va bene, ma quando le cose cominciano ad andare male, cosa ho fatto? il Signore mi ha punito! è colpa del peccato eccetera. Quindi sono contento se qualcuno ha una base religiosa positiva, ma in gran parte delle persone la religione ha causato dei traumi psichici, dei traumi morali che si portano per tutta l'esistenza. Ci sono delle persone che non hanno mai saputo vivere una sessualità libera e felice, perché ricordate, almeno per quelli della mia generazione, tutto era peccato. Ma ve lo ricordate quel triangolo con quell'occhio minaccioso che ci seguiva pure al cesso per vedere se ci toccavamo o no? Pensate l'aver trasformato il comandamento non commettere adulterio, ma a quelli della mia generazione non veniva mica presentato così il comandamento, anche perché da bambini ... (io ho fatto la comunione a cinque anni e bisognava essere puri, si vede che a quel tempo eravamo tanto precoci se a cinque anni ci facevano fare la comunione), ed allora il comandamento non era non commettere adulterio, e uno avrebbe capito cos'era l'adulterio, ma ricordate come era il comandamento? Non commettere atti impuri e atti impuri era tutto quello che riguardava la sfera neanche sessuale, ma dei genitali. Tra le perversioni, (perché la repressione è un pornoshop in continua evoluzione), sapete che nei seminari negli anni 50 esisteva una bacchetta con una mano con la quale il seminarista doveva infilare la camicia nell'inguine perché non poteva toccarsi con le mani? Immaginate che giochi perversi con questa manina, ma vi rendete conto? Quindi siamo ridotti da un passato che speriamo non riemerge più, anche se ci sono spinte che vedono nel passato il bello e il glorioso, quando invece è un passato che è da abbandonare. L'effetto della parola del Signore così come viene annunciata è quella di un vento che soffia e cosa fa? Il vento quando soffia forte fa cadere i rami secchi, ma nessun danno, non è una perdita, ma è un guadagno perché quando cade un ramo secco finalmente spunta il germoglio nuovo.

Domanda: sulla fedeltà nel matrimonio e fedeltà anche nella separazione...

Risposta: in parte naturalmente sono d'accordo con quello che è stato affermato sulla fedeltà e l'eroismo della fedeltà a immagine di un Signore che può essere abbandonato ma che non abbandona. Se ho capito bene nello sfondo viene fuori il tema della croce e rispondo su questo anche perché dando un'occhiata a varie domande, molte domande riguardano la croce. Allora con chiarezza vediamo che cos'è la croce con una premessa. Il concilio Vaticano II dice che la causa dell'ateismo ha profonde radici nel Dio sbagliato che noi credenti presentiamo al mondo. Quindi se noi presentiamo un Dio sbagliato non possiamo poi meravigliarci che la gente lo rifiuti, che la gente se ne scandalizzi quindi è nostra la responsabilità dell'ateismo. Il secondo insegnamento del concilio è che tutta la predicazione e l'insegnamento deve fondarsi sul vangelo, sulla buona notizia di Gesù. Se sottolinea questo è perché prima non era fatto. Prima la predicazione era una predicazione moraleggiante una predicazione fatta su intuizioni o visioni di santi, ma non c'era una predicazione fondata sul vangelo. Allora se la nostra predicazione e la nostra spiritualità deve essere radicata nel vangelo, alla luce del vangelo, vediamo di riordinare e aggiornare le nostre credenze.

Quando ci capita qualcosa di brutto nella nostra vita, lo sappiamo, una delle risposte che ci viene data dalle persone pie (che ripeto sono sempre le più pericolose da avvicinare in quei momenti), ci dicono che è la croce che il Signore ti ha dato. Su questo abbiamo già visto che esiste un grande campionario, ognuno ha la sua croce, non tentare di scrollarti la croce che il Signore ti ha dato perché ce n'è una più grande pronta eccetera; quindi è un senso comune dire che ognuno ha la sua croce e sotto il termine croce ci si mette tutto: difficoltà di rapporti familiari, del lavoro, una malattia.

Ebbene tutto questo è semplicemente falso, oltre che ignobile e blasfemo perché tutto questo deturpa il volto di Dio. Ma quale Dio per vedere se un figlio lo ama lo tortura? Questo è possibile soltanto ascoltando radio Maria, ma da altre parti non è possibile

l'immagine di un Dio che manda la malattia per vedere se il figlio nonostante la malattia continua a volergli bene, quindi un Dio che mandi le sofferenze per vedere fino a che punto il figlio lo ama, questo è un mostro. Dei genitori che torturassero i figli per vedere se i figli continuano a volergli bene, come prima cosa oltre che denunciarli bisogna togliergli i figli, bisogna togliergli la paternità. Eppure noi attribuiamo a Dio questo essere mostruoso. Allora tutto quello che è stato detto questi giorni si basa sul vangelo, sul **vangelo che è una proposta, non è una imposizione**. E' una proposta: chi sente che risponde al desiderio di pienezza di vita che ha nel profondo, lo accoglie, chi si sente invece turbato, benissimo, lo può rifiutare perché **Gesù non impone ma si propone, Gesù è l'amore, e l'amore può essere soltanto offerto, l'amore quando viene imposto si chiama violenza**. Quindi la nostra fede si basa sui Vangeli e allora vediamo la croce nei vangeli. Cinque volte c'è nei tre vangeli di Matteo Marco e Luca l'invito di Gesù a caricarsi la croce, è assente nel vangelo di Giovanni questo invito a caricarsi la croce. Tutte le volte Gesù è rivolto ai discepoli o alla folla che lo segue e **mai, mai Gesù dice che Dio dà la croce, che la croce è di tutti**. La croce non riguarda mai le malattie, le sofferenze, le disgrazie. Che cosa era la croce? La croce era lo strumento di tortura inventato dai persiani per una morte orrenda, ma quando Gesù parla della croce non si riferisce mai al momento della morte ma ad un momento ben preciso. Quindi cinque volte c'è nei vangeli l'invito sempre condizionale, *se qualcuno vuol seguirmi*, e quindi la croce non è per tutti e non è di tutti ma per chi lo vuol seguire, se qualcuno vuol seguirmi, e l'indicazione precisa dell'evangelista è **"sollevi la sua croce" e poi mi venga dietro. Gesù non parla della morte di croce** ma dal momento in cui l'imputato veniva condannato a questo supplizio, ed era lui che doveva mettersi sulle spalle l'asse trasversale. Sapete, la croce è composta di due elementi: un palo verticale che era sempre conficcato nel luogo dell'esecuzione, poi un palo quello orizzontale che il condannato al momento della condanna doveva sollevare, mettersi sulle spalle, e dal tribunale, attraversare la città, uscire dalla porta, e fuori dalla città arrivare al luogo dell'esecuzione. Ebbene Gesù si riferisce a questo preciso momento perché, era il momento più terribile, più terribile ancora del momento della morte, che quasi era una liberazione, perché era un obbligo religioso della folla, insultare, sputacchiare, malmenare il condannato. Gli stessi familiari erano obbligati a disprezzarlo e urlargli tutto il loro odio: è il momento della massima solitudine. Quindi anche le persone alle quali tu hai fatto del bene, le persone che tu hai servito ti si rivoltano tutte, tutte contro, questo è il momento della croce. Allora Gesù dice: se non sollevi la croce, se non accetti per fedeltà a questo amore, a questo messaggio, di accettare il disprezzo, la perdita della reputazione, e soprattutto, la solitudine, e toccare con mano la mancanza di gratitudine, perché le stesse persone che hai aiutato in questo cammino della croce, ti sputeranno in faccia... Ecco l'invito è questo: di prendere la croce come fedeltà al messaggio di Gesù che porta inevitabilmente l'odio e la persecuzione da parte del resto del mondo, ma mai la croce riguarda le sofferenze, le malattie e i dolori. Quindi non si può dire che tutti quanti abbiamo la croce, la croce è soltanto di quelle persone che coraggiosamente scelgono di seguire Gesù.

Domanda: secondo lei le apparizioni mariane servono per aumentare la fede?

Risposta: la risposta brutale potrebbe essere no, ma vediamo anche questo argomento. È dottrina della Chiesa cattolica che si è pienamente credenti, cattolici, senza credere a nessuna delle numerose apparizioni che hanno costellato la vita della Chiesa. Quindi si può essere pienamente cattolici senza credere a nessuna apparizione. Nel credo non c'è: credo nelle apparizioni della Madonna, ma credo in Dio, credo nel Padre, nel Figlio, credo nello spirito Santo ma non c'è una fede nelle apparizioni. Quindi la dottrina è che si è pienamente cristiani e cattolici anche senza credere a nessuna delle apparizioni. Detto questo la Chiesa non esclude, anche se è raro e difficile un intervento dal mondo del sacro, dal mondo del divino all'umanità, o meglio non esclude la possibilità che alcune persone per la loro particolare sensibilità entrino in contatto con questa sfera di Dio nella quale noi siamo immersi. Noi siamo circondati

dall'amore di Dio però siamo ottusi, ottenebrati e non riusciamo a percepirne la presenza, alcuni ci riescono e lo formulano. Quindi non è escluso che ci siano persone che in determinate situazioni entrano in contatto con quella che è la realtà comune ma che normalmente non emerge. Allora di fronte a questa realtà quali sono i criteri? Il criterio è questo: se il messaggio corrisponde ed è in linea con l'insegnamento di Gesù ben venga, aiuta, quindi è un optional, ma se si distacca anche solo di una parte dall'insegnamento di Gesù, tutto il messaggio va rifiutato. Allora Maria è una donna straordinaria nei vangeli nei quali gli evangelisti vedono il modello della crescita del credente. Maria è grande, non tanto perché è la madre di Gesù, ma perché ha saputo essere la discepolo del Cristo; presso la croce non si trova una donna, una madre che soffre per il figlio, ma la discepolo che è pronta a fare la stessa fine del maestro. Per chi vuole puoi approfondire ci sono ben due libri su Maria secondo i vangeli e secondo l'ambiente culturale che sono: -Nostra Signora degli eretici- e -Non ancora Madonna- e che alla base dei vangeli fa emergere questa figura della Madonna. Quella della gran parte delle apparizioni è qualcosa che veramente, a me sembra una offesa alla grandezza di questa donna. Quella delle apparizioni sembra una donnetta, una semplicità, un qualcosa che veramente fa cascare le braccia. Io non ritrovo la grandezza della donna che emerge nei vangeli, nella Madonna delle tante apparizioni, in quello che dice, in questi messaggi di un infantilismo, di una pochezza di contenuto dottrinale. Allora non sarà che è una proiezione dell'uomo in Maria di quella che era una realtà antropologica, cioè della società di una volta? Nella società arcaica il padre non era il nostro papà, il padre era la severità ed era il castigo. I figlioli (lo ricordano le persone di una certa età) non avevano mica con il padre quel rapporto che oggi hanno i figli con il loro papà. Il rapporto con il padre era un rapporto di timore: mai si chiedeva qualcosa direttamente al padre, si andava dalla madre. Mamma quando vedi babbo che gli gira alla buona chiedi se mi fa questo ecc. E la mamma serviva da mediatrice, guarda che il figliolo.... il padre era l'autorità ed era soprattutto il castigo. Quando il padre castigava ed era tipica la scena di una volta del padre che si sfilava la cintura, quante madri si sono messe di mezzo tra il figlio e il marito ed hanno preso le botte? Allora in questa proiezione della realtà arcaica della società di una volta si è visto il rapporto con il divino. Dio mette paura, Dio è il giudizio e la severità, Dio è la punizione, non ci si può rivolgere direttamente a Dio contrariamente a quello che Gesù ha detto: quando volete pregare dite Padre. Allora a chi ci si rivolge? Si rivolge alla madre, alla mamma che è sempre celeste. Allora ecco qui il ruolo di Maria che è diventata una dea buona che proteggeva gli uomini dalle vendette e dal castigo di Dio. Allora il facsimile delle false apparizioni qual è? Dio che è stanco dell'umanità, l'umanità che ormai ha raggiunto il massimo della perversione e Dio ha pronto un castigo che non c'è mai stato nella storia dell'umanità. Allora interviene la Madonna, la Madonna che dice che sta tenendo a fatica il braccio carico di ira di Dio. La Madonna interviene e manda al mondo un messaggio e quale è? Se fate penitenza, se pregate, e c'è una preghiera preferita che è quella del Rosario, se digiunate può darsi che il Signore ci ripensa. A riprova di tutto questo vi darò un segno. Abbiamo detto che non si può escludere un intervento del divino nella vita e allora esaminiamolo con il messaggio di Gesù. In questo facsimile tipico delle apparizioni è un invito a fare penitenza. E io è 30 anni che studio i vangeli e questo invito a fare penitenza da parte di Gesù non l'ho mai trovato! Possibile? Gesù si è dimenticato di questa cosa tanto, tanto importante che ci salva dal castigo di Dio? Non c'è una sola volta nei vangeli in cui Gesù ci inviti a fare penitenza, allora c'è qualcosa che già mi stona.... mortificatevi.... Trovatelo, se nei vangeli trovate l'invito di Gesù a mortificarci può darsi che possiamo cambiare idea. **Gesù non invita mai né alla penitenza né alla mortificazione, Lui non è venuto a mortificare, ma a vivificare la vita degli individui** . Allora se vi pentite, quindi se vi mortificate, se digiunate... tipico di queste apparizioni mariane è il digiuno, qual è il motivo? Questa Madonna poverina che deve apparire dappertutto continuamente, adesso attualmente compare in ben 12 zone diverse d'Italia, figuratevi nel mondo, questa Madonna poveretta tutta presa da queste apparizioni non ha avuto il tempo di aggiornarsi sul vangelo. E' rimasta con il vangelo antico quello prima del concilio. Quando con il concilio si è ritornati al testo originale dei vangeli, il greco, si è visto che molte cose non erano o tradotte bene o erano aggiunte successive.

Nel vangelo di Marco quando i discepoli non riescono a guarire quel figlio epilettico e dicono a Gesù, perché noi non ci siamo riusciti? Gesù dice perché questa specie, sottinteso di demoni, si caccia solo con la preghiera. Un monaco, una amanuense, cioè coloro che copiavano i vangeli già fra il terzo e il quarto secolo, quindi proprio agli inizi della chiesa, aggiunse di sua iniziativa:..- e *col digiuno*, - perché il digiuno era una pratica monastica. Copia dopo copia questo fu il vangelo che arrivò fino al concilio Vaticano: Gesù dice questa specie di demoni non si caccia se non con la preghiera e con digiuno. Dal concilio Vaticano in poi, se andate a controllare questa aggiunta non c'è più è stata tolta, addirittura è stato tolto il versetto nel vangelo di Matteo. La Madonna poverina si vede che non ha avuto tempo e continua ancora ad indicare il digiuno. Quindi il digiuno non è una pratica consigliata da Gesù. Infine cosa promette? Un segno da vedere per credere.... tutte le volte che a Gesù hanno chiesto un segno da vedere per credere, Gesù ha rifiutato, ha protestato, ha parlato di generazione perversa e adultera. Gesù non dà dei segni da vedere per poi credere ma Gesù invita a fare il contrario: credete e voi stessi diventerete un segno che gli altri possono vedere. Quindi questi sono i criteri della Chiesa, non si può escludere una comunicazione con questo mondo con il quale siamo circondati, ma esaminiamolo alla luce del messaggio di Gesù, se coincide ben venga, se non coincide va abbandonato.

Domanda: può suggerirci dei commentari biblici sulle letture della domenica?

Risposta: ce ne sono tantissimi e dipende dalle esigenze delle persone, posso dirvi, mi viene in mente, sono molto buoni e credo che l'avete conosciuto, quelli di Carlo Molari, uno dei più grandi teologi che ci sia attualmente, quindi mi sento di consigliarvi questo qui.

Domanda: abbiamo capito che Gesù è venuto per salvare l'uomo dalla legge, è chiaro per quanto riguarda il popolo ebraico, ma come si applica agli altri: ai pagani di allora, ai pagani di oggi, ai cattolici, ai musulmani, e inoltre siamo salvati necessariamente tramite il battesimo?

Risposta: ricordate quando abbiamo visto il discorso del pastore nel capitolo decimo del vangelo di Giovanni, Gesù dice: sono venuto a chiamare queste pecore a liberarle dall'ovile, ma ho altre pecore che anche devo liberare, che anche devo chiamare. L'invito di Gesù alla piena libertà non è soltanto per coloro che sono chiusi nel recinto delle religioni, ma per tutti coloro che non godono la pienezza della libertà. Quindi tutti coloro che sono rinchiusi in ideologie politiche, in ideologie sociologiche, quello che volete, in tutto quello che è recinto, che offre sicurezza ma non da libertà, lì deve risuonare la voce di Gesù.

Siamo salvati tramite il battesimo? Il battesimo è un rito che è espressione di un cambiamento di vita; non è il battesimo che ti salva, è il cambiamento di vita. Il battesimo era una azione degli adulti con la quale si decideva di orientare diversamente la propria esistenza, se fino ad oggi ho vissuto per me da oggi in poi vivo per gli altri: è questo il momento della salvezza.

Domanda: se è vero che non c'è nulla che al di fuori della persona possa contaminarla ciò deve valere anche per le regole e la legge. In questa ottica dovremo astenerci da giudizi affrettati e ridicolizzanti, (aia, questa è una bacchettata!) su pratiche non condivisibili, ma che agli occhi degli altri credenti assumono significati inevitabilmente soggettivamente diversi e non sempre negativi.

Risposta: ma è Gesù che adopera quest'arma del ridicolo e dell'ironia. Gesù vedete non se la prende con il singolo fariseo non dice mai: Simone, tu sei un ipocrita, tu sei un teatrante, tu sei un sepolcro, Gesù rispetta la persona, ma la categoria la ridicolizza.. L'arma di Gesù per liberare il popolo è quella di farli sorridere, di farli ridere perché non è contestando chi detiene il potere che lo vinci, ma è ridicolizzandolo, quando la gente ride si libera. Perché l'altra sera ho voluto appositamente leggere quel capitolo 28 del libro del deuteronomio con le 52 maledizioni, perché molta gente vive nella paura e nel timore di

Dio e quando riesce a sorridere di questo ecco che si è liberata. Quindi è Gesù stesso che adopera l'arma dell'ironia, l'arma del ridicolo per liberare la gente. La gente verso i farisei, verso gli scribi, aveva un timore reverenziale, e Gesù li ridicolizza: ma guardateli che sembrano dei pavoni, guardateli come si vestono, guardate come sono ridicoli, mettono i copricapi per sembrare più alti, delle vesti particolari. Quindi l'arma del ridicolo è quella usata da Gesù, e credo sia lecito usarla senza entrare nel merito della persona. Gesù dice ridicolo il mondo dei farisei o degli scribi, ma non la persona.

Domanda: Gesù è venuto a liberarci dalle catene della legge, io non sono religioso ma non mi sento libero sono condizionato da leggi sociali e familiari più difficili da identificare. Forse non basta che Gesù liberi dalle leggi religiose per renderci felici, posso liberarmi da tutte le catene?

Risposta: dice il nuovo testamento, in base all'insegnamento di Gesù: solo dove c'è la libertà la c'è lo Spirito. Il regalo che Gesù ci ha fatto è quello di essere pienamente liberi, ma attenzione la libertà non è mai quella concessa dall'alto perché se la libertà può essere concessa come ci viene data ci viene ristretta, o ci viene tolta. **La vera libertà è quella che nasce da una scelta interiore ed ha un prezzo, si paga a caro prezzo. Per essere pienamente liberi (ecco che ritorna la croce) devi accettare di perdere la tua reputazione.** Vedete noi ci teniamo a tutto quello che pensano gli altri di noi, ci teniamo al nostro buon nome e allora non siamo mai veri. Ci comportiamo per piacere agli altri, se gli altri sapessero vedessero quello che c'è in me, mamma mia, chi sa che cosa penserebbero! Allora abbiamo delle maschere con le quali ci presentiamo agli altri perché ci teniamo al nostro buon nome. Allora l'invito di Gesù: se non sollevi la tua croce, che potremmo tradurre - se non accetti di perdere la tua reputazione - non pensare di venirmi dietro. E' doloroso perdere la reputazione perché tutti quanti ci teniamo, ma il giorno che si è persa la reputazione esplode l'ebbrezza della libertà. Ma vi rendete conto essere pienamente liberi? Pensate per la prima volta nella vostra vita dire esattamente quello che pensate e farvi vedere come siete, pensate, non ricorrere più a quei sotterfugi a quelle paure a quelle omissioni, per la prima volta nella vita essere pienamente liberi... e quando si prova non si torna più indietro, c'è l'ebbrezza della libertà e a questo ci aiuta il messaggio di Gesù.

Domanda: in che cosa consiste la perfezione che ci comanda, non è stato troppo ottimista visto i risultati con i suoi apostoli?

Risposta: nel vangelo di Matteo Gesù dice: *siate perfetti come il Padre vostro è perfetto...* allora può sembrare una pretesa troppo grande quella del Signore. Attenzione Gesù non dice siate perfetti come Dio, perché noi di Dio chissà quali immagine abbiamo, Gesù dice: siate perfetti come il Padre, e qual è la perfezione del Padre? Lo aveva già detto: il Padre è quello che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, è quello che fa splendere il sole sui malvagi e sui buoni. Questa è **la perfezione del Padre, cioè un amore gratuito che si rivolge a chi non lo merita, che fa del bene senza attendere nulla in cambio, e che concede il perdono prima che venga richiesto.** Ci sono nei vangeli delle espressioni di Gesù che sembrano superiori alle nostre forze, pensate sempre stando in questo discorso che si conclude con l'invito ad essere come il Padre quando Gesù ci chiede l'assurdo. Gesù ci dice: non basta che perdoni, adesso che hai perdonato devi voler bene a questa persona, devi fargli del bene e parlare bene di questa persona. O Gesù ma ti rendi conto? Già perdonare è stato uno sforzo, sapete quando riusciamo a perdonare più che altro per non sentirsi in colpa, ci sentiamo già con l'aureola splendente, ma che poi dopo perdonato io devo fare del bene e parlare bene della persona. Oh! ma dove campi? Davvero sei un extraterrestre! Che cosa ci vieni chiedere? Ricordo sempre quella signora che stanca di sentirsi ripetere nelle prediche, negli incontri, della necessità del perdono, venne tutta trionfante una volta a dirmi: padre, sa, sono riuscita a perdonare quella persona, e già si vedeva con l'aureola tutta splendente, però per me, da questo momento è come se fosse

morta. Aveva esaurito tutte le sue forze, tutte le sue energie, tutte le sue capacità di amore, le aveva esaurite nel perdono: l'ho perdonata, ma per me, è come se fosse morta. Ebbene perché **Gesù ci dice, non basta il perdono...** Il perdono è il primo passo adesso fanno un altro: **falle del bene**. Fare del bene ad una persona che mi ha fatto del male? Falle del bene e dopo che le ho fatto del bene? Dopo che le hai fatto del bene, **parla bene** di questa persona che ha parlato male di te, vuoi provarlo una volta nella vita? Sapete che cosa succede? Succede qualcosa che cambia radicalmente la nostra esistenza. Proviamoci una volta: alla persona che ci ha fatto del male, dopo il perdono, facciamogli del bene e parliamo bene, cioè guardiamola con ottimismo. Ma sapete cosa succede? Succede che **innalziamo la soglia del nostro amore, la facciamo coincidere con l'onda d'amore di Dio e da quel momento la nostra vita e quella di Dio sono intrecciate**. Allora ci si rende conto della verità delle parole del Signore che **Dio è qui, che Dio è qui con noi, ci si accorge della sua presenza, della sua tenerezza, della sua attenzione nella nostra esistenza, di un Padre che pensa anche agli aspetti minimi, insignificanti, della nostra esistenza**. Quindi **l'invito di Gesù di essere perfetti come il Padre significa: innalzate la vostra capacità di amore ed entrerete in sintonia con l'amore di Dio**.

Domanda: il sacramento della riconciliazione è stato assegnato alla Chiesa dal vangelo, da Gesù, oppure se ne è accaparrata la Chiesa stile gerarchia giudaica?

Risposta: Gesù non ha lasciato un prodotto confezionato alla sua Chiesa con tutti i sette sacramenti. Gesù ha creato una comunità animata dallo Spirito e le ha dato la capacità nella storia di creare quegli strumenti che meglio servivano per far arrivare il suo messaggio. Questa è la grande libertà che Gesù ha lasciato alla Chiesa. Tra questi strumenti c'è il sacramento che appunto essendo stato creato dalla chiesa, è quello che più di tutti ha avuto modificazione nei tempi. Se ricordate si chiamava sacramento della confessione perché l'accento era posto sull'elenco delle colpe, minuzioso, attento, che doveva essere denunciato al prete per ottenere l'assoluzione, come di fronte ad un giudice e non bisogna omettere niente. Se si ometteva era sacrilegio generando scrupoli a non finire. Ricordo sempre una signora anziana che quando si confessava voleva essere sicura e diceva: confesso tutte le colpe che ho fatto, tutto quello che ho commesso ed anche quello che non ho commesso. Voleva essere sicura di aver denunciato tutto quanto! Ebbene circa trenta anni fa, nella riforma liturgica, il sacramento ha cambiato forma e ha cambiato contenuto, è il sacramento della riconciliazione con Dio. Si tratta di sintonizzare la nostra vita sulla lunghezza d'onda di Dio, e non è quel momento temuto dal quale tutti quanti noi abbiamo origine. Posso dire con una battuta, prendetela così, che il sacramento della confessione è stato da sempre il sacramento più detestato dai cristiani. Io ricordo fin da piccolo quando ci si doveva confessare si sceglieva sempre un confessore anziano, se poi era sordo era l'ideale, dal prete anziano e sordo c'era la coda perché è stata sempre una cosa antipatica. Quante persone sono uscite traumatizzate, specialmente donne, specialmente spose, dopo questo incontro che anziché un sacramento si era rivelato una tribolazione. Permettete un'altra battutaccia, tanto ormai ci conosciamo: andarsi a confessare da certi preti è come andare a fare una visita ginecologica da un maniaco sessuale, si esce ugualmente devastati. Allora è un incontro, è un sacramento con il quale viene comunicata vita, si aumenta la vita della persona. Quindi la persona non deve essere intimorita, né intimidita! Non è tanto la persona che deve parlare, quanto la persona che deve ascoltare: senti quanto è grande l'amore di Dio per te, questo è il sacramento che comunica vita.

Domanda: se Gesù è per noi un dono dell'amore di Dio, che fine fa il peccato originale? e il fatto che sia morto per i nostri peccati?

Risposta: Quando si parla con gli ebrei ci chiedono due cose: sentite, voi che avete la nostra bibbia, la bibbia ebraica, ci sapete spiegare dove siete riusciti a trovare il peccato

originale e il diavolo? perché sono due cose che nella bibbia ebraica non ci sono. Come mai nella bibbia ebraica c'è questa dottrina? È nata nei primi secoli della Chiesa una dottrina che ripeto, (la religione forse ci intorpidisce) ma basta ragionare con il buon senso, è possibile che per una colpa che poi non è stato neanche un reato tanto grave, per la colpa di due persone tutta l'umanità e in tutti i secoli sia sempre continuamente condannata? Ma sapete che nei primi secoli della Chiesa si credeva che i bambini nascessero con questo peccato originale e se non erano battezzati quando morivano andavano all'inferno? Poi dopo c'è stato un progresso ed allora hanno creato il limbo, ma non il paradiso. Pensate per le mamme, i genitori, la mortalità infantile era quella che era, e quando ti moriva un bambino e non era battezzato, non lo ritrovavi più. Perché tu, se ti andava bene andavi in paradiso (era difficile), se ti andava male andavi all'inferno, una via di mezzo un po' di purgatorio, ma tuo figlio non era né all'inferno, né nel purgatorio, né in paradiso, era nel limbo. Un dramma tremendo! Oggi quando celebriamo il battesimo prendo sempre il pupo lo faccio vedere alla gente e dico, adesso guardate questa creatura, chi di voi ha il coraggio di dire che in questo rito noi gli togliamo un peccato? finora non è capitato mai nessuno ma se c'è gli lancio il bambino!... ma come si può dire che una creatura ha un peccato che gli deve essere tolto? Allora metto giù il pupo e dico: adesso guardiamo le nostre facce. Nelle nostre facce si vedono sì gli effetti degli sbagli, degli errori, delle stupidaggini che abbiamo commesso ed allora questo bambino che ha diritto ad una pienezza di vita si trova di fronte ad una offerta di vita mutilata a causa delle nostre colpe e dei nostri errori. Allora il battesimo è il momento importante in cui tutta la comunità: i genitori, il padrino, ma tutta la comunità, decide di cambiare vita per permettere a questo bambino che c'è stato dato di crescere in un ambiente saturo di amore e non in un ambiente contaminato dai nostri errori, dalle nostre stupidaggini.

Domanda: la legge, il tempio, il sacerdozio, la liturgia ci sono anche oggi, come le dobbiamo interpretare?

Risposta: Abbiamo detto che con Gesù non c'è più un tempio, non c'è più una legge, non c'è più un culto e allora adesso, tra mezz'ora nell'eucaristia, che cosa celebriamo? Celebriamo un culto a Dio o qualcosa di diverso?

L'unica sottolineatura: il sacerdozio.... ho tenuto per l'esattezza del linguaggio parlare sempre di sacerdoti, che non è una qualifica del mondo cristiano. Il sacerdote era un mediatore tra l'umanità e il mondo sacro, il mondo di Dio. **Con Gesù è finito il sacerdozio perché siamo tutti sacerdoti.** Vedete una delle indicazioni del concilio che purtroppo non è stata compresa perché noi facciamo confusione tra sacerdote e prete, è che **i cristiani sono un popolo sacerdotale.** Ma siccome noi confondiamo il sacerdote con il prete non capiamo niente. Cosa significa che siamo tutti sacerdoti? Al tempo di Gesù le persone non potevano rivolgersi direttamente a Dio, dovevano andare da un mediatore, dal sacerdote. **Gesù dice: non c'è più bisogno del sacerdote perché siete tutti sacerdoti, tutti quanti voi potete rivolgervi a Dio.**

Nella comunità cristiana non esistevano sacerdoti ma presbiteri, termine greco che indica l'anziano, ma non l'anziano tanto di anni, ma l'anziano come maturità, persone che venivano scelte dalla comunità. Poi dopo, è diventata una vocazione, vedete come è cambiata la Chiesa. Una volta era la comunità che diceva: te sarai il nostro presbitero. Sapete che nella storia ecclesiastica ci sono persone che sono scappate, si sono rifugiate nel deserto perché la comunità aveva detto: tu sarai il nostro presbitero. Chi io? E sono scappati via, si sono nascosti. Era la comunità che sceglieva un individuo che doveva mettersi a servizio della comunità per favorire la buona notizia. Poi dopo si è cambiato è diventata una vocazione. Allora quando sono stato ordinato, il rito non era il rito della ordinazione sacerdotale, ma ordinazione presbiterale.

Quindi nella Chiesa cristiana cattolica ci sono presbiteri, sacerdoti siamo tutti.

Celebrazione eucaristica

Introduzione

Abbiamo visto che con Gesù inizia una nuova relazione con Dio. Mentre nella religione il popolo doveva rendere culto a Dio tutto questo finisce con Gesù, perché il Dio di Gesù non è il Dio che chiede, ma è il Dio che dona. E allora il culto? E' la domanda che fa la donna samaritana a Gesù. I nostri padri lo adoravano su questo monte, voi dite che è sull'altro monte, dov'è che dobbiamo andare a rendere culto a Dio? E Gesù dice che è finita l'epoca dei templi, è finita l'epoca dei culti. Non c'è più da donare a Dio, ma da accogliere un Dio che si dona agli uomini. Ecco allora il significato della eucaristia, momento prezioso, importantissimo nella vita della comunità.

Non è un momento in cui si rende culto a Dio, ma **il momento in cui la comunità accoglie il servizio che Dio fa agli ultimi**. Vedete nel vangelo di Giovanni paradossalmente non c'è nessun accenno. Là dove gli evangelisti collocano le azioni e le parole di Gesù sul pane e sul vino, l'evangelista Giovanni mette la lavanda dei piedi. In realtà Giovanni è l'evangelista che approfondisce più degli altri il tema dell'eucaristia. Abbiamo visto che Gesù rialza il popolo, gli dà la capacità di libertà e di camminare, viene subito minacciato di morte. Allora Gesù abbandona la Giudea e sale la notte in Galilea, e la gente lo segue. L'esodo è già iniziato, le pecore hanno sentito nella voce di Gesù l'eco del creatore che ama i suoi figli. Le persone hanno sentito nelle parole di Gesù, la risposta ai propri desideri di pienezza di vita e la gente lo segue. L'evangelista presenta Gesù con questo popolo che lo segue sulla falsariga di Mosè nell'esodo. Nell'esodo si è trovato di fronte al problema della sussistenza e allora il popolo ha dovuto supplicare Dio che gli concedesse qualcosa. Il Dio di Gesù non esaudisce i bisogni del popolo ma li precede. Non è il popolo che deve chiedere a Gesù: dove mangeremo? E' Gesù che si preoccupa di far mangiare la gente. Nell'azione di Gesù l'evangelista anticipa l'eucaristia e realizza quello che adesso stiamo per vivere.

La prima cosa che fa è: dite alla folla.. fatela sedere. Perché questo particolare? Per mangiare i pani e i pesci, che rimanessero in piedi o seduti che differenza fa? Perché l'evangelista dice: fateli letteralmente sdraiare? Nei ritratti antichi, i signori, quelli che avevano i servi mangiavano alla romana, cioè sdraiati sui lettini. C'era un piatto circolare al centro, e poi, come una raggiera tutti questi lettucci, dove si mangiava sdraiati, appoggiati sul bordo. Ma chi è che poteva mangiare così? Soltanto i signori, quelli che avevano i servi. Allora la prima azione dell'eucaristia da parte di Gesù: fate che le persone si sentano signori. Siamo noi, che siamo persone libere, che ci facciamo servi, in modo che questi che si sentono servi si sentano poi signori. Quindi Gesù dice di farli sdraiare e poi passa lui a distribuire il pane: ecco l'eucaristia. E' il momento prezioso in cui il Signore Dio passa a servirci per comunicarci la sua stessa forza e la sua stessa capacità d'amore. Quindi non un culto da offrire a Dio, ma l'accoglienza di quello che Dio offre a noi. Il limite a questa offerta, non lo mette Dio, lo mettiamo noi. La comunicazione del suo spirito è incessante e senza misure. Quegli spazi della nostra esistenza che sono occupati da rancori, da egoismi, da chiusure sono tutti spazi che il Signore non può occupare.

Allora iniziamo la nostra preghiera anzitutto lasciandoci immergere, avvolgere, inebriare dalla potenza dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

E l'amore di Dio, quell'amore che rivolge a tutte le creature, quell'amore che non si lascia condizionare né dalla condotta, né dal comportamento, né dalle risposte degli uomini, questa stessa qualità d'amore sia con tutti voi.

Richiesta di perdono

Noi cristiani assomigliamo a una famiglia affetta da schizofrenia. A parole diciamo che il nostro Dio è buono, è misericordioso, è un padre che ci vuole tanto bene, eppure quando ci dobbiamo rivolgere a lui, lo andiamo a trovare e sulla soglia della casa incominciamo un

piagnisteo: perdonami di qui, perdonami di là...ma allora o non è vero che Gesù è buono, o siamo noi che non abbiamo capito. Nei vangeli Gesù non invita mai a chiedere perdono a Dio. Non c'è una sola volta in cui Gesù inviti a chiedere perdono a Dio. Perché? Dio ci ha già perdonato. Si tratta di rendere operativo questo perdono traducendolo in perdono degli altri. Allora ora avvolti da questo amore, dal Signore che passa ad ognuno di noi, di ognuno di noi conosce il nome, la realtà profonda, le esigenze, le sofferenze, le speranze, le attese, questo Dio che si avvicina ad ognuno di noi per offrirci il suo servizio, aiutiamolo a liberarci dalle scorie che la vita ci ha messo per far sì che il flusso del suo amore sia pieno e traboccante.

Preghiamo insieme dicendo: manda il tuo spirito o Signore

O Padre, tu sei Dio che ci concede il perdono prima che noi lo chiediamo e noi invece siamo capaci di conservare il rancore e il risentimento per lungo tempo nei confronti di qualche familiare. Questo rancore avvelena la nostra esistenza, intossica la nostra vita e quella degli altri, per essere capaci come te non solo di perdonare, ma di fare del bene e parlare bene di chi ci ha fatto del male, noi ti invochiamo...

Manda il tuo Spirito, Signore.

Gesù tu ce lo hai detto: c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Siamo chiamati ad essere felici qui, in questa esistenza. E come si è felici? La felicità non consiste in quello che gli altri fanno per noi, ma in quello che noi possiamo fare per gli altri. C'è più gioia nel dare che nel ricevere, è questo il segreto della felicità, eppure abbiamo paura di dare perché abbiamo paura di perdere. Non abbiamo capito ancora che si possiede soltanto quello che si dona agli altri. Quello che si trattiene per noi, non si possiede, ma ci possiede. Allora ti preghiamo di liberarci dall'egoismo, dall'avidità, dal calcolare sempre tutto e tutti per il nostro esclusivo tornaconto... noi ti invochiamo

Manda il tuo spirito, Signore

Spirito santo, tu sei la potenza di Dio che fa nuove tutte le cose, ma noi per pigrizia o per abitudine rimaniamo attaccati al vecchio e guardiamo con diffidenza il nuovo, rimaniamo attaccati alle pie formule, alla tradizione religiosa che ci impediscono di scoprire le meraviglie che tu operi nel nostro cammino. Per liberarci del passato religioso, noi ti invochiamo....

Manda il tuo spirito, Signore

Dio che è Padre onnipotente cancella le nostre colpe e ci conduce alla pienezza della vita eterna...

Colletta

O Padre ti ringraziamo con il cuore traboccante di gioia, di felicità e di gratitudine. Abbiamo passato tre giorni immersi nella buona notizia e questa buona notizia sentiamo che ha messo radici in ognuno di noi e ti chiediamo: fa che tornando alle nostre case, al nostro lavoro, le nostre amicizie trovino in noi una buona notizia per il mondo intero.

Liturgia della Parola

Atti 6,1-7; salmo 32; 1Pt. 2,4-9; Gv. 14,1-12

Omelia

Nel prologo del vangelo, l'evangelista Giovanni fa questa enorme dichiarazione: *Dio nessuno lo ha mai visto*. E' enorme questa dichiarazione perché non è vero. Nell'antico testamento si legge che Mosè, Elia, altri hanno visto Dio. Giovanni non è d'accordo: Dio nessuno l'ha mai visto, quindi tutti coloro che pretendono di aver visto Dio hanno avuto delle esperienze parziali, limitate. Per questo quello che hanno espresso come volontà di Dio, non era volontà di Dio, era la volontà di un altro. *Dio nessuno l'ha mai visto, è perentorio Giovanni. Solo Gesù ce lo ha rivelato*. Con questa dichiarazione termina il prologo e inizia il vangelo. Cosa significa? L'evangelista invita a puntare l'attenzione su Gesù per scoprire chi è Dio. **Non Gesù è uguale a Dio, ma Dio è uguale a Gesù**. Cosa significa? Se noi diciamo che Gesù è come Dio significa che già conosciamo Dio, abbiamo una immagine di Dio. L'evangelista dice: metti da parte tutte le idee e le credenze che hai su Dio e concentra la tua attenzione su Gesù. Quello che tu credi di Dio è frutto della religione, delle filosofie, una proiezione delle paure o delle aspirazioni degli uomini.

Adesso concentrati su Gesù e guarda l'insegnamento e le attività di Gesù, conoscendo Gesù capirai chi è Dio. Quindi non Gesù è uguale a Dio, ma Dio è uguale a Gesù. Ed è a questa affermazione del prologo che si rifà Giovanni in questo brano quando Filippo chiede a Gesù: *Signore mostraci il padre e ci basta!* E a Gesù cascano le braccia: o Filippo, è tanto tempo che sono con voi e non hai capito che chi vede me, vede il Padre! Noi non conosciamo altro Dio che quello che si manifesta in Gesù e Gesù dice: se non volete credere a quelle parole, credetelo per le opere. Solo attraverso le opere Gesù manifesta il volto del Padre. E quali sono opere compiute da Gesù in questo vangelo? Sono tutte opere con le quali Gesù ha restituito, comunicato vita a chi vita non l'aveva, sono opere con le quali Gesù ha arricchito la vita, l'ha resa più vivibile. Ma l'ultima delle opere importanti è quella del cap 13, (è dove gli altri evangelisti pongono la scena dell'eucaristia) l'evangelista invece dice che Gesù avendo amato i suoi, portò al massimo la sua capacità d'amore e mentre erano a tavola si alza e si mette a lavare i piedi. Abbiamo già visto cos'era lavare i piedi. Nella teologia dell'epoca, Dio era concepito lontano dagli uomini. I più lontani da Dio erano i servi, ed erano i servi che lavavano i piedi. Ricordo che i piedi di una persona sono l'elemento più sporco, più impuro. Ebbene, Gesù nel quale si manifesta la pienezza della condizione divina, non sta in alto su un trono ad attendere che le persone si purifichino per accedere a lui, perché questo escluderebbe da lui tante persone. E' lui che non sta in alto, ma sta in basso, e si mette a servire gli uomini. Gesù poteva pretendere che i discepoli si lavassero da soli i piedi. No, è lui che comincia a servire l'uomo cominciando dalla parte più sporca e più impura. Non è vero che l'uomo deve purificarsi per accogliere il Signore, ma è vero il contrario: è l'accoglienza del Signore quello che lo purifica. Queste sono le opere con le quali Gesù si manifesta.

Allora sapendo tutto questo e ... le opere che io ho compiute, voi ne compirete ancora di più grandi. Tutto questo cambia il concetto di Dio: In Gesù non si manifesta un Dio che condanna, che giudica, che castiga, ma neanche un Dio che esclude, ma in Gesù si manifesta un Dio che è un Padre e che a tutti, indipendentemente dalla loro condotta, comunica il suo amore. Dice Gesù: chi ha visto me, ha visto il Padre. E il volto del Padre si vede in Gesù, quando va da quelle persone che non potevano entrare nel santuario: voi non potete avvicinarvi a Dio, è Dio che si avvicina a voi. Pensate all'episodio della guarigione del cieco nato: il cieco nato veniva considerato maledetto da Dio, perché la cecità non era una malattia, ma un castigo tra i peggiori, perché il cieco non poteva leggere la legge. Ebbene quelle categorie che erano considerate maledette da Dio, proprio a queste Gesù si avvicina per innalzarle al ruolo di figli di Dio.

Allora questa celebrazione eucaristica che noi abbiamo la fortuna di celebrare insieme in questo luogo potente, fatto di vita, di sacrifici, di lavoro, è una celebrazione nella quale Gesù ripete le stesse parole: adesso lasciatevi servire, lasciatevi servire da me che passo da ognuno a liberarlo da queste scorie che la vita gli ha prodotto, a liberarlo da quell'impatto, da quegli incastri tremendi che la vita ha prodotto e che gli impediscono di essere felice. E' un Dio che ci conosce nel più profondo, anche in quelle parti che ognuno di noi si vergogna a mostrare. Ebbene in questa azione eucaristica Dio è qui, passa a servirci, ci libera perché poi una volta liberi ci facciamo servi dei nostri fratelli. Allora l'augurio che ci facciamo in questa eucaristia è questa parola: non un Dio che condanna, ma un Dio che salva, un Dio non buono, ma un Dio esclusivamente buono. Allora o Padre, assieme a tutti quelli che nella storia dell'umanità hanno cercato il tuo volto noi non possiamo che ringraziarti con enorme gratitudine.

Preghiera eucaristica

il Signore non diminuisce gli uomini ma li potenzia comunicando loro la sua stessa capacità di amore, quell'amore che si chiama Spirito santo. Allora o Padre ora ti chiediamo, effondi il tuo santo Spirito su ognuno dei qui presenti, effondi il tuo Spirito su quanti con il loro amore per primi ci hanno insegnato ad amare e su quanti con la loro amicizia, con il loro servizio e la loro generosità, rendono più bella e serena la nostra esistenza. Effondi o Padre il tuo Spirito su quanti stanno vivendo momenti di

preoccupazione, di sofferenza, di malattia. Fa sperimentare loro che tu sei il Signore che tutto trasforma in bene, che tu sei il Signore a loro servizio. Padre effondi il tuo Spirito anche su quanti ci hanno fatto del male, ci hanno fatto soffrire o hanno danneggiato la nostra esistenza, però ci hanno fatto crescere attraverso la pratica del perdono e dell'amore misericordioso. Ed infine, ti chiediamo effondi il tuo Spirito su questo pane e su questo vino, perché si trasformino per noi, che lo crediamo, nel corpo e nel sangue di Gesù tuo figlio nostro Signore e modello di vita. Gesù la notte del tradimento, la notte dell'abbandono di fronte al muro di ostilità dei discepoli che stanno litigando tra di loro per sapere chi sarà il più importante, di fronte allo sguardo omicida di Giuda che sta calcolando quanto guadagnerà dal tradimento del suo maestro, di fronte all'ottusità di Pietro che non vuol sapere di farsi lavare i piedi, non vuole essere servito perché sa poi, che dovrà servire, ebbene Gesù di fronte a questo, non fa altro che innalzare la sua capacità di amore e farsi dono, farsi pane. Infatti mentre cenava prese il pane e lo spezzò poi ti ringraziò, lo diede ai suoi discepoli e disse: prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo che è dato per voi.

Terminata la cena Gesù prese anche il calice, il calice del vino, lo benedì lo diede ai suoi discepoli e disse: e adesso bevete tutti, in questo calice c'è il sangue, è il mio sangue versato per voi e per tutti in perdono dei peccati. Questo è il segno della nuova e definitiva alleanza con tutta l'umanità.

Poi disse loro: e adesso fate questo in memoria di me. Ed ecco perché siamo qui, siamo qui per prolungare con il nostro amore, l'amore gratuito e incondizionato che il Padre ci ha dimostrato. Siamo qui per manifestare con un perdono che viene concesso prima che venga richiesto, il perdono che il Padre sempre ci regala, siamo qui perché vogliamo essere manifestazione visibile di un amore che si fa dono, siamo qui perché abbiamo accettato, accogliendo questo pane che ci dà alla vita, di farci pane per la vita degli altri e di farci vino di gioia per la vita degli altri. E allora o Padre noi ti chiediamo: fa che lo Spirito santo che hai diffuso su di noi e che ora ci arricchisce attraverso questo pane e questo vino, corpo e sangue di tuo figlio Gesù, elimini quello che ancora ci può dividere, e ci riunisca in una unica e autentica famiglia.

Ti ringraziamo anche Padre per la Chiesa, per la tua chiesa diffusa su tutta la terra, fa che sia riconoscibile per lo stesso impegno a favore della libertà e della dignità degli uomini, una Chiesa sempre a fianco degli esclusi, e mai di chi esclude, una Chiesa sempre a fianco degli oppressi, e mai degli oppressori.

E i nostri cari, non ti preghiamo per loro, ma ti ringraziamo insieme a loro. Noi sappiamo che tu non li hai tolti da questa vita, ma li hai raccolti nella tua. La morte non cessa l'esistenza ma permette di entrare in una nuova dimensione. Quando le donne vanno al sepolcro a cercare Gesù trovano gli angeli che sbarrano la strada e dicono: *perché andate a cercare tra i morti chi è vivo?* E quando Maria di Magdala piange rivolta alla tomba non si accorge che Gesù è dietro paziente, che aspetta che questa si volti, smetta di piangere, di guardare tomba, di piangere un morto, per accorgersi che c'era il vivo dietro. E così anche l'eucaristia è il momento prezioso in cui si realizza la piena convivenza con i nostri cari che sono passati alla dimensione piena della loro vita. Allora noi ti ringraziamo con loro, ti benediciamo per il dono di una vita che è stata capace di superare la morte e per loro, ti ringraziamo per il bene che nel pur breve arco della loro esistenza ci hanno saputo dimostrare.

E di noi tutti abbi sempre tanta pazienza e concedi anche noi di raggiungere la pienezza in questa esistenza come lo è stato per Maria, i discepoli e tutti coloro che nei secoli hanno sperimentato il tuo amore e tutti insieme ti riconosceremo e ti ringrazieremo, grati per tuo figlio nostro Signore.

Padre nostro

Figli di Dio non si nasce, figli di Dio si diventa: Giovanni nel suo prologo dice: *a quanti lo hanno accolto ha dato la capacità di diventare figli di Dio*. Figlio nel mondo ebraico è quello che assomiglia al padre. Se noi siamo capaci di voler bene a chi non lo merita, se

siamo capaci di fare del bene per la gioia di fare del bene senza attendere nulla in cambio, se siamo capaci di perdonare prima che il perdono venga richiesto, siamo veramente figli di Dio. Il padre ci riconosce come suoi figli ed entra con prepotenza nella nostra esistenza, nella nostra vita pratica. Mettiamo la nostra vita in sintonia con quella di Dio, e da quel momento, non ci preoccupiamo più di nulla, perché è Dio che si preoccupa per noi. E questo è il cambio che il Signore ora ci prospetta: voi occupatevi degli altri, siate responsabili della felicità degli altri e Dio, il Padre lo sarà della vostra. Esprimiamo questo impegno e questa accoglienza rivolgendoci al Signore con queste parole: Padre nostro....

Segno della pace

Dio è Padre, si preoccupa della nostra felicità perché noi liberi da preoccupazioni ci possiamo occupare della felicità degli altri. E' questo il significato della pace che adesso ci scambiamo. La pace significa pienezza di vita, che è la felicità. La massima aspirazione degli uomini che è la felicità coincide con la volontà di Dio. Dio vuole che siamo felici, ma non ha altra maniera di farci felici che di dare noi come segno di questa felicità. Allora noi adesso ci scambieremo il segno della pace ma con una intensità e una qualità nuova, esprimendo all'altro, nell'abbraccio della pace: non ti preoccupare più di tutto perché io sono responsabile della tua felicità.. e con questo intento scambiamoci un segno di pace

Comunione

Nella religione si insegnava che l'uomo impuro non è degno di accogliere il puro. Gesù non è d'accordo, Gesù dice che il medico non viene per i sani, ma proprio per gli ammalati. Non è vero che l'uomo si deve purificare per accogliere il Signore, ma è vero il contrario: accogli il Signore e sarà lui che ti purifica. Allora come possiamo dire questa frase impudica: Signore non sono degno, proviamo a sostituirla (adesso quando sarà offerto il pane e il vino, il corpo e il sangue di Gesù) con un'altra espressione, sempre presa da Giovanni, detta da Pietro: *Signore da chi andremo? tu solo hai parole di vita eterna*. Ecco Gesù il figlio di Dio che si fa pane e spezza la sua vita per noi, perché quanti lo accolgono, e sono capaci di farsi pane e spezzare la vita per gli altri, diventino figli dello stesso Dio. Questi la chiesa li invocava felici, beati, perché sono invitati alla cena dell'agnello che toglie il peccato del mondo: *Signore da chi andremo....*

Preghiera conclusiva

Ringraziamo ancora il Signore,

Padre noi ci sentiamo come i discepoli di Emmaus che dopo aver conosciuto Gesù hanno preso il pane, l'offerta, e si dicono l'un l'altro: ma non sentivamo anche noi ardere il cuore quando lui ci parlava? Ecco il suo messaggio fa ardere cuore, il suo messaggio ha esaltato la parte migliore, quella buona, quella che sa perdonare, quella che sa dare e quella che sa condividere. Fa che con questa parte ci dedichiamo ai nostri fratelli, in Cristo nostro Signore.

Benedizione

La certezza che Dio è il nostro Padre, la sicurezza che lui è il Signore che tutto trasforma in bene, la consapevolezza che lui è il Dio che si mette al nostro servizio, quel Padre che si prende cura anche degli aspetti minimi e insignificanti della nostra esistenza, ecco che tutto questo non può che far sgorgare dal nostro cuore un crescendo di gioia, di felicità e di serenità. E sia questa la benedizione che ci accompagna nella nostra vita: la certezza che sempre, ovunque, comunque, dell'amore del Padre del Figlio e dello Spirito santo.

Ringraziando ancora il Signore per questa possibilità, ci ringraziamo gli uni e gli altri, ma ringraziamo in particolare questo gruppo che ha cantato, ha arricchito la nostra celebrazione eucaristica con i suoi canti e questo gruppo di figlioli che sono segno visibile della nostra speranza.

Con tutto questo andiamo in pace.